

# SALESIANI 2011









**“Cristo è un diritto di tutti”**







**Don Filiberto González Plasencia sdb**  
**Consigliere Generale per la CS**

Cari amiche e amici, grato della favorevole accoglienza offerta alla rivista "Salesiani 2010", ho adesso il piacere di presentarvi l'edizione del 2011.

Vi offriamo buone notizie che illuminano con realismo un mondo che dà l'impressione di vivere sprofondato nell'oscurità. L'opera di Don Bosco continua a formulare proposte efficaci per superare la povertà ed educare i giovani, grazie alla dedizione di tanti salesiani consacrati e di tanti laici, contando costantemente sull'aiuto e l'adesione di voi tutti. Formiamo così una Famiglia, un Grande Movimento, che crede nella forza trasformatrice del Vangelo, dell'educazione e dei giovani.

La rivista quest'anno è suddivisa in nove settori corrispondenti alla Direzione Generale e alle otto Regioni in cui si organizza la Congregazione Salesiana. Di ogni Regione troverete statistica generale e cinque articoli che permettono di percepire una piccola parte del bene operato a favore dell'infanzia e della gioventù povera e bisognosa nei cinque continenti del mondo.

Insieme alla numerosa équipe di persone che hanno curato con buona volontà questa edizione, rinnovo la mia gratitudine per il vostro generoso appoggio alla Missione Salesiana.

A ognuna e ognuno di voi, ai vostri cari, un 2011 ricolmo delle benedizioni di Dio e di Maria Ausiliatrice, maestra e guida di Don Bosco.

8 dicembre 2010



In copertina:  
 Volontario salesiano in Nigeria  
 dall'Ispettorica ICP

## Indice



### SALESIANI 2011 1

- » Indice
- » Rettor Maggiore: "Cristo è un diritto di tutti"
- » Salesiani nel Mondo



### AFRICA - MADAGASCAR 6

- » AFC : Oasi di speranza
- » AFW: Don Bosco Fambul, un modello credibile di coesistenza
- » ANG: 2.000 leccalecca
- » AGL : Oratorio Don Bosco Kabgayi
- » AFM: È l'amore che conta!



### AMERICA CONO SUD 18

- » BRE: "Racconta la tua storia, parla della tua vita"
- » CISBRASIL: Conferenza Ispettorale dei Salesiani di Don Bosco, Brasile
- » Brasile: Volontariato Giovanile Salesiano in Brasile
- » Argentina: L'Opera Don Bosco in Argentina
- » ARN: Dammi un sorriso!



### ASIA EST - OCEANIA 30

- » VIE : Darkhan, partire da zero!
- » KOR: Scuola biblica estiva per la gioventù
- » GIA : Beata Laura Vicuña e Beato Artemides Zatti patroni della pastorale in Giappone
- » AUL: "Progetto Cagliari" - laici missionari
- » MYM: Oratori domenicali alla Don Bosco





### ASIA SUD 42

La magia dei Bosco Kids: INK «  
*Life Plus Campus* per i giovani Mising: IND «  
 Don Bosco Media: INT «  
 Un progetto di formazione alla  
 comunicazione per la Chiesa: India «  
 Corti per valori forti: INM «



### INTERAMERICA 78

» SUE: Una missione parrocchiale a Chicago  
 » ECU: Università Politecnica Salesiana  
 » MEM: *CECHACI* Don Bosco, Prelatura di Mixes  
 » BOL: Scuole Popolari "Don Bosco"  
 » ANT: Ragazzi e ragazze con Don Bosco

### EUROPA NORD 54

L'eredità spirituale e pedagogica  
 di Don Bosco: BEN «  
 Missionari nel Parco: PLS «  
 Una promessa e una sfida: EST «  
 L'Oratorio su ruote!: SLO «  
 Deserto delle città: PLN «



### ITALIA - MEDIO ORIENTE 90

» ICC: Le Catacombe di San Callisto  
 » ILE: La crescita cristiana dopo la Cresima  
 » ICP: "Allegria, studio, pietà"  
 » ISI: *Meeting* adolescenti  
 » MCR: Zeitun, terra fertile

### EUROPA OVEST 66

Il viaggio di educazione alla fede: Spagna «  
 Pubblicazioni Salesiane: POR «  
 Farnières: FRB «  
*Catequistas y Misión Joven*: Spagna «  
 Missioni Salesiane di Madrid: SMA «



### ROMA GENERALIZIA 104

» Haiti, un dolore impregnato di speranza  
 » O salesiani santi, o non salesiani ...  
 » Comunità della Missione di Don Bosco  
 » Carisma salesiano e Ministero Episcopale  
 » 141ª spedizione missionaria





## “Cristo è un diritto di tutti”

don Pascual Chávez V., sdb  
Rettor Maggiore

**C**ari Membri della Famiglia Salesiana, Amici di Don Bosco, Giovani del mondo, con grande gioia porgo a voi il mio saluto ed il mio augurio. Il nuovo anno 2011 sia per tutti voi sereno, fecondo di bene e ricco di benedizioni!

La missione salesiana si attua in opere assai diverse, soprattutto nel campo dell'educazione, formale ed informale. Lavoriamo in scuole primarie e secondarie, scuole professionali e istituti tecnici, collegi e università, convitti e residenze universitarie, oratori e centri giovanili, parrocchie e missioni, ambienti di ampia accoglienza e progetti specializzati per ragazzi in difficoltà. Ogni nostra presenza vuole essere una risposta per le persone più povere e abbandonate, con un'attenzione preferenziale ai giovani, che sono i nostri primissimi destinatari. Per loro vogliamo donare la nostra vita, spendendo ogni energia, sull'esempio del nostro amato Fondatore, Don Bosco. Cerchiamo di promuovere un'educazione attenta ai diritti umani, nel desiderio di promuovere la dignità della persona e di favorire la sua crescita integrale. Accompagniamo i nostri giovani e tutti i nostri destinatari con un metodo peculiare: il Sistema Preventivo. Esso si fonda su alcune convinzioni fondamentali: che l'amore, ricco



*Elemento centrale che illumina e dà il colore a tutto  
l'insieme delle presenze salesiane è l'evangelizzazione,  
l'annuncio di Gesù Cristo*

di espressioni concrete e tangibili, è la grande energia dell'educazione; che l'accompagnamento educativo è un processo graduale, attento e in continuo dialogo con la persona; che la pienezza formativa richiede di curare ed accompagnare non solo l'aspetto umano, ma anche la dimensione morale e spirituale della persona. Per questo la nostra opera è caratterizzata da una convinta antropologia cristiana ed ha come continuo punto di riferimento i grandi valori del Vangelo, anche quando operiamo in contesti non cristiani.

## Evangelizzazione

Elemento centrale che illumina e dà il colore a tutto l'insieme delle presenze salesiane è l'evangelizzazione, l'annuncio di Gesù Cristo. Esso comprende tutte le forme che vanno dalla semplice testimonianza silenziosa che suscita domande, fino all'annuncio esplicito, all'inserimento nella comunità cristiana ed al coinvolgimento attivo nella sua missione.

Don Bosco ha espresso questo aspetto centrale della missione salesiana con una ben nota affermazione riguardo alle origini della sua opera a Torino: "Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo".

Ciò vuol dire che l'opera educativa di Don Bosco è caratterizzata da un'anima religiosa e cristiana. L'educatore non deve e non può ritardare questo grande annuncio: Gesù è l'unico che può appagare l'infinita sete di amore, di

felicità e di vita che c'è nel cuore dei giovani. E Cristo è un diritto di tutti!

Certamente oggi, come ieri o più di ieri, dobbiamo fare i conti con gli ostacoli che incontra l'evangelizzazione. Il primo è la disinformazione: di Gesù non soltanto si parla poco, ma si cerca di farlo sparire dalla cultura odierna, dall'organizzazione sociale, dalla coscienza personale. La sua presenza è sentita come irrilevante nella società e la sua assenza viene vista come un vantaggio.


Un secondo ostacolo è la visione soggettivistica di Gesù che, privato dalla sua reale storicità, diventa sempre più un Cristo a misura nostra, immaginato secondo i propri desideri o bisogni. Il terzo ostacolo è più raffinato: in un preteso dialogo interreligioso si vorrebbe ridurre Cristo a uno tra gli altri maestri di spirito o fondatori di religioni, sì da non riconoscerlo più come l'unico Salvatore di tutti. Infine, c'è il rischio non immaginario, anzi molto comune tra gli stessi cristiani, di considerare il Cristo talmente conosciuto, che sembra non abbia più nulla di nuovo da dirci; a questo punto, divenuto insignificante, non vale più la pena di averlo come guida e Signore.

L'evangelizzazione richiede pure di avere attenzione ai diversi contesti. Il desiderio di portare l'annuncio del Signore Risorto spinge a confrontarci con situazioni attuali ed urgenti, avvertite come un forte appello e una grande preoccupazione. Intendo riferirmi ai popoli non ancora evangelizzati, al se-

colarismo che minaccia terre di antica tradizione cristiana, al fenomeno delle grandi migrazioni, alle nuove drammatiche forme di povertà e di violenza, alla diffusione di movimenti e sette. Ogni contesto presenta le sue proprie sfide all'annuncio del Vangelo.

## Evangelizzare educando e di educare evangelizzando

È vero che noi Salesiani realizziamo la nostra missione di evangelizzare educando e di educare evangelizzando. Questo non è uno 'slogan', né un'espressione vuota di senso. Essa esprime lo stretto vincolo che esiste tra evangelizzazione ed educazione; senza confondersi e nel rispetto della loro autonomia, esse sono a servizio della costruzione della persona umana per condurla fino alla pienezza di Cristo. L'educazione è autentica quando è rispettosa di tutte le dimensioni del bambino, dell'adolescente, del giovane, ed è chiaramente orientata alla formazione integrale della persona, aprendola alla trascendenza. L'evangelizzazione, dal canto suo, ha in se stessa una forte valenza educativa, appunto perché tende alla trasformazione della mente e del cuore, alla creazione di una persona nuova, frutto della sua configurazione a Cristo.

Auguro che possiate trovare ed apprezzare tutti questi valori, mentre sfogliate e leggete questo annuario Salesiani 2011. Per tutti voi esso rappresenta una narrazione delle nostre esperienze educative ed evangelizzatrici nei diversi paesi del mondo. 



# Salesiani Camminando con

Noi salesiani di Don Bosco siamo una organizzazione internazionale di uomini dedicati a tempo pieno al servizio dei giovani, specialmente i più poveri e abbandonati.

Ovunque lavoriamo, lo sviluppo integrale dei giovani tramite l'educazione e l'evangelizzazione è al centro del nostro impegno, perché crediamo che la nostra totale dedizione ai giovani sia il nostro miglior dono all'umanità.

## INTERAMERICA

Canada (1924)  
U. S. A. (1896)  
Messico (1892)  
Guatemala (1929)  
El Salvador (1897)  
Honduras (1906)  
Nicaragua (1911)  
Costa Rica (1907)  
Panamà (1907)  
Cuba (1917)  
Haiti (1935)  
R. Dominicana (1934)  
Puerto Rico (1947)  
Antille Olandesi (1979)  
Colombia (1890)  
Venezuela (1894)  
Ecuador (1888)  
Perù (1891)  
Bolivia (1896)

## ITALIA - MEDIO ORIENTE

Italia (1846)  
San Marino (1922)  
Svizzera (1889)  
Romania (1997)  
Moldova (2005)  
Albania (1940)  
Kosovo (2000)  
Lituania (1934)  
Turchia (1903)  
Iran (1936)  
Siria (1948)  
Libano (1952)  
Palestina (1891)  
Israele (1896)  
Egitto (1896)

## EUROPA OVEST

Francia (1875)  
Belgio Sud (1891)  
Svizzera (1889)  
Andorra (1966)  
Spagna (1881)  
Portogallo (1894)  
Marocco (1929)  
Capo Verde (1943)

## AMERICA CONO SUD

Brasile (1883)  
Paraguay (1896)  
Uruguay (1876)  
Cile (1887)  
Argentina (1875)

## SALESIANI NEL MONDO

(31 dicembre 2009; Annuario2010, vol. 2)

Numero dei Paesi: 130

Numero delle Ispettorie: 89

Numero dei Confratelli: 15.346

Numero dei Novizi: 487

Numero dei Vescovi Salesiani: 120



# i Giovani nel Mondo

“Camminando con i giovani, prendiamo parte a questa avventura!”

Fondati da san Giovanni Bosco, un santo educatore italiano dell'Ottocento, siamo presenti in 130 nazioni, dal...

## ROMA

RMG (1970)  
UPS (1965)  
Vaticano (1937)

## EUROPA NORD

Irlanda (1919)	Svezia (1930)	Russia (1990)
Gran Bretagna (1887)	Polonia (1893)	Bielorussia (1990)
Belgio (1891)	Slovacchia (1924)	Ucraina (1990)
Olanda (1928)	Ungheria (1913)	Bulgaria (1994)
Germania (1916)	Croazia (1972)	Georgia (1990)
Svizzera (1889)	Bosnia -	Azerbaigian (2000)
Rep. Ceca (1927)	Erzegovina (1995)	Malta (1903)
Austria (1901)	Serbia (1965)	Tunisia (1988)
Slovenia (1901)	Montenegro (1966)	

## ASIA EST - OCEANIA

Mongolia (2001)  
Cina (1910)  
Pakistan (1999)  
Sud Corea (1955)  
Giappone (1926)  
Myanmar (1938)  
Thailandia (1927)  
Cambogia (1994)  
Vietnam (1941)  
Macao (1906)  
Hong Kong (1927)  
Taiwan (1952)  
Filippine (1951)  
Guam (2009)  
Indonesia (1985)  
Timor Est (1927)  
Papua N. G. (1981)  
Australia (1922)  
Is. Salomone (1995)  
Fiji (1998)  
Samoa (1981)  
Nuova Zelanda (2010)

## ASIA SUD

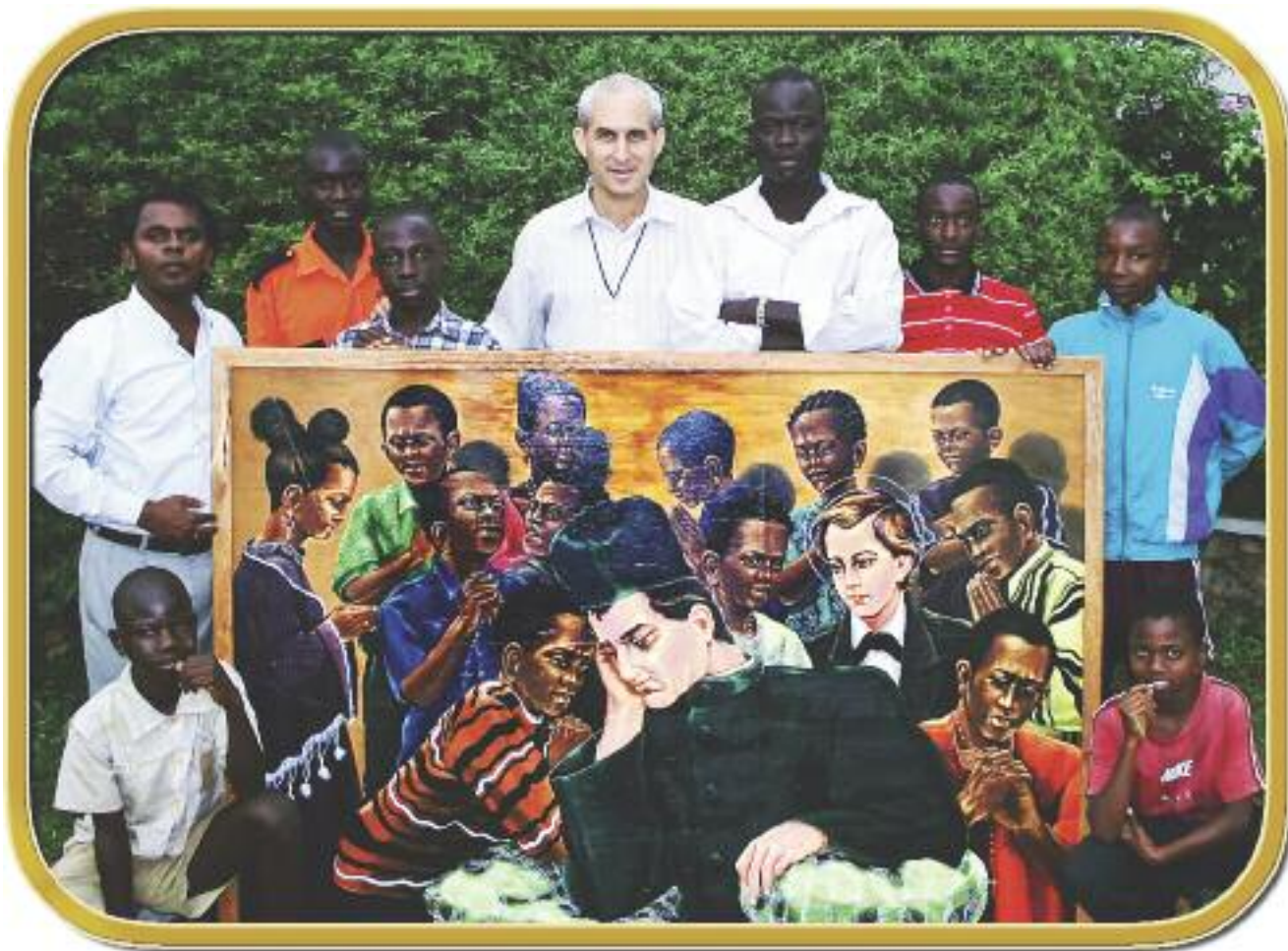
India (1906)  
Nepal (1995)  
Bangladesh (2009)  
Sri Lanka (1956)  
Kuwait (2000)  
Yemen (2000)

## AFRICA - MADAGASCAR

Mali (1981)	Nigeria (1982)	Ciad (1995)	Eritrea (1995)
Senegal (1980)	Cameroon (1979)	Sudan (1982)	Etiopia (1976)
Guinea Conakry (1986)	Centro Af. R. (1994)	Uganda (1988)	Kenia (1980)
Sierra Leone (1986)	Guinea Equatoriale (1972)	Rwanda (1953)	Tanzania (1980)
Liberia (1979)	Gabon (1971)	Burundi (1970)	Malawi (1995)
Costa D'Avorio (1981)	Congo (1959)	Zambia (1983)	Mozambico (1907)
Burkina Faso (1993)	Congo R. D. (1911)	Zimbabwe (1995)	Madagascar (1981)
Ghana (1992)	Angola (1981)	Sud Africa (1896)	Mauritius (2000)
Togo (1982)	Namibia (1998)	Lesotho (1980)	
Benin (1981)		Swaziland (1953)	

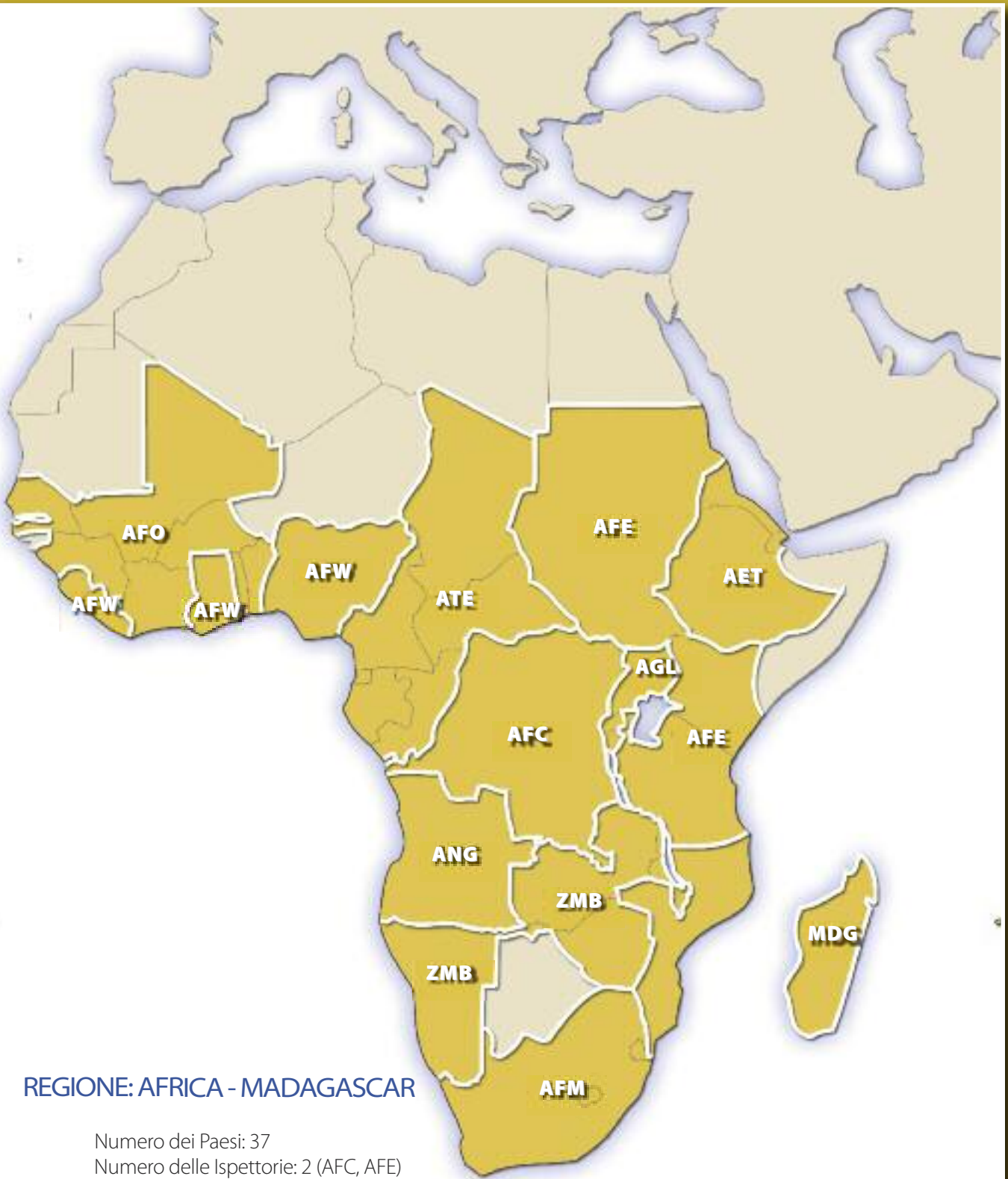


# AFRICA MADAGASCAR



- » AFC : Oasi di speranza (10)
- » AFW: Don Bosco Fambul, un modello credibile di coesistenza (12)
- » ANG: 2.000 leccalecca (14)
- » AGL : Oratorio Don Bosco Kabgayi (16)
- » AFM: È l'amore che conta! (18)





**REGIONE: AFRICA - MADAGASCAR**

Numero dei Paesi: 37  
 Numero delle Ispettorie: 2 (AFC, AFE)  
 Visitatorie: 10  
 Numero dei Confratelli: 1.310  
 Numero dei Novizi: 87  
 Numero dei Vescovi Salesiani: 8



# Oasi di speranza

**Nel 2011 sono cento anni!**

Ispettorìa per l'Africa Centrale, Congo D. R. , AFC

di don Dieudonné Makola sdb

**L**a Repubblica Democratica del Congo è un paese enorme, tra i più grandi dell'Africa. Vi sono comunità salesiane nella parte orientale del paese, verso il Rwanda e il Burundi, altre nel centro-sud, a Mbuji Mayi, ed altre ancora a Kinshasa, la capitale, ad ovest. L'Ispettorìa dell'Africa Centrale celebrerà cento anni di presenza salesiana nel 2011.

## Un'Ispettorìa fervente

Quella dell'Ispettorìa dell'Africa Centrale (AFC) è una fervente presenza salesiana, esempio del meglio dell'attività salesiana nell'assistenza e nel-

l'azione in favore della gioventù svantaggiata. Sebbene l'immagine della Repubblica Democratica del Congo a livello internazionale sia talvolta oscurata dai problemi economici e politici che la nazione cerca con fatica di superare, la più grande risorsa del paese sono i suoi giovani con lo sguardo rivolto verso un futuro di speranza, con i Salesiani che da un secolo curano la costruzione di questa speranza. Il Belgio

mandò qui i suoi migliori missionari, molti dei quali continuano ancora a lavorare soprattutto per le migliaia di giovani; quei missionari hanno alimentato un vivo interesse vocazionale che ha dato i suoi frutti, e i centri di formazione iniziale ora fioriscono.

Una caratteristica straordinaria dell'opera salesiana nell'Ispettorìa dell'AFC, ben rappresentata in molti centri a Lubumbashi e dintorni, è l'attività per i giovani svantaggiati, i figli più poveri di famiglie poverissime, orfani compresi, dove i Salesiani offrono formazione tecnica e professionale ai più alti livelli. Ci sono altre importanti opere salesiane







*Il meglio dell'attività salesiana nell'assistenza e nell'azione in favore della gioventù svantaggiata. L'intento è quello di far percepire ai giovani di essere ben accolti, per poi cercare di reinserirli nelle famiglie d'origine o direttamente nella vita sociale*

in altre parti del paese, ma qui ci concentriamo sulla zona di Lubumbashi per dare un'idea delle meravigliose "oasi di speranza" offerte dai Salesiani.

## Oasi di speranza

**Don Bosco Masina:** situata nel cuore del sobborgo da cui prende il nome, quest'opera sorprende sempre i suoi visitatori per la sua capacità di tenere insieme tanti giovani. Offre un enorme oratorio con un'ampia gamma di attività: sport ed arti marziali, danza, molti giochi, musica locale e straniera. Si può immaginare l'atmosfera che regna in quest'opera. Inoltre, molti giovani sono preparati alla vita attiva attraverso un centro d'affari, una scuola tecnica e una scuola elementare con asilo. Don Bosco Masina è anche una parrocchia che evangelizza: qui troviamo la splendida ed imponente chiesa di Maria Ausiliatrice.

**Salama:** il complesso dell'opera a


Salama accoglie ogni giorno circa 2.500 giovani. Offre loro istruzione, formazione spirituale e tecnica in tipografia, elettronica, meccanica generale, meccanica automobilistica, elettricità. C'è perfino una scuola di informatica che prepara ingegneri in Design, Computer Networking, Programmazione. Per sostenere un apostolato tanto grande i Salesiani qui si avvalgono della collaborazione di centinaia di laici. I confratelli assicurano inoltre l'opportunità per la gente del posto di partecipare alla Messa la domenica e i giorni feriali.

**Cité des Jeunes, Lubumbashi:** nella Città dei Ragazzi vivono moltissimi giovani, ai quali sono proposte molte attività. L'opera è innanzitutto una scuola professionale in meccanica, saldatura, agricoltura, edilizia, falegnameria, ma sono offerte anche altre attività come sport e musica. Ogni sera i cortili sono pieni di giovani che giocano una gran varietà di giochi, mentre ogni domenica alle 7.30 i confratelli celebrano la Messa sia per quelli che vivono lì sia per i cattolici delle aree circostanti. Due volte alla settimana si tengono corsi di catechismo per preparare i giovani ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

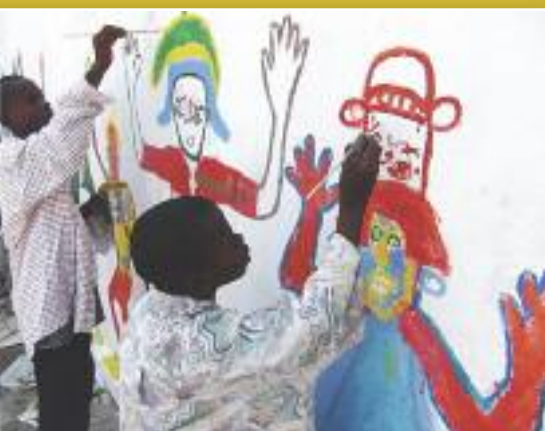
**Bakanja:** Bakanja fa parte di un'opera chiamata "Œuvre Maman Margueritte" (OMM). Questa comprende una rete di case per giovani provenienti da fami-

glie sfasciate. L'intento è quello di far sentire i giovani accolti e poi tentare di reinserirli nelle famiglie d'origine o direttamente nella vita sociale. La casa Bakanja accoglie tre bambini di strada. Dopo la discussione con il bambino e l'aiuto per renderlo consapevole della situazione, si prova a ristabilire il contatto con la famiglia. Quando il dialogo e la negoziazione portano buoni risultati il bambino torna presso la sua famiglia; altrimenti il bambino rimane a Bakanja e beneficia dell'istruzione scolastica, con la speranza che almeno il suo recupero sia possibile attraverso il mestiere che apprenderà.

**Imara:** situata nel centro di Lubumbashi, l'opera salesiana di Imara accoglie più o meno 5.000 giovani al giorno. Le sue strutture comprendono una scuola elementare, una scuola secondaria ed una cappella in cui tutti i cristiani del luogo sono i benvenuti. In entrambe le scuole sono organizzati corsi aggiuntivi ed attività extra-curricolari: sport, musica, ritiri, celebrazioni, catechismo...

Nella cappella sono condotte molte attività tipiche di una parrocchia: Messa mattutina e vespertina ogni giorno, Messe domenicali, attività di gruppi e movimenti giovanili, coro, celebrazioni, riunioni... Quest'enorme opera apostolica è portata avanti grazie alla stretta collaborazione tra Salesiani e laici 





## Un modello

Visitoria Beato Artemide Zatti, Sierra Leone, AFW

di Lothar Wagner sdb

**J**ohn Kargbo aveva 12 anni quando scappò via di casa perché non poteva più sopportarne l'estrema povertà.

Lui e le sue due sorelle andavano spesso a scuola affamati, e ancora affamati andavano a letto la sera. Aveva appena finito la scuola elementare quando i suoi genitori non poterono più pagare la sua retta scolastica. Suo padre, un muratore qualificato, era disoccupato; sua madre poteva muoversi con fatica solamente sulle stampelle a causa della poliomielite e chiedeva l'elemosina al traghetto. John voleva guadagnarsi da solo di che vivere e lasciò la famiglia. Durante il primo anno continuò a far visita ai genitori una volta al mese, ma in seguito smise di farlo. Il ragazzo cercava una vita migliore nella capitale, Freetown. Per quasi tre anni visse, mangiò, lavorò e dormì per strada. È stato fortunato nonostante tutto, perché non fu mai vittima di violenza fisica o sessuale. Fiero di sé racconta che non ha mai rubato nulla e che è sempre riuscito a cavarsela. Per strada il ragazzo sentì parlare di Don Bosco Fambul\* e chiese aiuto là: "Mi dissero che potevi trovare tutto da loro, un posto sicuro per dormire, cibo a sufficienza, una scuola e gente che ti ascolta" racconta. Ora il ragazzo sedicenne siede in un ufficio raccontando della sua "vita di strada e del seguito".

All'incirca 4000 bambini, come John, vivono per le strade della Sierra Leone. Essi non sanno leggere né scrivere e vivono in permanente pericolo di essere sfruttati ed abusati.

### Le ferite profonde della guerra civile

La mortalità infantile nel paese è la più alta del mondo; inoltre molte donne muoiono di parto o subito dopo, a causa di un servizio medico che è rimasto arretrato. Tutto ciò ha le sue radici nella crudele guerra civile che ha infuriato in Sierra Leone per undici anni, e nella incapacità del Governo – unita ad un inimmaginabile livello di corruzione. La popolazione ha sopportato sofferenze inaudite e ora deve fare i conti con i traumi della guerra. Gli ex-bambini soldato sono ora alla guida dei moto-taxi; la gente, violentata o mutilata, cerca di tirare avanti in qualche modo. Le infrastrutture sono andate in gran parte distrutte. La guerra è ufficialmente finita da otto anni in questo paese dell'Africa occidentale, appena più grande della Baviera con i suoi 71.000 km quadrati. La situazione politica, economica e sociale tuttavia è rimasta delicata. Circa il 90% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. È la generazione dei giovani ad essere colpita in modo particolarmente duro poiché essi non riescono a vedere alcuna prospettiva per se stessi, e la loro disperazione è una fonte latente di fermento nel paese.

### Consiglio, formazione e supporto ai giovani

Don Bosco Fambul è impegnata a dare ai ragazzi di strada delle prospettive per il futuro e a rafforzare le loro famiglie nella difficile situazione del dopo-



# credibile di coesistenza

*“I ragazzi di strada che intraprendono la riabilitazione nella nostra non subiscono violenze né fisiche né verbali.*

*Noi ci differenziamo da altri istituti in Sierra Leone che offrono un'educazione al di fuori della famiglia”*

guerra. Grazie all'aiuto dell'istituto anche John Kargbo ha trovato la sua via: è tornato dai genitori e riceve regolarmente la visita di un assistente sociale della Don Bosco Fambul che verifica che tutto vada bene in casa e che John non ritorni sulla strada. Don Bosco Fambul paga le sue tasse scolastiche e finanzia un progetto di generazione di reddito per la madre come fonte del sostentamento familiare. Non solo i senza tetto sono accolti nella Don Bosco Fambul, ma anche i giovani disoccupati: l'istituto procura degli stage all'interno o al di fuori di Freetown per 250 ragazzi tra i 18 e i 28 anni, ed offre loro l'accompagnamento di assistenti sociali dello “Skills Department” (Dipartimento Abilità).


Parte dei servizi offerti è costituita da un centro giovani per bambini, ragazzi e

giovani adulti del distretto e da una “linea di crisi”. Dall'apertura della linea, nel gennaio di quest'anno, già più di 750 giovani hanno chiamato ogni settimana, trovando un ascoltatore comprensivo per ogni genere di problemi. Il coadiutore salesiano Lothar, Direttore del Don Bosco Fambul, spiega che l'obiettivo dell'istituto è educare i bambini a diventare buoni cristiani ed onesti cittadini. Ciò può essere raggiunto con l'aiuto dell'amore, della ragione e della religione. “I ragazzi di strada che intraprendono la riabilitazione nella nostra casa non sono picchiati, né attaccati verbalmente. Noi ci differenziamo da altri istituti in Sierra Leone che offrono un'educazione al di fuori della famiglia” spiega il sig. Lothar, salesiano dal 1993 ed alla guida dell'istituto di Freetown da un anno e mezzo. “Inoltre – aggiunge – noi diamo grande importanza al ruolo che l'assistenza reciproca gioca anche all'interno dell'équipe. Non

si può dare assistenza ed amore ai ragazzi di strada e allo stesso tempo essere egoisti nell'équipe o nel privato della propria famiglia”.

## Un modello per la soluzione non violenta dei conflitti

La guerra in Sierra Leone non ha causato solamente un gran numero di morti e la distruzione delle attività economiche. Le famiglie sono state fatte a pezzi, i bambini utilizzati come soldati e schiavi, mentre le droghe e i lavaggi del cervello hanno causato un'incredibile frenesia di sangue. Tutte queste esperienze sono ancora lontane dall'essere affrontate o superate; in effetti, presso gran parte della popolazione si tende a minimizzare su questi temi. In molte famiglie o vicinati è il silenzio o il tumulto a prevalere non appena si presenti un problema o un conflitto. Di conseguenza, istituti come Don Bosco Fambul possono risultare estremamente preziosi per il paese, poiché presentano un altro modo di vivere insieme.

Ogni giorno provano la loro credibilità attraverso l'esempio dell'assistenza, della non violenza e della tolleranza. La loro attiva carità, la loro fede e spiritualità impegnata possono servire come un modello laddove la comunicazione e la coesistenza sono divenute difficili se non impossibili 



**Don Bosco Fambul** (Fambul significa “famiglia” in Krio, la lingua locale) è il più grande istituto in Sierra Leone che si occupa di ragazzi di strada e giovani disoccupati. Ogni anno assiste circa 1500 bambini e ragazzi in uno dei paesi più poveri al mondo.



# 2.000 leccalecca

“Talvolta basta poco a far felice qualcuno”

Visitoria di Mamá Muxima, Angola, ANG

di don Luigi De Liberali sdb



**N**atale è il dono di Dio per noi ed è tradizione fare doni in questo periodo, specialmente ai bambini. Nell'est dell'Angola, povero e distrutto dalla guerra, i genitori non sono in condizione di fare regali ai loro figli. Quindi ho preso con me alcune scatole di leccalecca per darli personalmente, di villaggio in villaggio, a tutti i bambini. Ho calcolato di aver incontrato circa 2.000 bambini nei 31 villaggi che ho visitato. Molti di loro sperimentavano per la prima volta nella loro vita la gioia di ricevere un dono! Si può solo immaginare lo spirito di festa! Talvolta basta solo fare felice qualcuno...

Vivo nella regione di Moxico, Angola orientale, da un anno e mezzo, dopo un'esperienza missionaria di oltre vent'anni nel nord-est del Brasile. Moxico fu evangelizzata dapprima nel 1933 dai Benedettini che venivano dal Portogallo, i quali fondarono molte missioni, costruirono grandi chiese, monasteri e collegi. I Salesiani arrivarono 30 anni dopo, prendendo la cura della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo alle porte di Luena, portando lo spirito di Don Bosco ai giovani e ai gruppi sociali più deboli. Dal 2002, dopo la fine della lunga guerra di "indipendenza", la presenza salesiana nella città fu ulteriormente rafforzata dalla costruzione di una scuola media e una scuola tecnica, così da poter continuare l'opera di evangelizzazione nella grande area urbana e rurale affidata alla nostra parrocchia. Ed io seguì quest'opera di evangelizzazione nella parte rurale.

## Un tocco di realtà

Moxico è una delle province dell'Angola che ancora oggi mostra molti segni della guerra civile che ha infuriato per 30 anni. Ora, quasi dieci anni dopo la firma dell'accordo di pace (2002), le conseguenze di questa lotta fratricida sono ancora visibili ovunque: strade impraticabili (la maggior parte sono state "tagliate") o chiuse per il pericolo di mine (l'Angola è il terzo paese più minato al mondo); ponti distrutti o insicuri perché costruiti con materiali scadenti.

Quando sono stato inviato in Angola pensavo che avrei trovato una terra caldissima, ricca di deserti e di savana; al contrario, questo pezzo di terra africana è un paradiso di fiumi ed acqua, con un clima invidiabile. La maggior parte della superficie è coperta di foreste, con pianure piene di alberi da frutto ed animali che accompagnano il corso dei fiumi. Neanche a parlarne del numero di fiumi che devo attraversare! Devo attraversare fiumi di ogni genere per qualsiasi viaggio debba fare: grandi e piccoli, larghi o stretti, dritti o tortuosi... e ogni volta penso alla ragione per cui sono qui in Angola: per dare "acqua viva" (come disse Gesù alla samaritana, Gv 4,10) a tutti coloro che incontro.

## Aspetti religiosi

A causa della mancanza di sacerdoti nella diocesi, così come nella nostra parrocchia, noi dobbiamo occuparci anche di un'altra parrocchia, a 350 chilometri di distanza: in tutto ci sono 175 comunità sparse su un'area di oltre







*Molti di loro sperimentavano per la prima volta nella loro vita la gioia di ricevere un dono. Si può solo immaginare lo spirito di festa!*

90.000 km<sup>2</sup>, quasi tutte di difficile accesso. I villaggi, per la maggior parte, hanno un catechista, una cappella e sono più o meno organizzati, ma il 40% non conta alcun cattolico al suo interno oppure non è stato ancora visitato. Le statistiche dicono che l'80% degli abitanti della regione sono protestanti. Moltissimi parlano la lingua Chókoe, ma ci sono molte altre lingue locali (dialetti). Già esistono traduzioni della Bibbia, dei testi liturgici e del catechismo nelle lingue locali.

Riscontro alcune situazioni difficili nelle comunità: in alcuni posti le cappelle sono povere e poveramente tenute, altre sono state distrutte dalla pioggia o perché i materiali erano troppo leggeri, altre ancora sono dimenticate o non finite; in alcune comunità non c'è quasi nessuna vita di preghiera e i cattolici non conoscono neanche il "Padre nostro" o l'"Ave Maria" e alcuni coordinatori (chiamati catechisti) sono in disaccordo con la comunità, oppure hanno problemi personali (come il bere) che scoraggiano gli altri fedeli.

Uno dei problemi più gravi è la stregoneria e la credenza che ci sia una causa di questo genere per ogni cosa che accade (malattie, incidenti, disastri...). Questo è il motivo per cui la gente si rivolge agli "esperti" per scoprire perché qualcosa è successo o chi l'ha causato, e in tal modo si producono lamentele, liti e divisioni tra famiglie e comunità.

### L'opera di evangelizzazione

In ogni comunità c'è un coordinatore, chiamato catechista, che è molto importante perché si mantenga viva la fede cristiana. Queste persone sono in contatto con la gente, ma spesso non sono preparate per questa missione.

Il momento più importante per ogni villaggio è certamente la celebrazione eucaristica, che è sempre molto animata e aiuta a costruire le comunità. Molte cappelle hanno organizzato delle processioni: la processione d'ingresso, in cui il coro ed i ministri entrano danzando; la processione della Bibbia, prima della Liturgia della Parola; la processione offertoriale (chiamata Tambuli), per portare all'altare ciò che la comunità ha offerto; e una danza dopo la Comunione. Ogni Messa di solito dura più di due ore. Nei giorni di festa solenne, alla fine della celebrazione la gente lascia la chiesa in processione, formando un cerchio davanti alla cappella, concludendo il loro tempo insieme con una celebrazione gioiosa.

### Formazione e catechesi

Visto il bisogno di formare catechisti, ho cominciato a raccogliarli insieme per area e ho dato loro una formazione. Così nel primo anno ho incontrato 104 catechisti da 47 villaggi diversi in sei posti differenti, vivendo con loro per una settimana di studio, preghiera e visite alle comunità. Cercando di aiutare i catechisti nella loro missione, insieme a quattro catechisti che aiutano a coordinare le visite nelle varie aree, abbiamo preparato un nuovo catechismo con un testo semplice, diviso in tre livelli e tradotto nelle lingue locali.

### Conclusione

In questo anno e mezzo ho incontrato molte difficoltà, ma sempre ricordo le parole di un canto a Maria che mi ha dato grande coraggio: "Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andare, tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà!"





# Oratorio Don Bosco Kabgayi



## Visitatoria San Carlo Lwanga, Rwanda, AGL

di don Camille Swertvagher sdb

**D**a quando i Salesiani sono giunti per la prima volta a Kabgayi nel 2000, i formatori e i giovani Salesiani studenti di filosofia al Grand Séminaire si sono dimostrati di grande aiuto per i giovani del posto. Si sono impegnati nel catechismo, nell'ostello, negli sport e nei giochi e nei movimenti giovanili.

Dal 2003 abitano nella nuova casa di formazione a Ruli, inaugurata e benedetta dal Rettor Maggiore. Questa è stata una vera benedizione per l'Oratorio: nuovi campi da gioco, organizzazione dell'ostello...

Nel 2006-2007 l'Oratorio Don Bosco è cresciuto ulteriormente diventando un luogo importante di apostolato per il post-noviziato. I Salesiani della comu-

nità sono i primi responsabili di quest'opera educativa e pastorale. La formazione al Philosophicum di Kabgayi è, comprensibilmente, la priorità per i Salesiani in formazione, ma soprattutto durante il fine settimana, e per quanto possibile anche durante la settimana, essi s'impegnano nel ministero con i giovani nell'oratorio, che porta il nome di Don Bosco.

Successivamente altre aree sono state aggiunte o rinnovate, ed inaugurate nel dicembre 2007. In tale occasione abbiamo ricordato il nostro compagno post-novizio deceduto, Anaclet Nyirimana, che si era dedicato anima e corpo all'oratorio.

Dal 2008 alcuni giovani offrono servizio

volontario nell'oratorio come animatori. Oggi alcuni di loro sono aspiranti Salesiani o Cooperatori. In tal modo si è formata la comunità educativa e pastorale che ha elaborato il Piano Educativo Pastorale Salesiano per l'oratorio.

I giovani, ragazzi e ragazze, che vengono all'oratorio sono per lo più molto poveri. Dal 2009 hanno cominciato a venire tutti i pomeriggi per partecipare agli sport: calcio, basket, pallavolo; o ad altre attività: danza tradizionale, musica moderna, karate, ginnastica...

Il sabato pomeriggio è il momento più adatto per accogliere i giovani nei vari gruppi ed associazioni. Le attività si concludono con un momento di preghiera e un pensiero per la "buona notte".





Le principali festività salesiane sono celebrate insieme ai giovani. Ogni mese c'è almeno una Messa all'oratorio, così come una riunione o sessione di formazione.

Le infrastrutture dell'oratorio sono state migliorate grazie al sostegno del Rettor Maggiore, di alcuni benefattori e di qualche ONG.

Nel 2009 è stata costruita un'area dedicata a Maria con l'aiuto di Solidarité Don Bosco, dell'Ispezzoria Salesiana del Belgio Nord, e si prevedono ancora altre costruzioni.

## Buoni cristiani e onesti cittadini

Al di là degli aspetti materiali, la priorità dei Salesiani e della Famiglia Salesiana è soprattutto quella di educare ed evangelizzare i giovani per aiutarli a diventare "buoni cristiani e onesti cittadini" nella società e nella Chiesa di oggi.

Noi puntiamo a questa meta attraverso ogni sorta di attività formativa, l'educa-

zione alla fede, la gioia, l'amore e i valori culturali e morali, l'educazione sociale, ed incoraggiando i ragazzi a prender parte ai movimenti giovanili, in modo che possano scoprire la loro propria vocazione all'interno della società rwandese e nella Chiesa.

Alla luce del Capitolo Generale 26 noi portiamo la nostra attenzione anche alle famiglie, dal momento che i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro bambini.

L'Oratorio Don Bosco di Kabgayi, trova la sua ispirazione nel primo Oratorio a Valdocco (Torino). Oggi, pur con le necessarie differenze dovute alla realtà particolare del tempo e del luogo, noi lo vediamo come casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

Noi formatori e confratelli in formazione vogliamo "essere Don Bosco" a Kabgayi e vogliamo agire come Don Bosco. Ciò rende felici i giovani e rende felici anche noi stessi!



Abbiamo ricordato il nostro compagno post-novizio deceduto, Anacleto Nyirimana, che si era dedicato anima e corpo all'oratorio.

La priorità dei Salesiani e della Famiglia Salesiana è soprattutto quella di educare ed evangelizzare i giovani per aiutarli a diventare "buoni cristiani e onesti cittadini" nella società e nella Chiesa di oggi.

# LoveMatters!

## È l'amore che conta!

Visitoria Beato Mikele Rua, Johannesburg, AFM  
di don François Dufour sdb

**P**er la prima volta in vita mia ho potuto fare qualsiasi domanda che mi piacesse e ottenere una risposta", dice un giovane minorenne di Soweto. E' uno delle migliaia di giovani appartenenti a scuole e organizzazioni ecclesiali, che hanno partecipato a un corso residenziale di cinque giorni chiamato *LoveMatters!* (E' l'amore che conta!). Il corso è stato diretto negli ultimi dieci anni da un gruppo di Salesiani di Don Bosco, da ministri del culto e da esperti invitati al corso presso il Centro Giovanile Don Bosco vicino a Johannesburg in Sud Africa. Il programma cerca di rivolgersi a coloro che sono in pericolo di contrarre la grave malattia AIDS, che è diventata epidemica in Sud Africa.

*LoveMatters* si impegna nell'assistenza a un numero maggiore di giovani. Certamente alcune volte si rivolge a giovani con problemi, ma il suo impegno essenziale è quello di rivolgersi al giovane ordinario, che ha solo bisogno di essere guidato e rassicurato lungo il cammino che conduce alla salute, alla

felicità e alla santità. "Crediamo", dicono gli organizzatori del corso, "che il nostro programma *LoveMatters*, che è dinamico e formativo, convincerà i partecipanti a fare delle scelte moralmente sicure, in modo da evitare le dolorose conseguenze di un comportamento irresponsabile."

### Conviene portare i ragazzi al corso finché sono giovani

"Penso che questo programma formativo dovrebbe essere rivolto alle persone più giovani perché io stesso sono stato coinvolto in una vasta serie di problemi un bel po' di tempo fa e non sapevo mai dove sarei andato a finire.", così scrive un ragazzo di circa 15 anni, che ha consegnato le sue osservazioni prima di prendere il bus per andare a casa dopo il corso. Una scuola di Soweto si è resa conto che era quasi troppo tardi mandare al corso ragazzi di quest'età, dato che i suoi allievi cominciano ad avere esperienze sessuali a un'età molto più bassa, così questa





*“LoveMatters” è un programma di prevenzione del contagio AIDS, basato sull’astinenza, che promuove pure la consapevolezza spirituale, dal momento che la sessualità non opera a livello puramente fisico, ma comprende anche piani spirituali e psicologici*

scuola ha mandato al corso formativo una classe di ragazzi di 13 anni. Quella mattina alcune ragazze si sono impegnate in modo emozionante e deciso ad astenersi dalle attività sessuali con una promessa impegnativa e coinvolgente. Avevano appena 13 anni e in varie occasioni erano state violentate da uomini: da allora in poi erano preda della paura e della vergogna, ma il corso *LoveMatters* aveva fatto passare molte delle loro paure e infuso ad esse il coraggio di impegnarsi in modo positivo per tutta la loro vita.

I partecipanti inizialmente formano gruppi di 7 giovani, guidati da un animatore. Un dottore e un’ostetrica forniscono informazioni appropriate sulle intricate complicazioni biologiche del sistema riproduttivo maschile e femminile e i giovani vengono invitati a fare qualsiasi tipo di domanda. Durante il corso vengono fatte delle domande per avere delle informazioni sui genitori, sul tipo di famiglia, sulle relazioni interpersonali, sulle amicizie e sulla cultura dei giovani. Una coppia di sposi racconta ai giovani come si è incontrata, perché ha deciso di sposarsi, l’impatto dei figli sul loro matrimonio, eccetera.


Alcuni attori professionisti aiutano nella fase che consiste nel giudicare la realtà, esaminando le situazioni vitali e l’impatto che le scelte fatte hanno su di esse: la spinta degli amici e coetanei a fare sesso, usare e abusare dell’alcol durante i festini, fare aborti e commettere suicidi. A questo punto, a mano a mano, ragazzi e ragazze incominciano a condividere alcune delle loro scelte fondamentali per la vita che hanno già dovuto fare, come ad esempio una gravidanza non voluta e un aborto, o un

desiderio di giocare con la vita desiderando di finirla con un suicidio. Verso la fine della settimana si passa dai fatti, dalle informazioni e dalla scoperta della verità alla formulazione di giudizi di qualità su se stesso: come agirei se mi trovassi in questa o in quella situazione?

### Invito a un impegno

L’ultimo giorno vengono invitati dei conferenzieri, che si presentano agli altri come dei modelli. Costoro condividono con i presenti le loro storie edificanti e dimostrano quanto la loro vita è stata importante per la comunità in cui vivevano. Per fare un esempio, Pippa Jarvis racconta la storia della sua famiglia, che ha accolto bambini piccoli abbandonati, dandole effettivamente 18 tra fratelli e sorelle! Questa ragazza invita i giovani partecipanti a far parte della soluzione, piuttosto che restare un problema e finalmente i giovani sono invitati a una cerimonia in cui promet-

tono solennemente di impegnarsi in una vita morale di alto profilo, per la lotta contro l’AIDS e di astenersi dall’attività sessuale prima del matrimonio e di rimanere fedeli alla loro futura sposa. Non è raro che il 75% dei partecipanti a tale corso di formazione faccia questa promessa.

Naturalmente non si tratta solo di conversazioni e di discussioni. C’è molto tempo per i giochi, per lo svago e per il divertimento giovanile. La ricreazione non è un puro e semplice divertimento. I Salesiani sono convinti che le sfide fisiche forgiando e aumentano la forza mentale e il sentimento di colui che dice: “Ci sono proprio riuscito! Ce l’ho fatta!” Il cambiamento che si verifica attraverso il corso-programma “*LoveMatters*” è significativo. Se il 75% dei giovani si impegnano in una scelta di astinenza sessuale e mantengono la loro promessa, essi stessi diventano figure importanti e significative per il cambiamento delle loro comunità. 







# AMERICA CONO SUD

- » BRE: "Racconta la tua storia, parla della tua vita" (22)
- » CISBRASIL: Conferenza Ispettorale dei Salesiani di Don Bosco, Brasile (24)
- » Brasile: Volontariato Giovanile Salesiano in Brasile (26)
- » Argentina: L'Opera Don Bosco in Argentina (28)
- » ARN: "Dammi un sorriso!" (30)



## REGIONE: AMERICA CONO SUD

Numero dei Paesi: 5  
Numero delle Ispettorie: 11  
Numero dei Confratelli: 1.587  
Numero dei Novizi: 53  
Numero dei Vescovi Salesiani: 43

# “Racconta la tua storia, parla della tua vita”

## Il Festival salesiano mobilita i giovani

Ispettorato San Luigi Gonzaga, Recife, BRE

di Jakeline Lira

**F**in dalla sua fondazione, nel 1996, il Movimento Giovanile Salesiano del nord-est del Brasile organizza, insieme con la Pastorale Giovanile Salesiana per l'Ispettorato Nord-Est Brasile, il *Festival da Juventude Salesiana* (Festival della Gioventù Salesiana, FJS l'acronimo portoghese). Il Festival costituisce una magnifica occasione d'incontro e scambio tra giovani provenienti da diversi contesti e situazioni in tutta la regione: possono condividere le proprie esperienze e sfoggiare le loro capacità artistiche nel teatro, nella danza e nella musica, in un'autentica esperienza di spiritualità giovanile salesiana.

Il Festival si svolge sempre nel mese di ottobre, al *Sagrado Coração* College

(Istituto Sacro Cuore) di Recife e dura quasi tre giorni: inizia il venerdì sera e prosegue fino al pomeriggio della domenica. Durante questo tempo le aule diventano dormitori, mentre i cortili coperti fungono da refettorio, arena per le coreografie e palco per il festival musicale.

Considerando una media di partecipanti tra 900 e 1000 negli ultimi anni, l'evento richiede, al di là dei locali adatti, anche un enorme sforzo umano per assicurare un risultato positivo e mantenere i ragazzi felici e pieni d'energie nonostante la stanchezza. I Coordinatori, gli animatori e i Salesiani, insieme ad altri gruppi della Famiglia Salesiana, sono coinvolti nell'organizzazione e

nella ripartizione dei compiti, così che il Festival si trasforma anche un'esperienza di lavoro di squadra.

Secondo la prospettiva salesiana, ogni anno viene scelto un tema riguardo ai giovani, alla società e/o alla Chiesa, sul quale i ragazzi riflettono sia nei mesi prima del Festival, anche all'interno delle loro comunità, sia durante l'evento, attraverso delle conferenze e le altre attività che sono proposte, come i Festival di Teatro e Coreografia. Per il 2010, ad esempio, è stato scelto il tema "Giovani attori sul palco della vita", con lo slogan "Racconta la tua storia, parla della tua vita". Naturalmente fanno parte del programma anche celebrazioni eucaristiche e momenti di preghiera.






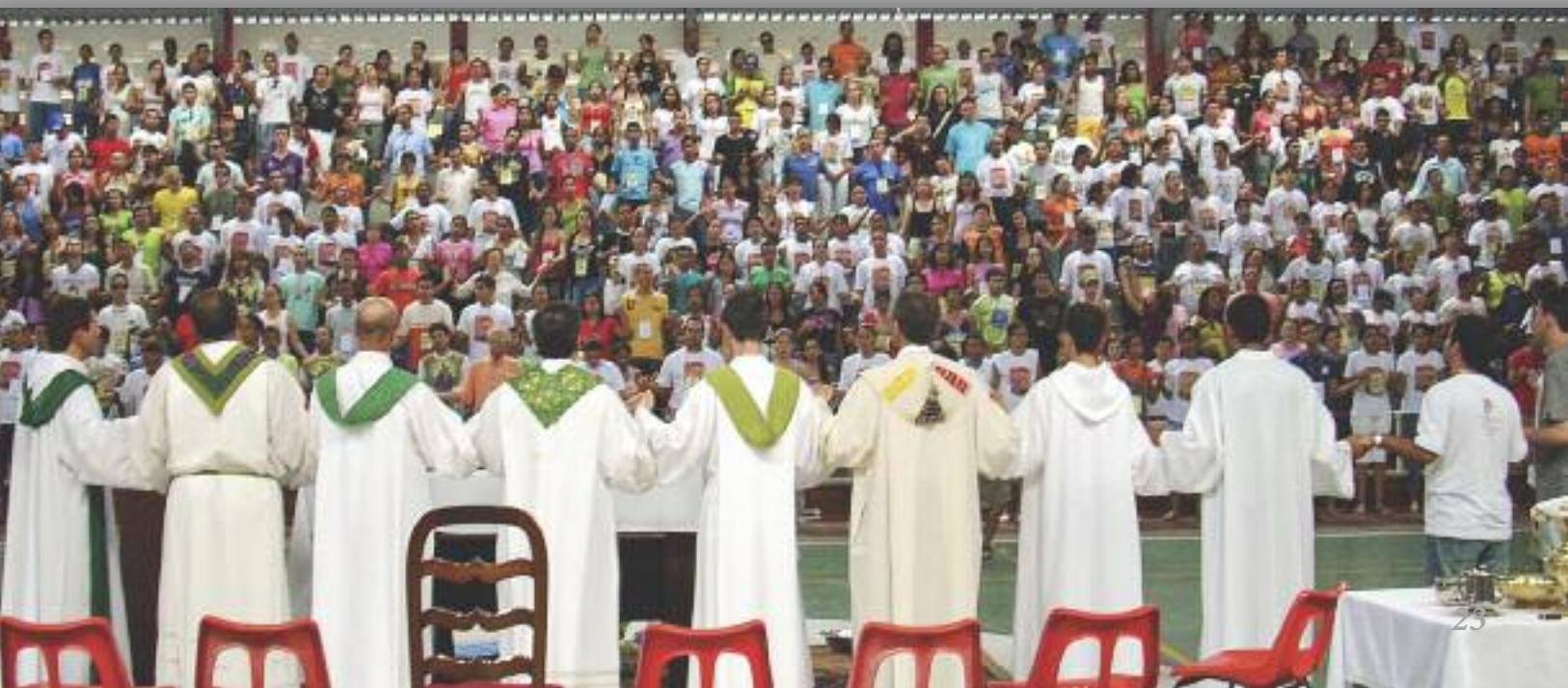
*Considerando una media di partecipanti tra 900 e 1000 negli ultimi anni, l'evento richiede, oltre ai locali adatti, anche un enorme sforzo umano per assicurare un risultato positivo e mantenere i ragazzi gioiosi e pieni d'energia nonostante la stanchezza*

I partecipanti al Festival sono principalmente membri di gruppi giovanili e provengono da situazioni anche molto differenti, non solo in termini di distinzione tra popolazione rurale e urbana, ma anche di differenti livelli socio-economici. Per la maggior parte questi giovani appartengono a qualche casa Salesiana (SDB e FMA) – in particolare parrocchie, opere sociali, scuole – e il Festival offre un'occasione privilegiata per fare esperienza delle differenze, condividere le esperienze e mostrare le abilità artistiche nel teatro, nella danza e nella musica.

Considerato il fattore distanza nella regione – alcuni gruppi devono viaggiare fino a 12 ore in pullman – la Pastorale

Giovanile organizza una lotteria per aiutare i giovani a partecipare, visto che il costo di partecipazione può diventare troppo alto e non affrontabile altrimenti. Anche i ragazzi, comunque, si mobilitano nei loro gruppi di origine per raccogliere in qualche modo i soldi necessari a venire. Forse questa è proprio la parola chiave del Festival, in molti sensi: mobilitazione.

Mentre i media e la società spesso presentano i giovani in maniera negativa e indistinta, il Festival, al contrario, serve come occasione per creare una cultura di vita, mostrando attraverso l'arte e l'amicizia ciò che molti di questi giovani già fanno di buono e concreto nelle loro scuole e comunità. 



# CISBRASIL

## Un cammino di rete e di solidarietà nella pastorale giovanile

### Conferenza ispettoriale dei Salesiani di Don Bosco, Brasile

di don Nivaldo Pessinati sdb

È dal 1960 che le sei Ispettorie salesiane in Brasile condividono sfide e soluzioni attraverso una Conferenza di carattere religioso e carismatico. Nel corso degli incontri annuali abbiamo individuato significativi schemi di lavoro e scorto soluzioni ed azioni congiunte.

Solo verso la fine del 1999, però, la Conferenza è stata istituita giuridicamente come la Conferenza Ispettoriale dei Salesiani di Don Bosco in Brasile – CISBRASIL.

La storia di condivisione che si era costruita negli anni precedenti ha conferito, una volta ottenuta l'ufficialità di uno statuto legale, la maturità e l'esperienza necessarie per esprimere la sua identità, e confermare l'opportunità della sua istituzione.

Lo Statuto della CISBRASIL esprime chiaramente la sua identità, mostra la consapevolezza di essere fondata sulla condivisione e costruita come rete: "Coordinazione, articolazione e orientamento volti al perfezionamento, ammodernamento e produttività" delle Ispettorie. Lo Statuto stabilisce poi che CISBRASIL deve creare, coordinare, incentivare e mantenere la "Rete Salesiana di Educazione e di Assistenza Sociale".

A seguito delle riunioni dell'Assemblea e della Direzione – composta dagli

Ispettori – le Commissioni Ispettoriali e in special modo l'ufficio esecutivo di Brasilia si fanno carico della realizzazione delle indicazioni e delle decisioni prese dalla Conferenza.

*“Coordinazione, articolazione e orientamento volti al perfezionamento, all'ammodernamento e alla produttività” delle Ispettorie*

### Impegno e risultati ragguardevoli

Nella sua lettera del 25 aprile 2010, il Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, cita la Rete delle Scuole Salesiane che ha dato seguito alle linee guida di Cumbayá (1994 e 2001) e Brasilia (2008) coinvolgendo le 110 scuole di SDB e FMA in un unico progetto di formazione per insegnanti, così come per la preparazione di nuovi libri di testo basati sui principi della pedagogia salesiana.

Anche Ação Social Salesiana (Azione Sociale Salesiana) sta facendo passi importanti al fine di costituirsi come rete, mentre la *União Pela Vida* (Associazione per la Vita) continua a dare motivazioni ai benefattori che appoggiano, con offerte e con preghiere, le opere sociali salesiane.

Tali reti coprono una serie di progetti



specifici all'interno della loro area d'attività. In generale possiamo dire che la principale attenzione di questo sviluppo è la pianificazione e l'esecuzione della formazione continua degli insegnanti, sia in presenza che a distanza. Circa il 20% delle risorse raccolte tramite l'attività di queste reti viene direttamente investito nella preparazione degli educatori.

Chiaramente ci sono anche problemi e difficoltà nell'operare come rete, ma i risultati generali positivi sono gratificanti







e consistenti: la conoscenza delle missioni salesiane è cresciuta a livello nazionale; ugualmente il riconoscimento, da parte della Chiesa e della società, della qualità dell'opera educativa, sociale e pastorale; è in corso un rinforzo in positivo dell'immagine dei Salesiani nel paese e si diffonde un senso di solidarietà e di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Oltre che per queste reti, l'ufficio esecutivo si occupa, nell'area della comunicazione, della direzione, produzione e distribuzione del Bollettino Salesiano per il Brasile, che vanta la notevole tiratura di 104.000 copie, e della gestione di un canale televisivo educativo – TV Educar.




L'ufficio esecutivo risponde anche alle richieste provenienti dalle nostre istituzioni universitarie e dalle parrocchie salesiane offrendo, tra gli altri, servizi di rappresentanza e logistici. Anche la Famiglia Salesiana fa conto sul suo supporto.



La Direzione di CISBRASIL studia, valuta, approva e sostiene la programmazione biennale sviluppata dall'ufficio esecutivo. Tanto i Salesiani SDB e le FMA quanto i laici sono coinvolti direttamente in questo lavoro esecutivo.

Il risultato è che la missione, l'orizzonte verso cui marcano tutte le attività di CISBRASIL per mezzo delle sue commissioni e dell'ufficio esecutivo è sempre più chiaro e meglio perseguito: "partecipare e guidare lo sviluppo della Pastorale Giovanile Salesiana in Brasile".

Contemporaneamente prende corpo la visione stabilita attraverso il piano strategico di CISBRASIL: "essere riconosciuta come un punto di riferimento per le missioni Salesiane in Brasile" 

# Volontariato Giovanile Salesiano in Brasile

*L'attivismo giovanile salesiano porta a una nuova tappa nelle loro esperienze: il desiderio di farsi discepoli e missionari di Cristo perché i meno fortunati possano ritrovare la gioia della vita*



## Ispettorie salesiane del Brasile

di don Antonio Ramos do Prado sdb



Il Volontariato Giovanile Salesiano è nato nel 1968. Don Walter Ivan (oggi vescovo) partì da San Paolo diretto a Porto Velho, in Amazonia, con 12 giovani adulti tra Salesiani e laici. Negli anni a seguire ci furono altre spedizioni di missionari verso l'Amazzonia e il Mato Grosso, e più tardi (nel 1990) giovani universitari in cerca di una esperienza pastorale e ormai al termine dei loro studi furono inviati in Angola.

Analogamente, altre Ispettorie in Brasile ampliarono il raggio delle esperienze missionarie per i Giovani Volontari Salesiani. Con la formazione dell'*Articulação da Juventude Salesiana* (Movimento Giovanile Salesiano) nel 1999, c'era un numero sempre più grande di giovani che partecipavano a tali espe-

rienze. L'attivismo giovanile salesiano porta così a una nuova tappa nelle loro esperienze: il desiderio di farsi discepoli e missionari di Cristo perché i meno fortunati nella società possano avere la vita. Altre esperienze missionarie sono aperte anche agli adolescenti, di modo che possano spartire le loro giornate tra studio e volontariato in asili, asili nido ed orfanotrofi. Durante le vacanze questi adolescenti, dopo un percorso formativo, trascorrono qualche settimana in missione, portando il Vangelo e animando gli oratori festivi nelle parrocchie bisognose del Brasile.

## Il Brasile oggi

Il Brasile conta oggi 189,6 milioni di abitanti, 52 dei quali sono giovani tra 15 e 29





anni. Il 70% di questi abita al margine della povertà e della promiscuità. Nel 2009 sono morti oltre 45.000 giovani. Posti di fronte ad una cultura di morte e corruzione e al collasso delle strutture sociali, molti giovani vivono senza alcun punto di riferimento. I modelli che la società può offrire loro oggi non hanno nulla per la crescita dell'uomo, ma sono tutti per l'ossessione del potere. Le esperienze di volontariato, dunque, aiutano i giovani ad aprirsi alla solidarietà e li spingono a cercare altri modelli che promuovano la vita.

Le Ispettorie brasiliane organizzano la dimensione del Volontariato Missionario in un percorso di quattro tappe:

Infanzia missionaria: dai 10 ai 12 anni,


Adolescenza missionaria: 13 - 15, Gioventù missionaria: 16 - 25, Giovane adulto missionario: dai 26 anni in poi.

1. **Infanzia missionaria:** il contenuto formativo per questa fase è costituito dal catechismo per la Prima Comunione e dai sussidi missionari della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile. Si studia anche la vita di Domenico Savio, Michele Magone e Laura Vicuña.

2. **Adolescenza missionaria:** si segue l'itinerario di Educazione alla Fede (Conferenza SDB e FMA del Brasile), i cui temi sono: l'identità personale, l'incontro con Cristo, l'inserimento nella Chiesa, l'impegno per il Regno, e quaderni di mistica della EJS.

3. **Gioventù missionaria:** studio dei documenti della Chiesa come *Redemptoris Missio*, il "Documento di Aparecida", le vite dei missionari salesiani in America Latina e le Memorie dell'Oratorio di Don Bosco.

4. **Giovane adulto missionario:** studio del Catechismo della Chiesa Cattolica, dei testi salesiani, delle Sacre Scritture, e la campagna DOMISAL.

Dopo il Primo Congresso del Volontariato Missionario del Cono del Sud, il Brasile sta cercando di stringere ancora di più la collaborazione su queste esperienze missionarie tra le Ispettorie Salesiane del Cono Sud. Ciò favorirà ulteriormente lo scambio tra i giovani interessati 



# L'Opera Don Bosco in Argentina



Ispettorìa Beato Artemide Zatti, ARN  
e Ispettorìa Beato Ceferino Namuncurá, ARS


dall'Ufficio Nazionale per le Missioni e lo Sviluppo, Argentina

**L**a congregazione Salesiana giunse in Argentina nel 1875, quando arrivarono i primi missionari incaricati di inserirsi in aree di grande conflitto sociale e di avviare ovunque servizi orientati al completo sviluppo umano dei bambini e degli adolescenti, rispettando le differenze geografiche e culturali che avrebbero trovato.

Di qui sono nate scuole agrarie ed industriali, corsi di formazione tecnica, centri missionari per assistere gruppi etnici in Patagonia, ambulatori, scuole elementari, case per giovani in difficoltà, attività di prevenzione ed opportunità per impegnare il tempo libero.

Tutto ciò è stato realizzato – ed ancora

oggi funziona allo stesso modo – mettendo insieme gli sforzi di tante persone che condividono lo stesso interesse per i giovani, ed offrendo reali opportunità perché gli stessi a cui questi servizi sono offerti possano trasformarsi a loro volta in agenti di promozione nei confronti degli altri giovani, mettendo così in funzione un meccanismo di autogestione.

L'Opera Salesiana collabora con chiunque, in qualsiasi modo lavori per il bene dei giovani in Argentina e in tutto il mondo. Ma al di là delle cifre, ancora oggi incontriamo tanti più giovani ai quali deve essere riconosciuto il diritto a vivere con dignità 





**L'Opera salesiana in Argentina:**

- 96 Case Salesiane.
- 479 tra parrocchie e chiese.
- Rodeo del Medio, la prima Facoltà di Enologia in America Latina.
- Circa 77.000 studenti tra scuole, istituti superiori e facoltà.
- 6.000 studenti in 146 Centri di Formazione Tecnica.
- Circa 9.000 insegnanti, istruttori ed altri operatori educativi.
- Oltre 500.000 ex allievi in tutta l'Argentina.
- 24.000 giovani nei movimenti giovanili, negli scout e negli oratori.
- 48 gruppi missionari.
- 31 centri per adolescenti a rischio, che seguono più di 2.000 ragazzi.
- 12 stazioni radiofoniche, 3 centri audiovisivi e 4 musei.
- Ogni mese le due Ispettorie distribuiscono più di 60.000 copie di periodici in tutto il paese.
- 3 case editrici, 14 librerie e 3 tipografie.
- Oltre 100 tra pubblicazioni digitali e siti web.





# “Dammi un sorriso!”



## Ispettorìa Beato Artemide Zatti, Córdoba, Nord Argentina, ARN

**N**el pieno stile d'oratorio che caratterizza la Parrocchia dei Santi Giovanni Bosco e Domenico Savio a Tropezón, Córdoba, un gruppo di persone sta lavorando per accompagnare i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie nel tentativo di risolvere i loro problemi e, così, contribuire ad una società

più umana, avvalendosi anche di un ricco assortimento di esperienze e di figure professionali.

Attraverso un programma di borse di studio per ragazze e ragazzi in difficoltà con la scuola – vuoi perché non possono permettersi libri, quaderni, divise,

o materiale di cancelleria, oppure perché hanno difficoltà di apprendimento e necessitano di ripetizioni – i “padrini” di questi studenti, per quanto riguarda l'aiuto materiale, e i loro “mediatori”, che lavorano direttamente con i ragazzi accompagnandoli nel processo formativo, operano in sinergia





con l'équipe d'oratorio, che già di per sé offre delle forme di aiuto scolastico.

I Salesiani operano con la ferma convinzione che l'educazione sia diritto di ogni essere umano e che "deve essere orientata al pieno sviluppo dell'essere umano e della consapevolezza della sua dignità", come recita l'articolo 13 dell'Accordo Internazionale sui Diritti Culturali, Sociali ed Economici.

Di conseguenza, attraverso questo progetto intendiamo garantire l'apprendimento dei bambini e degli adolescenti, e il loro sviluppo integrale, mossi dal bisogno di rendere consapevoli sia i beneficiari stessi sia le loro famiglie dell'importanza dell'istruzione, della disciplina, di un buon comportamento, delle regole della convivenza e delle loro responsabilità, di modo che il loro accesso ai percorsi educativi sia sostenibile ed efficace.





**REGIONE: ASIA EST - OCEANIA**

Numero dei Paesi: 20

Numero delle Ispettorie: 8

2 Visitorie (MYM, ITM)

2 Delegazioni (Indonesia, PNG/IS)

Numero dei Confratelli: 1.346

Numero dei Novizi: 62

Numero dei Vescovi Salesiani: 12





- » VIE: Darkhan, partire da zero! (34)
- » KOR: Scuola biblica estiva per la gioventù cattolica (36)
- » GIA: Beata Laura Vicuña, Beato Artemide Zatti: patroni della pastorale in Giappone (38)
- » AUL: "Progetto Cagliari" - laici missionari (40)
- » MYM: Oratori domenicali alla Don Bosco (42)



# Darkhan, partire da zero!

Una storia di prima evangelizzazione

Mongolia (Ispettoria San Giovanni Bosco, VIE)

di don Andrew Nguyen Trung Tin sdb



Salesiani di Don Bosco si sono stabiliti a Darkhan il 2 aprile 2005, precisamente il giorno in cui moriva papa Giovanni Paolo II. Quel giorno due Salesiani, don James Cheruvathur e don Andrew Nguyen Trung Ting, lasciarono Ulan Bator, dopo la Messa e con la benedizione del Rettore don Carlo,







insieme ad altri due sacerdoti, partivano per la nuova missione. Era un giorno gelido, c'era moltissima neve sulla strada per Darkhan, ma i nostri cuori erano pieni di amore, zelo ed entusiasmo per la nuova missione. Anche un altro giovane veniva con noi: era un nostro studente (di meccanica) che si era appena diplomato. Lui era il nostro autista.

Cinque anni dopo abbiamo un Centro di Formazione e la chiesa di Maria Ausiliatrice. Il Centro di Formazione offre un corso di apprendimento di lingua inglese e di computer. Gli insegnanti mongoli ci aiutano ad insegnare l'inglese e il computer ai bambini, raddoppiando così il loro impegno di lavoro anche nel tempo libero. Abbiamo pure aperto una piccola biblioteca che offre ai bambini un luogo dove svolgere i compiti o dedicarsi allo studio personale (alcune famiglie non hanno un luogo adatto dove i bambini possano sedersi a studiare, mancando le sedie o il tavolo, o persino una lampada). Questa biblioteca ed altre aree interne sono molto preziose in Mongolia, dove l'inverno dura sei mesi e la temperatura

precipita a 40 gradi sotto zero, o anche meno!

### Partire da zero

Non solo le temperature arrivano a zero. Abbiamo cominciato a Darkhan con zero cattolici! Darkhan non aveva mai visto prima una presenza cattolica. Oggi possiamo contare 135 cattolici battezzati di recente, il 60% dei quali adulti, il 25% giovani adulti e il 5% bambini, con un piccolo numero di catecumeni che comprende circa 20 adulti in tutto. Ci sono sei catechisti ad aiutare i Salesiani e le Suore Missionarie della Carità. Ma è anche vero che buona parte del lavoro che facciamo qui passa semplicemente attraverso la testimonianza e la capacità di parlare della nostra fede con i bambini, i ragazzi e gli adulti, specialmente quelli che frequentano l'Oratorio e le attività che offriamo. Facciamo del nostro meglio per alimentare la fede appena trovata di coloro che partecipano alla Messa domenicale o ad altre occasioni religiose. Il parroco visita le famiglie, in particolare quelle con malati e anziani, e abbiamo un piccolo ambulatorio, intitolato a Sant'Anna, in cui lavora un'in-

fermiera cattolica che accompagna il sacerdote quando va a visitare gli ammalati.

### Molte altre attività interessanti

Oltre alla chiesa, al Centro di Formazione, alla biblioteca e all'Oratorio, abbiamo un Centro Giovani dinamico, dove le nostre attività portano i giovani all'incontro con il Signore, ma anche dove ci si può incontrare con gli amici e le altre persone che lo frequentano. È un luogo dove crescere nell'apostolato, aiutando gli altri, ed un'opportunità per noi di incontrare le famiglie, di parlare delle loro vite, dei loro bisogni e sogni; ed è anche un luogo dove i giovani possono studiare e seguire i seminari che offriamo.





I Salesiani dell'Ispezzoria coreana sono pieni di zelo nell'annunciare Gesù ai giovani che incontrano nelle loro attività pastorali, tra cui la "Summer Bible School for Catholic Youth" (Scuola Biblica Estiva per la Gioventù Cattolica). Nel 2010 circa 2500 giovani, impegnati nelle scuole domenicali nelle parrocchie di varie diocesi coreane, hanno preso parte alla Scuola di Bibbia sul tema "Vogliamo vedere Gesù!".

La Scuola Biblica è una caratteristica tipica dell'attività pastorale dei Salesiani in Corea. Si svolge due volte all'anno, durante le vacanze estive ed invernali, per gli studenti delle scuole medie e superiori. I Salesiani che lavorano nel "Centro Educativo Salesiano" sono incaricati di questo progetto. Anche alcuni prenovizi e teologi sono coinvolti nel progetto per la loro formazione pastorale. I Salesiani pubblicizzano la Scuola già tre mesi prima dell'inizio della prima

sessione, attraverso i bollettini settimanali delle diocesi, sui giornali e sui siti web cattolici. Le iscrizioni non si fanno individualmente, ma collettivamente, il che significa che la partecipazione viene decisa dai catechisti o dai parroci e i giovani che sono interessati alla Scuola Biblica procedono all'iscrizione attraverso le parrocchie.

La Scuola Biblica non ha nulla a che fare con lezioni o seminari o altro di intellettuale. Al contrario, è tutta cen-

# "Signore, vogliamo vedere Gesù!"






trata sull'esperienza. Una sessione dura tre giorni e due notti e vi partecipano circa 300 giovani per volta. I partecipanti hanno accesso ai messaggi importanti del Vangelo ed hanno l'occasione di riflettere sul significato di questi messaggi mentre corrono, nuotano, fanno canoa e giocano ad una serie di giochi. Il programma di ogni sessione è attentamente progettato dai Salesiani al fine di dare ai giovani la possibilità di crescere nella loro fede sotto la guida dei messaggi del Vangelo, invece di limitarsi a dar loro un'occasione di giocare senza riflettere sui contenuti della propria fede.

I risultati di questo progetto sono molto significativi. Un numero considerevole dei Salesiani di oggi si sono sentiti chiamati da Dio a seguire la vita e l'opera di Don Bosco qui in terra coreana durante la Scuola Biblica. L'autore di questo articolo è uno di questi. Ero uno degli studenti di scuola superiore che aveva sperimentato la felicità, la gioia e l'entusiasmo dei Salesiani nella Scuola Biblica Estiva del 1991. Oggi è arrivato il mio turno di portare quei valori salesiani e i messaggi del Vangelo ai giovani, nelle stesse circostanze in cui io li ho trovati ed ho scoperto la mia vocazione salesiana.

Un'altra conseguenza della Scuola Biblica è il fatto che i Salesiani sono diventati molto ben noti nella chiesa coreana per questo progetto. La gente ora sa più facilmente chi sono e cosa fanno i Salesiani.

C'è infine un altro effetto che merita di essere evidenziato. Parecchi giovani che hanno partecipato alla Scuola Biblica si sono affezionati ai Salesiani ed alle case salesiane, e questo ora diventa per loro un'importantissima motivazione ad impegnarsi nel Movimento Giovanile Salesiano in Corea 







# Beata Beato

# Laura Vicuña Artemide Zatti

di don Hitoshi Yamanouchi sdb

**C**os'hanno a che fare con il Giappone – ci si potrebbe ben chiedere – questi due santi Salesiani che sono vissuti e morti in Sud America? La risposta si trova nel volto in trasformazione del Cattolicesimo in Giappone, rappresentato dalla popolazione immigrata.

Gli immigrati in Giappone ormai superano in numero la popolazione Cattolica nazionale. Secondo l'Ufficio Giapponese per l'Immigrazione più di 2 milioni di stranieri risiedono in Giappone, un paese di 127 milioni di persone. Più della metà di questi sono Coreani e Cinesi. Per il resto, si contano circa 300.000 Brasiliani, seguiti dai Filippini (200.000) e dai Peruviani (60.000). La maggior parte di questi ultimi tre gruppi, chiaramente, è cattolica, ma non necessariamente praticante. L'impegno dei Salesiani verso questi immigrati, spesso in difficoltà, è un aspetto degli ultimi anni che è stato rilevato con particolare attenzione. Hamamatsu City conta 800.000 abitanti, 20.000 dei quali appartengono alla comunità brasiliana, soprattutto lavoratori immigrati che "alimentano" l'industria locale. La parrocchia





# patroni della pastorale in Giappone

## Ispettorìa San Francesco Saverio, Hamamatsu, GIA

conta tra i fedeli praticanti circa 150 giapponesi e 450 lavoratori immigrati, con altri 600 che partecipano più o meno assiduamente.

Il mese di maggio 2010 ha visto l'inaugurazione, alla presenza del Vescovo di Yokohama, S.E. mons. Rafael Masahiro Uemura, di un nuovo edificio di due piani pensato per le necessità del ministero verso la popolazione di Hamamatsu.


Rileggendo la storia fino ad oggi, possiamo dire che questa presenza Salesiana è cominciata con il sogno di un Salesiano di origine giapponese nell'Ispettorìa di San Paolo del Brasile, il quale chiese di poter venire in Giappone come missionario per accompagnare i Brasiliani che emigravano in Giappone in cerca di una vita migliore. Il nome di questo missionario è don Evaristo Higa. Questi, arrivato in Giappone, si sistemò

in un'area dove già abitavano molti Brasiliani impegnati in una fabbrica di componenti per automobili. Cominciò così la sua missione, costruendo gradualmente una comunità cattolica brasiliana a Hamamatsu, mettendo insieme diverse comunità che erano sorte in altre città dell'area di Shizuoka.

Quando l'Ispettorìa Giapponese riconobbe ufficialmente questa presenza, don Evaristo lavorava ormai già da dieci anni ed aveva costruito una solida comunità cristiana, aperta ad altri gruppi dell'America Latina e dell'Asia e profeticamente attenta ai senz'altro giapponesi, i quali venivano assistiti soprattutto attraverso l'opera di volontari Brasiliani ed altri Latinoamericani, e anche di qualche Giapponese.

Nel 2006, l'allora Ispettore don Orlando Puppo inviò don Angel Yamanouchi a Hamamatsu perché raccogliesse pos-

sibili indicazioni per l'apertura di un Centro Pastorale Salesiano. Tra l'altro, in quel periodo la situazione socio-economica in Giappone era di forte recessione e la crisi colpiva soprattutto gli immigrati. Dio nella sua Provvidenza e Maria Ausiliatrice attraverso la sua protezione portarono all'acquisto di una proprietà quasi a ridosso della parrocchia. Dopo tanto rincorrere i responsabili dell'amministrazione della diocesi, così come l'architetto e gli ingegneri, questo grande e moderno Centro Pastorale Salesiano è stato finalmente costruito in meno di un anno.

Possano la Beata Laura Vicuña ed il Beato Artemide Zatti, protettori del Centro Pastorale, riempirci di gioia e speranza così che questo Centro sia una autentica casa salesiana per i bambini svantaggiati e per i giovani e chiunque altro necessiti di accoglienza, educazione e formazione cristiana 







## “Progetto Cagliero” - laici missionari

Ispettorica Maria Ausiliatrice, AUL

di Lauren Bicknell

L'insegnamento dell'inglese è un'abilità di grandissimo valore in Thailandia, poiché le possibilità di impiego sono più alte nel settore turistico e la capacità di parlare inglese in tale industria è essenziale. La Casa Don Bosco di Bangsak, dove Steph, un giovane missionario australiano (coinvolto nel Progetto Cagliero) si mise a insegnare inglese come volontario, è davvero un luogo che lascia sbalorditi – la felicità dei ragazzi è evidente, quando si sente l'eco delle loro risate nei bellissimi cortili – lo spirito di Don Bosco è certamente vivo. Chi sono dunque questi missionari del Progetto Cagliero e che cosa fanno?

Nel 2006 lo studioso biblico don Frank Moloney, salesiano, ritornò dagli Stati Uniti per diventare superiore dell'ispettorica Australia-Pacifico. Tra i suoi obiettivi per la famiglia salesiana nell'Australia e nel Pacifico c'era quello della creazione di un programma che permettesse ai giovani e alle ragazze di diventare volon-

tari nelle comunità salesiane d'oltremare. Don Moloney, con l'appoggio dell'Ispettorica salesiana, voleva modellare questo programma su quelli che sono comunemente associati agli ordini e congregazioni religiose degli Stati Uniti. Nel 2007 venne eletto un direttore del programma e così iniziò il “Progetto Cagliero”! Il progetto ricevette questo nome a ricordo del Cardinale Giovanni Cagliero, che fu il primo missionario salesiano mandato in Patagonia (Argentina) da Don Bosco nel 1875.

### Primi volontari

I primi due volontari di questo progetto si diressero verso luoghi distinti della Thailandia nel 2008. Entrambi erano i dirigenti del Campeggio Don Bosco di Dromana, Australia. Il compito svolto da Steph nella “Casa Don Bosco” era ben più di quello dell'insegnamento dell'inglese. La casa era stata fondata dai salesiani thailandesi subito dopo lo

Tsunami del 2004, per prendersi cura dei molti ragazzi che erano rimasti orfani nel sud della Thailandia. Così Steph fu coinvolto nell'assistenza generale a questi bambini, oltre a recarsi nelle varie scuole a insegnare l'inglese.

Allo stesso tempo David andò a Chiang Mai nel nord della Thailandia. La Casa Don Bosco di Chiang Mai fu fondata per dare un'istruzione ai giovanotti appartenenti alle tribù delle colline del nord. Questa casa fornisce un ambiente vitale di supporto ai giovani che desiderano studiare. La casa possiede una fattoria per aiutare i giovani a trovare personalmente dei mezzi di sussistenza. Nel 2010 il Progetto Cagliero è stato fortunato perché aveva un volontario in possesso di un bagaglio utile per il settore agricolo: e questo fatto costituiva una realtà di gran valore.

Uno dei principali obiettivi del Progetto Cagliero fin dagli inizi era la sostenibi-



*Gli obiettivi e i sogni del Progetto Cagliero si sono realizzati con l'avvicinamento dei giovani a Don Bosco attraverso gli incontri con i loro coetanei a disagio dei paesi del terzo mondo*

lità, cioè l'appoggio costante, non semplicemente per fornire dei volontari, ma per aiutare continuamente le comunità salesiane d'oltremare. Nelle prime tappe del Progetto Cagliero, Don Moloney chiese agli altri ispettori della Regione Asia Est-Oceania se avessero bisogno di volontari. Rispose subito don John Bosco Theparat Pitasant, superiore dell'ispettorato thailandese, che comprende anche la Cambogia e il Laos. Iniziò così un'importantissima relazione tra le ispettorie della Thailandia e quella dell'Australia-Pacifico.

I volontari del Progetto Cagliero mandati in Thailandia hanno un lavoro assai impegnativo, dato che devono sforzarsi di imparare il thailandese. Tuttavia tutti i volontari del Progetto Cagliero con determinazione sono riusciti a padroneggiare (più o meno) la difficile lingua thailandese. La comunità salesiana thailandese li ha accolti con il vero spirito di ospitalità thailandese e i volontari hanno completato la loro esperienza con profondo amore sia per la cultura thailandese che, naturalmente, per i salesiani di quel paese.

### **Il sogno diventa la realtà**

Agli inizi del Progetto Cagliero il sogno era quello di poter aiutare in modo consistente alcuni paesi della regione salesiana Asia Est-Oceania con volontari missionari. Questo sogno si sta realizzando lentamente con l'invio di un secondo e di un terzo gruppo di volontari in varie località. Il Progetto Cagliero ha mandato dodici


missionari volontari in Thailandia, Cambogia e Samoa. In futuro il Progetto vorrebbe espandersi ad altri paesi della regione Asia Est-Oceania.

Questa rapida crescita è dovuta in parte all'introduzione di un nuovo programma: un'esperienza di "immersione a breve termine". La prima è stata fatta nelle Isole Samoa dove i salesiani di Don Bosco hanno una forte presenza. Il viaggio fu indimenticabile per il gruppo, che passò il tempo con le famiglie del luogo per imparare la loro cultura. La cosa più importante fu che questo viaggio diede ad ognuno la possibilità di imparare un'altra cultura e fare esperienza della vita di un missionario volontario. Questa attività di "immersione" (contatto diretto totalmente coinvol-



gente) fu ripetuta nel 2010 e ha portato altri giovani a dedicare il loro tempo ad un'esperienza di volontariato a lungo termine nel Progetto Cagliero.

Lentamente gli obiettivi e i sogni del Progetto Cagliero si sono realizzati con l'avvicinamento dei giovani a Don Bosco, attraverso gli incontri con i loro coetanei a disagio dei paesi del terzo mondo. La generosità e il servizio dei nostri missionari volontari nei riguardi delle missioni salesiane ci sta pure aiutando a raggiungere i nostri obiettivi di continuo sostegno e aiuto.

Non è un compito facile, benché sia un'esperienza che cambia realmente la vita, poiché i missionari volontari fanno vita comune con i salesiani e i giovani, sia nei periodi gioiosi che in quelli difficili. 





# Oratori domenicali alla Don Bosco

Non si deve pensare a grandi locali  
e attrezzature costose,  
ma piuttosto ad attività entusiasmanti

Visitoria Maria Ausiliatrice, Anisakan, Myanmar, MYM  
di don Mariano Naing sdb







**A**ppena conclusi gli esami scolastici, con i favori della primavera birmana, la "Giornata dell'Oratorio", organizzata dal Noviziato in collaborazione con le vicine Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro ragazze, è stata celebrata in grande stile ad Anisakan, Pyin Oo Lwin. Quasi trecento ragazzi d'oratorio sono arrivati al Santuario di Nostra Signora da tutti i villaggi intorno.

Myanmar, il più grande paese del Sud-Est Asiatico in termini geografici, confinante con i paesi più popolosi al mondo (India e Cina), è una Visitatoria salesiana appartenente alla regione Asia Est – Oceania. I Salesiani si insediarono dapprima a Mandalay nel 1939. Da allora non solo sono sopravvissuti alle vicissitudini della guerra, dei disastri naturali e politici; essi formano oggi un gruppo di Salesiani fiorenti e pieni di zelo, sempre in movimento, in crescita sia nel numero sia nella determinazione. L'intuizione originale di Don Bosco, l'oratorio, è anche la loro intuizione.

Ad Anisakan ogni domenica dell'anno, come per quasi tutte le comunità salesiane nel mondo, c'è un oratorio. Non si deve pensare a grandi locali e attrezzature costose, ma piuttosto ad attività ferventi, salesiani sdb e fma, laici impegnati e soprattutto tanti ragazzi nei cortili, sotto gli alberi, ovunque.

I novizi di Anisakan organizzano oratori nei vari villaggi, privilegiando le zone più povere. Essi

hanno a che fare, per lo più, con Buddhisti, e viene sempre ricordato ai novizi di badare a non fare proselitismo tra i bambini. Le domeniche, negli oratori, i ragazzi vengono coinvolti nei giochi, ricevono un'istruzione educativa e anche dei biglietti che permetteranno loro di assistere con dei buoni posti alla Giornata annuale dell'Oratorio. I bambini sono ben preparati e sanno come partecipare alla Giornata degli Oratori, che conclude l'Anno Oratoriano.

Anche quest'anno, come sempre, la giornata è stata piena di gare e giochi appassionanti. Le celebrazioni sono state aperte da un'introduzione per gli animatori – don Francis Cyril ha spiegato le regole dei giochi della Giornata dell'Oratorio ai bambini, eccitati ed irrequieti. Seguendo il programma da lui dettagliatamente preparato, sono stati formati tre gruppi, ciascuno con i propri animatori. Tutti i ragazzi e le ragazze hanno avuto ampie opportunità per cimentarsi e divertirsi nei vari giochi.

Da parte loro, le suore e le loro ragazze non si sono limitate a farsi generosamente carico della distribuzione dei premi e della vendita di cibarie e vestiti, ma alcune di loro hanno anche aiutato nella supervisione dei giochi ed hanno condotto i giovani secondo il loro spontaneo stile salesiano. Verso sera, dopo essersi divertiti per l'intera giornata, i ragazzi degli oratori hanno fatto ritorno ai loro villaggi, rinvivati nell'entusiasmo e ricaricati di energie.

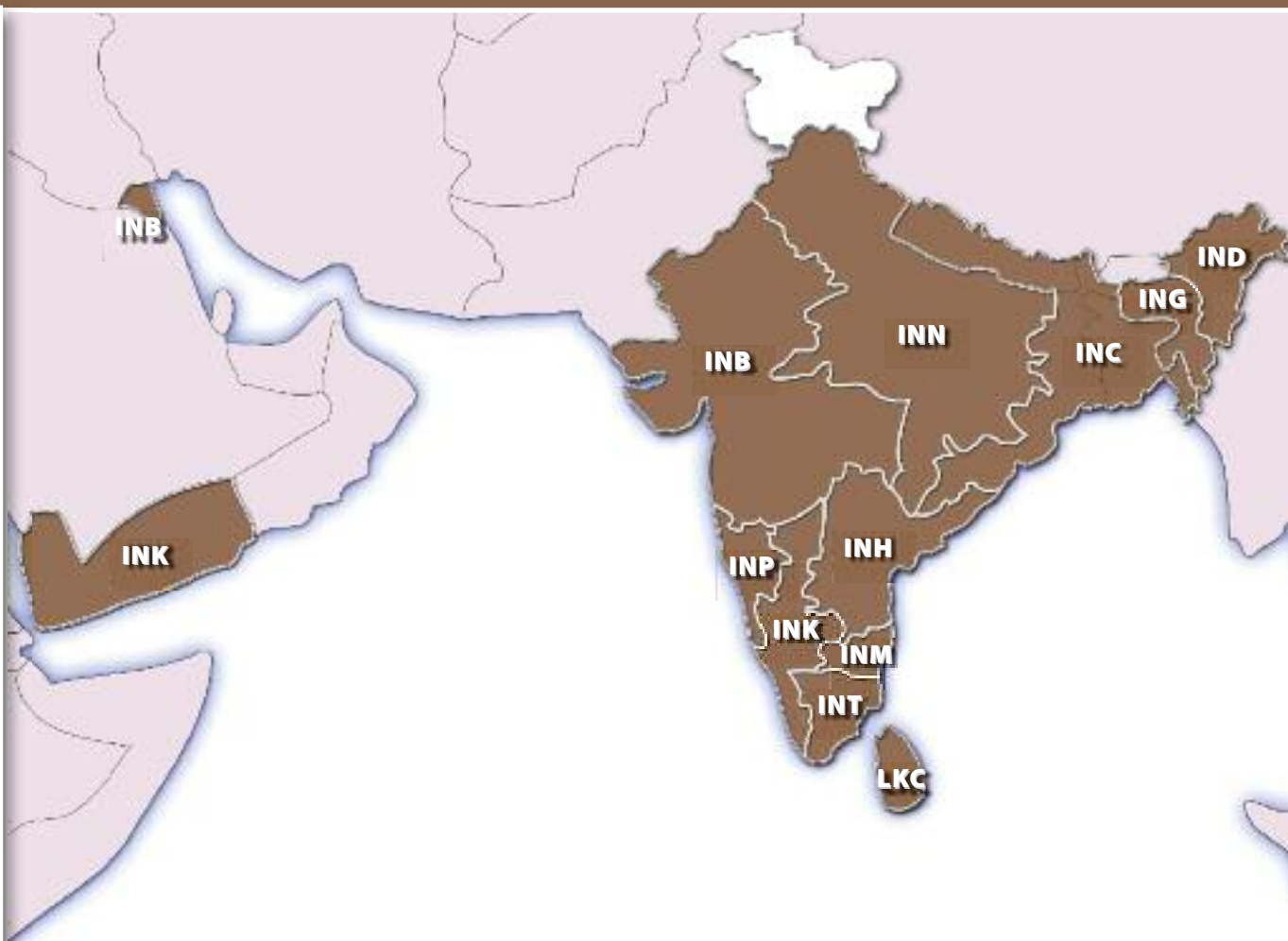
Interrogato sulle sue impressioni circa gli eventi della giornata, uno dei ragazzi ha risposto: "Questa festa dell'Oratorio ha aperto nuove prospettive per me". Un altro ha risposto: "Gli eventi di oggi resteranno per sempre nei miei ricordi".











## REGIONE: ASIA SUD

Numero dei Paesi: 6  
Numero delle Ispettorie: 10  
    Visitoria: 1 (LKC)  
Numero dei Confratelli: 2.431  
Numero dei Novizi: 141  
Numero dei Vescovi Salesiani: 10

- » INK: La magia dei Bosco Kids (46)
- » IND: Life Plus Campus per i giovani Mising (48)
- » INT: Don Bosco Media (50)
- » India: Un progetto di formazione alla comunicazione per la Chiesa in India (52)
- » INM: Corti per valori forti (54)



# La magia dei Bosco Kids

Ispettorato del Sacro Cuore, Bangalore, India, INK

di don Jude Anand sdb

**M**i piace essere un Bosco Kid (ragazzo di Don Bosco), e 'Bosco Kids' è proprio ciò che mi ha permesso di compiere quest'impresa incredibile", così Ashwini esprime la propria soddisfazione dopo essere risultato il migliore studente ai recenti esami SSLC nella "Scuola superiore Sacro Cuore" di Bangalore.

Bosco Kids è un movimento per ragazzi tra 10 e 15 anni d'età, li raccoglie sotto uno stesso ombrello e li rende una famiglia: ciascuno fa promessa di amare tutti come fratelli e sorelle. I ragazzi pregano ogni giorno affinché riescano ad essere sinceri con se stessi e a fare del bene verso tutti. Ad oggi contiamo più di 7000 ragazzi iscritti al movimento. Bosco Kids sta spiegando le ali in India!

Bosco Kids mira soprattutto a far crescere i bambini con amore, perché possano considerarsi come doni preziosi e unici di Dio, destinati a portare cambiamenti in positivo ovunque essi si trovino. Questo spirito passa oltre qualsiasi barriera religiosa, linguistica, culturale e territoriale!

Bosco Kids mette al centro l'amicizia e l'armonia invece di percorsi competitivi e attività dove ognuno sia chiamato a dimostrare il proprio valore. Il valore di un bambino è nel suo essere, non nella prestazione! Piuttosto, per promuovere

la fiducia in se stessi e la creatività, teniamo mensilmente dei programmi di "dimostrazione del talento".

Bosco Kids offre ai ragazzi una genuina esperienza di gruppo in cui possano sperimentare libertà, gioia, amore, amicizia, sostegno, fiducia e tante altre qualità umane, sia da parte degli animatori sia da parte dei loro compa-

gni. Noi vediamo in Bosco Kids un'esperienza che lascia il segno su tutti gli aspetti della vita di un giovane. L'attenzione è posta sulla costruzione del sé – un "sé migliore". Un mondo migliore comincia con un migliore sé stesso: "diventa il cambiamento che tu vuoi nel mondo!", diceva il Mahatma Gandhi. Noi vogliamo che i ragazzi crescano capaci di amare se stessi, gli altri, le loro vite, il mondo e Dio, così che possano essere gli artefici di un mondo migliore.

*Un mondo migliore comincia con il migliore se stessi: "diventa il cambiamento che tu vuoi nel mondo!", diceva il Mahatma Gandhi. Noi vogliamo che i ragazzi crescano capaci di amare se stessi, gli altri, le loro vite, il mondo e Dio, così che possano essere gli artefici di un mondo migliore*







### Le caratteristiche di Bosco Kids

- » Enfatizziamo il ruolo cruciale dell'animatore/guida, il quale deve riuscire a farsi amare dai ragazzi, ma deve anche far capire ai ragazzi che loro stessi sono amati. È l'animatore colui che attira i ragazzi nel gruppo.
- » Celebriamo la vita: festeggiamo i compleanni dei ragazzi così come altri eventi significativi nella loro vita, ma anche nella vita della comunità, come le feste nazionali.
- » Insegniamo ad apprezzare il lavoro di squadra, che produce sinergie, piuttosto che il lavoro individuale, che rinforza l'egoismo.
- » Infondiamo lo spirito di apprezzamento verso tutto ciò che di buono si può trovare negli altri.
- » Incoraggiamo i ragazzi a vivere con cuore riconoscente, che è un segno di autostima!
- » Sottolineiamo la necessità di Accoglienza, Affetto ed Apprezzamento nella vita come strumenti per il raggiungimento della vera amicizia.
- » Instilliamo nei ragazzi la consapevolezza che ogni persona è differente dalle altre.

I "Bosco Kids" crescono per essere onesti, retti e responsabili cittadini dell'India. Essi accettano tutti gli Indiani come membri della loro famiglia.





# Life Plus Campus per i giovani Mising

Ispettorato San Francesco di Sales, Jorhat, Assam, Dimapur, India, IND

di don K. A. Thomas sdb

Il Piano Educativo e Pastorale Salesiano (PEPS) del programma Life Plus (Vita più) per Bosco Asha, a Jorhat, è stato presentato al pubblico in una maniera innovativa il 31 maggio 2010. La stessa area di presentazione, chiamata "Don Bosco Lotta" è stata benedetta ed inaugurata da don James Poonthuruthil sdb, Ispettore di Dimapur. Il termine lotta, proprio della tribù dei Mising, significa cortile, luogo in cui avvengono gli incontri e i raduni, e riceve una nuova connotazione nel campus Life Plus.

Le idee del PEPS, la vita e tutto ciò che Don Bosco ha realizzato, insieme con la sua filosofia, sono state tradotte nella lingua Assamese da don Thomas Kalapurackal, salesiano, direttore dell'*Institute for Culture And Rural Development* (Istituto per la Cultura e lo Sviluppo Rurale, I-CARD l'acronimo inglese), che è un esperimento di sviluppo tribale all'interno della comunità Mising. Le

idee di Don Bosco e gli insegnamenti della Congregazione Salesiana sono stati elaborati e riadattati per un pubblico moderno e secolare. Tutto è stato riscritto, senza perdita della ricchezza originale, in una lingua comprensibile all'uomo comune.

*Le idee di Don Bosco e gli insegnamenti della Congregazione Salesiana sono stati elaborati e riadattati per un pubblico moderno e laico*

Le centinaia di giovani appartenenti agli oltre 250 gruppi di "Giovani Mising" (strutture costituite nel quadro delle attività dell'I-CARD), che frequentano Life Plus per una serie di programmi di formazione, e numerosi altri visitatori, potranno ora comprendere meglio la persona di Don Bosco grazie alle raffigurazioni colorate ed alle scritte poste sulle pareti della veranda. Al momento, infatti, moltissimi nella regione cono-

scono "Don Bosco" solo come nome di una scuola.

"Mi congratulo con don Thomas – ha detto l'Ispettore – che ha saputo presentare il PEPS in una maniera innovativa per il pubblico nel campus Life Plus.

Ciò sarà d'ispirazione anche per altre istituzioni".

Life plus, divenuto operativo nel 2006, ospita una biblioteca di consultazione, un centro per le pubblicazioni dei Mising, una tintoria di filati, un centro di tessitura a mano e un dipartimento per il turismo culturale. Viene chiamato "centro d'apprendimento rapido sui Mising". A breve, la DBTech India avvierà dei corsi di alfabetizzazione informatica, finanziati dal Ministero per lo Sviluppo Rurale, all'interno di Life Plus e a vantaggio dei giovani disoccupati. Sono in cantiere anche un museo sui Mising ed uno studio per produzioni audiovisive.









# DON BOSCO MEDIA

**Comunicare per educare, dare possibilità, impiegare ed intrattenere**

Ispettorato di Nostra Signora della Salute, Tiruchy, India INT

**D**on Bosco Media è un centro per le comunicazioni dell'Ispettorato salesiano di Tiruchy, nello stato indiano di Tamil Nadu. In un breve lasso di tempo si è affermato come uno dei principali centri di produzione multimediale del Tamil Nadu con il motto "communicate to educate, empower, employ and entertain" (comunicare per educare, dare possibilità, impiegare ed intrattenere). Esso opera attraverso quattro sezioni operative indipendenti.

**Il Don Bosco Institute of Information & Communication Excellence** (Istituto Don Bosco per l'Informazione e la Comunicazione d'Eccellenza – DBIICE l'acronimo inglese) offre opportunità di istruzione superiore nei campi dell'informazione, della comunicazione e dei media con l'apporto di valori e la consapevolezza dell'impatto sociale. Esso propone, in collaborazione con la Bha-

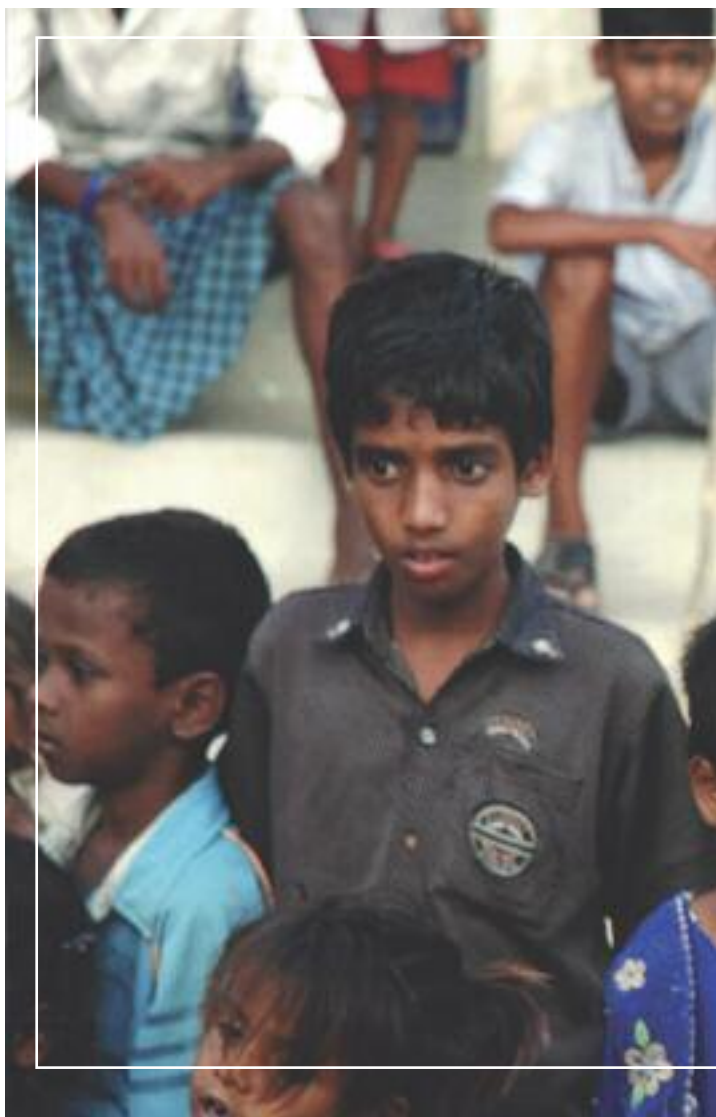
rathidasan University di Tiruchy, cinque corsi di studio relativi al mondo dei media: Produzione televisiva; *Visual editing* (Apple Final Cut Pro); Tecnologie per il cinema; Animazione e grafica (Multimedia); *Radio & Video Jockeying* (RJ & VJ). Al completamento dei corsi, gli studenti ricevono il certificato dall'Università e un posto di lavoro. Questo è l'unico istituto del Tamil Nadu riconosciuto a livello universitario ad aver rivoluzionato gli studi relativi ai media rendendoli accessibili ai poveri.

**alaihah MEDIA** (alaihah significa "onde sonore" in lingua Tamil) è il dipartimento di produzione, molto conosciuto e largamente apprezzato per le sue produzioni audio e video. Ha prodotto 25 opere audio e 26 video, compresi alcuni documentari partecipativi, ed ha pubblicato 10 libri negli ultimi cinque anni su temi sociali, culturali,

di don A. Raj sdb

*Questo è l'unico istituto del Tamil Nadu riconosciuto a livello universitario ad aver rivoluzionato gli studi relativi ai media, rendendoli accessibili ai poveri*

*Life, love e hope, una trilogia di cortometraggi su bambini sieropositivi, ha avuto grande impatto in Tamil Nadu e il suo successivo passaggio nelle sale cinematografiche del paese è un fatto senza precedenti per cortometraggi di questo genere*





educativi e religiosi. *Neeve Nirantharam* (Tu sei eterno), uno degli album religiosi, continua ad essere un best-seller da oltre cinque anni.

*Life, love e hope*, una trilogia di cortometraggi su bambini sieropositivi ha avuto grande impatto in Tamil Nadu e il suo successivo passaggio nelle sale cinematografiche del paese è un fatto senza precedenti per cortometraggi di questo genere. In tale occasione *alaihah MEDIA* ha riunito organizzazioni governative e non governative, imprese, celebrità e pubblico per aumentare la consapevolezza e promuovere la cura e la dignità dei malati di AIDS, soprattutto dei bambini. Le nostre produzioni comprendono anche animazioni video e videogiochi in 2D. Le produzioni di sensibilizzazione sociale sono utilizzate nelle scuole, nei college, dalle stazioni radio e dalle emittenti televisive per


preservare e promuovere la cultura, ma anche come strumenti di educazione ed evangelizzazione.

***alaihah MEDIA CLUBS*** è una rete di club giovanili, progettati per sviluppare nelle giovani menti una maggiore consapevolezza, capacità di analisi e partecipazione nei confronti dei media.

Attualmente ci sono 50 club, con 20 iscritti ciascuno, ma il numero è in continua crescita. Ognuno si distingue per la propria bandiera e il proprio inno e si governa secondo il proprio regolamento. Un moderatore guida le riunioni che avvengono di norma due volte al mese. Laboratori, seminari e simposi tenuti regolarmente, insieme alla fruizione di contenuti alternativi e folk caratterizzano l'animazione dei media club. Ulteriori strumenti educativi vengono regolarmente distribuiti ai

media club nelle scuole e nei college.

***alaihah MEDIA CENTRE*** si trova a Madurai – mentre gli altri tre dipartimenti sono a Tiruchy. Esso provvede all'opera di diffusione occupandosi della distribuzione dei prodotti. Il centro sta anche considerando la distribuzione di contenuti per dispositivi mobili a fini di educazione ed evangelizzazione. Organizza inoltre eventi mediatici e programmi di premiazione per produzioni audio o altre produzioni medialti che abbiano un carattere educativo e di sensibilizzazione sociale.

Don Bosco MEDIA, con le sue molteplici attività, mette in atto uno sforzo combinato per impartire ai giovani svantaggiati un'educazione ai media di qualità, e offre a un gran numero di giovani e di pubblico le sue iniziative mediatiche 



# Un progetto di formazione alla comunicazione per la Chiesa in India

## India, Regione Asia Sud

L'educazione e la preparazione alla comunicazione devono essere considerate parte integrante della formazione dei sacerdoti e degli operatori pastorali (*Aetatis Novae*)

*L'attenzione è puntata sull'aiuto agli operatori pastorali perché comprendano, apprezzino e applichino in maniera creativa i principi e i metodi della comunicazione sociale nei loro differenti ministeri*

di don K. J. Louis sdb

La Santa Sede è molto soddisfatta di una significativa impresa dei Salesiani indiani, che sta contribuendo alla formazione del clero indiano. Molti in altri paesi sono in attesa di questo libro, o meglio, dell'intera serie di tre volumi. L'iniziativa rappresenta un momento importante nella vita della Chiesa e può essere d'ispirazione per molti" ha commentato l'Arcivescovo Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali il 12 febbraio 2010, presentando l'opera in tre volumi dei Salesiani dell'India.

La serie, intitolata *Communication for Pastoral Leadership* (Comunicazione per la Guida Pastorale), contiene tre libri distinti: "Basics of Social Communication" (Fondamenti della comunicazione sociale) di don Louis Kumpiluvilil sdb; "Critical Understanding of Social Communication" (Comprensione critica della comunicazione sociale) di don Robert Pen sdb; e "Theological Perspectives in Social Communication" (Prospettive teologiche nella comunicazione sociale) di don George Plathottam sdb.

Questi libri sono stati preparati su richiesta della Conferenza Episcopale dell'India e sono pensati per la formazione continua del personale ecclesiale impegnato nella comunicazione nei seminari e nelle case di formazione religiosa.

La Commissione della Chiesa Indiana per le Comunicazioni Sociali ha sostenuto l'iniziativa promuovendo i libri in tutto il paese attraverso una serie di nove seminari in cui personale ecclesiale ha presentato al pubblico i contenuti e gli obiettivi del progetto.

L'educazione e la preparazione alla comunicazione devono essere considerate parte integrante della formazione dei sacerdoti e degli operatori pastorali. L'Istruzione Pastorale *Aetatis Novae* sottolinea come "nel mondo di oggi, così fortemente influenzato dai media, è necessario [...] che gli operatori pastorali abbiano almeno una buona visione di insieme dell'impatto che le nuove tecnologie dell'informazione e dei media esercitano sugli individui e sulle

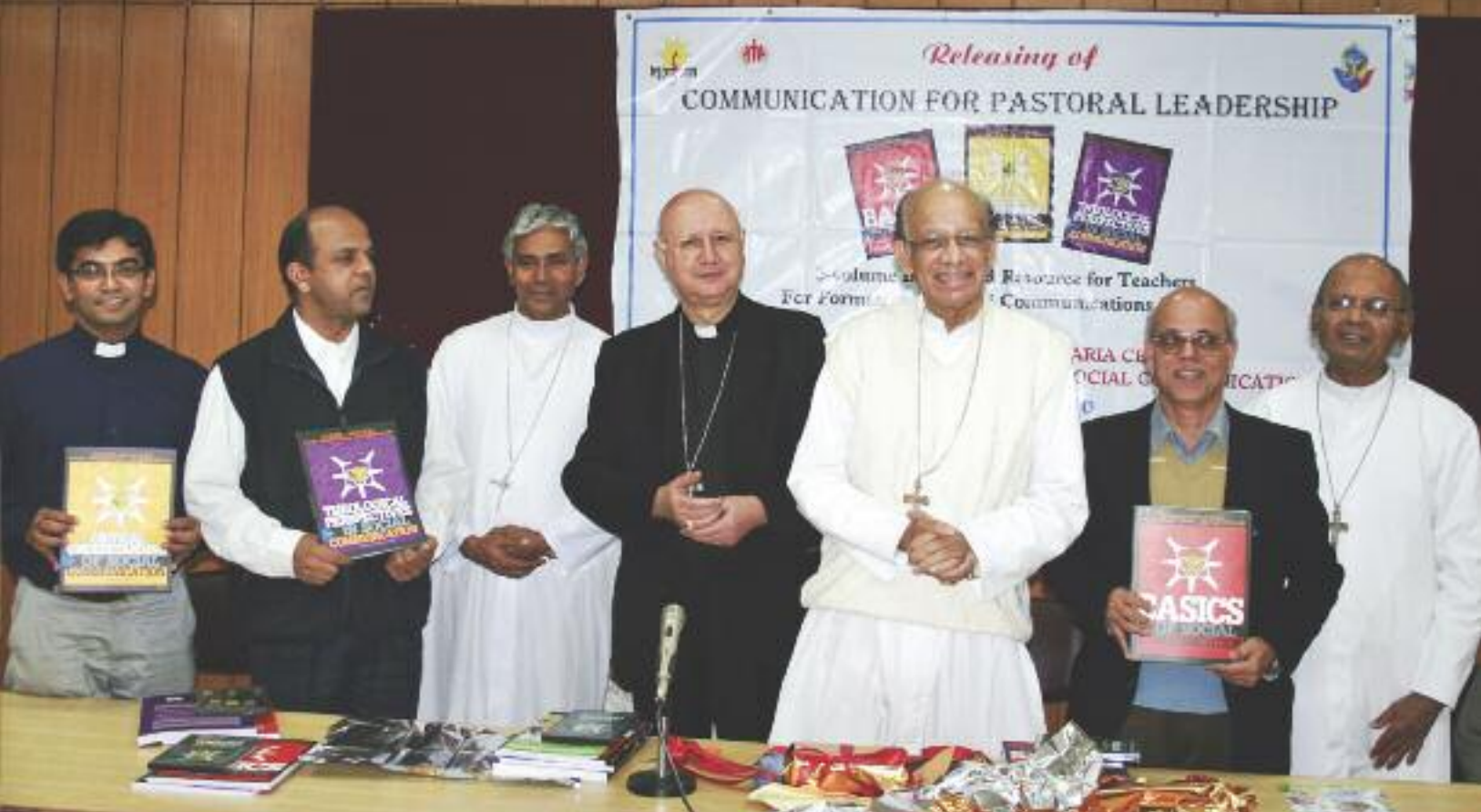
società" (AN 18). Le future guide della Chiesa, in special modo i sacerdoti e i religiosi, potranno essere ministri efficaci solamente se sapranno integrare la comunicazione tra le componenti essenziali della loro formazione. Ciò richiede l'acquisizione di conoscenze e abilità, pensiero critico, giudizi di valore, creatività e la capacità di elaborare e gestire l'informazione. La Conferenza Episcopale dell'India dichiarava nel 2004: "vescovi, sacerdoti, religiosi e operatori laici dovrebbero acquisire una preparazione adeguata nella comunicazione di modo che possano efficacemente compiere i loro doveri per l'evangelizzazione e per il genuino interesse della Chiesa e della società"



DVD

Risorse per gli insegnanti di Comunicazione.





### Libro 1

**Fondamenti di comunicazione sociale:** il primo libro presenta gli elementi essenziali della comunicazione in una maniera semplice e diretta. Introduce agli studenti tutti gli aspetti della comunicazione, da quella verbale, non-verbale e para-verbale alla comunicazione intra-personale, inter-personale, di gruppo e di massa; dai "vecchi" ai nuovi media, dalle sfide della comunicazione nel mondo reale a quelle del mondo virtuale.

Questo libro è pensato per studenti ad un livello iniziale di formazione, in particolare per quelli dei seminari minori e dei prenoviziati, o per studenti pre-universitari.

Inoltre, non è tutto teoria e concetti astratti; al contrario, c'è un'intera sezione sullo sviluppo delle abilità – abilità linguistiche, di ascolto, oratorie, di scrittura, di presentazione e per il "mondo virtuale".



### Libro 2

**Comprensione critica della comunicazione sociale:** il secondo libro è uno studio dettagliato dei media e della loro pervasiva influenza sulle persone. Esso esamina le assunzioni sottostanti ai media stessi, i valori, le "agende" nascoste, le complessità, gli interessi e tutto quanto vi ha a che fare. Mira a rendere gli studenti dei consumatori critici e degli utenti creativi dei prodotti della comunicazione. È pensato per gli studenti di filosofia, dei seminari diocesani e dei post noviziati di formazione religiosa.

### Libro 3

**Prospettive teologiche:** il terzo libro è una presentazione delle comunicazioni sociali, fondata su una ricerca approfondita e al passo coi tempi, dal punto di vista della direzione pastorale. È pensato principalmente per gli studenti di teologia e per quelli negli ultimi anni di formazione religiosa. L'attenzione è puntata sull'aiuto agli operatori pastorali perché comprendano, apprezzino e applichino in maniera creativa i principi e le pratiche delle comunicazioni sociali nei loro differenti ministeri. Sacerdoti, religiosi ed operatori laici vi troveranno un autentico tesoro di strategie perspicaci ed innovative per aumentare la fruttuosità nei loro ministeri. Il libro comprende sessioni sulla predicazione, sulle più avanzate strategie di comunicazione, su come collegare ed integrare differenti forme di comunicazione nel proprio incarico.



## Corti per valori forti

Ispettoria San Tommaso Apostolo, Chennai, INM

di don Glorious Stephen sdb

L'Istituto Don Bosco per le Arti della Comunicazione (*Don Bosco Institute of Communication Arts, DBICA*, in inglese) si è imposto come uno dei principali istituti sui media impegnato nella trasmissione di valori e competenze, nonché nell'alfabetizzazione ai media, tra i giovani e le persone impegnate nel settore dei media in India. Il DBICA continua ad offrire un valido percorso ai critici e professionisti dei media per discutere le tematiche relative ai media stessi e alle implicazioni sociali, attraverso seminari, ricerche, festival di cortome-

traggi e varie altre campagne.

Proprio l'iniziativa di presentare cortometraggi di vari generi da ogni parte del mondo secondo la formula del festival cinematografico voleva mostrare ai cinefili ed al pubblico in generale le potenzialità dei "corti" nel trattare temi differenti in un modo che è al contempo gradevole, educativo e stimolante. Il cortometraggio è una forma di cinema molto ricca, che può rappresentare una valida alternativa al cinema convenzionale e può comunicare in

maniera potente storie toccanti e temi importanti.

Coerentemente con questa posizione, il DBICA ha condotto con successo una serie di festival cinematografici quali il Festival Internazionale del Cortometraggio dell'India, il Festival cinematografico sui Diritti Umani, il Festival del Documentario, Festival Internazionale del Cortometraggio dei Bambini, il Festival della Partecipazione al Servizio Pubblico (PSA Fest), e il DBICA Film Festival. Tutti quanti sono stati organizzati in collabo-





*Il cortometraggio è una forma di cinema molto ricca, che può rappresentare una valida alternativa al cinema convenzionale e può comunicare in maniera potente storie e temi toccanti e di sicuro effetto*

razione con numerosi college, organizzazioni non governative, istituti di media ed anche con la partecipazione del Dipartimento per l'Informazione del governo di Tamil Nadu.

## ISFFI

*International Short Film Festival of India* (Festival Internazionale del Cortometraggio dell'India). Questo festival, che si svolge all'Albert Theatres di Chennai, ha visto finora quattro edizioni, tutte di successo – l'ultima ha contato 419 partecipanti da 28 paesi. L'ISFFI si sforza di mettere in mostra cortometraggi che celebrano culture diverse, tradizioni estetiche, temi politici e sociali e possibilmente opere che sfidano e vanno al di là delle aspettative. "Corti" vincitori di premi a livello mondiale sono stati proiettati in occasione di questo festival e ciò ha agevolato scambi a livello internazionale, nazionale e locale ed ha incoraggiato l'interazione tra gli autori di cortometraggi, i professionisti dei media e la società nel suo complesso.

## ICSFF

*International Children's Short Film Festival* (Festival Internazionale del Cortometraggio dei Bambini). L'ICSFF ambisce a presentare "corti" di vario genere diretti specificamente ai bambini, al fine di accrescere la consapevolezza circa la condizione dei bambini nel mondo, ma anche per celebrare l'infanzia. Le ultime due edizioni del festival hanno riscosso grande successo e prodotto ottimi risultati, avendo richiamato bambini da diverse scuole ad assistere insieme alla proiezione di film e corti in grado, al contempo, di elevarne lo spirito, divertirli e renderli consapevoli di questioni


che li riguardano. Il festival si è svolto nell'Auditorium Don Bosco nel mese di novembre, con la partecipazione di oltre 2000 bambini.

## DBICA Short Film Festival

Non ha mancato un'edizione negli ultimi nove anni. L'obiettivo del DSFF è quello di incentivare gli autori locali di film e i giovani "apprendisti" del mondo dei media a mettere in mostra le loro opere, e di fornire loro una piattaforma che offre interazione, visibilità e possibilità di "mettersi in rete" stabilendo contatti. Il festival si svolge di solito nel mese di marzo.

## PSAF

*Public Service Announcement Festival* (Festival della Partecipazione al Servizio Pubblico). Questo festival ha luogo ogni anno con il duplice scopo di modificare certi atteggiamenti del pubblico, accrescendo la consapevolezza su specifici temi, e di incoraggiare i giovani a diventare produttori di contenuti mediatici creativi ed impegnati socialmente. Il DBICA ha organizzato con successo le precedenti cinque edizioni ed ora sta lavorando alla sesta.

Ci sono ancora altri festival tematici dei cortometraggi organizzati periodicamente dal DBICA in collaborazione con numerose organizzazioni ed istituzioni, come il Festival del Documentario, il Festival cinematografico sui Diritti Umani, il Festival cinematografico della Donna e il Festival cinematografico dell'Acqua. Per quest'anno ci sono anche due nuovi festival progettati dal DBICA: il Festival del Cortometraggio Cristiano e l'Eco Film Festival 



# EUROPA NORD



## REGIONE: EUROPA NORD

Numero dei Paesi: 24  
Numero delle Ispettorie: 15  
    Circoscrizione Speciale: 1 (EST)  
    (più 3 Delegazioni - Malta, Olanda, Ucraina)  
Numero dei Confratelli: 2.448  
Numero dei Novizi: 35  
Numero dei Vescovi Salesiani: 9





- » BEN: L'eredità spirituale e pedagogica di Don Bosco (58)
- » PLS: Missionari nel Parco (60)
- » EST (UKR): Una promessa e una sfida (62)
- » SLO: L'Oratorio su ruote! (64)
- » PLN: Deserto delle città (66)



## L'eredità spirituale e pedagogica di Don Bosco

Ispettorìa San Giovanni Berchmans, Belgio Nord, BEN  
di Colette Schaumont



**L**e opere salesiane nell'Ispettorìa Belgio-Nord sono numerose e fiorenti: grandi istituzioni scolastiche, iniziative a favore dei giovani a rischio, campi da gioco, ecc. L'educazione si ispira alla spiritualità e alla pedagogia di Don Bosco. La collaborazione tra salesiani SDB, suore FMA e gruppi di laici e laiche è profondamente radicata nella spiritualità salesiana ed ha già una lunga tradizione nella nostra ispettorìa. Attualmente i laici assumono molto di più la

responsabilità delle opere e dello spirito salesiano che ne è parte.

Per accompagnare e sostenere questo processo l'Ispettorìa Belgio-Nord ha creato il "Centro Don Bosco per la formazione e l'animazione". Il Centro assicura la formazione, l'accompagnamento e il sostegno del personale che lavora nelle opere salesiane. Un'iniziativa particolarmente importante è il percorso formativo "l'eredità spirituale e pedagogica di Don Bosco", giunto ormai all'undicesima edizione. Il pacchetto formativo richiede 17 giornate lavorative, giudiziosamente ripartite su due annate successive. Il corso offre ai





partecipanti l'occasione di impiegare la propria motivazione e competenza salesiana, con l'intento di far diventare ogni partecipante un moltiplicatore dello spirito salesiano nel proprio contesto.

Prima di iniziare il corso ogni partecipante deve dichiararsi disposto ad assumersi la responsabilità di salvaguardare l'identità salesiana dell'istituzione in cui lavora. Ogni anno sono circa quindici le persone che, per loro iniziativa, intraprendono il percorso formativo, ma le richieste superano sempre i posti disponibili.

Il percorso formativo comprende quattro grandi aree: storica, pedagogica, spirituale, organizzativa.

La parte **storica** descrive la figura di Don Bosco, situata nel proprio contesto, lo sviluppo della sua opera e del suo carisma, e parimenti la storia delle origini delle suore FMA. A conclusione di questa parte, i partecipanti devono presentare un breve scritto storico su un tema salesiano.

La parte **pedagogica** descrive l'approccio pedagogico di Don Bosco, procedendo a un confronto con le tematiche attuali dell'educazione e dell'assistenza

ai giovani a rischio. I partecipanti sono anche invitati a valutare secondo questi criteri la propria impostazione pedagogica. Al termine del primo anno si stila un bilancio provvisorio.

La parte riguardante **la pastorale e la spiritualità** prende nuovamente lo spunto dalla prassi di Don Bosco educatore della fede e pastore. Anche qui si procede all'impegnativo confronto con il tempo presente. Nell'attuale contesto secolarizzato dell'Europa le sfide sono immense. Infine si pone attenzione alla spiritualità dell'insegnante ed educatore salesiano.

La parte riguardante **la gestione** dell'istituzione educativa salesiana cerca di offrire ai partecipanti le idee e competenze necessarie per trasmettere ad altri nel proprio ambiente di lavoro l'eredità spirituale e pedagogica salesiana. Si impara in particolare come sia possibile attivare nel proprio ambiente di lavoro quanto si è appreso durante il percorso formativo.

A conclusione del secondo anno i partecipanti devono presentare un lavoro finale. Progettano una qualche iniziativa, appropriata all'ambiente in cui lavorano, con lo scopo di esaltarne l'identità salesiana. Al termine del corso

ogni partecipante traccia un bilancio personale e procede ad una valutazione del percorso formativo. Inoltre, ciascuno deve cercare di esprimere vividamente l'immagine di Don Bosco, quale si è formata nella sua mente nei due anni di corso, con un dipinto che rappresenti la propria visione di Don Bosco. È un momento di testimonianze toccanti.

La risposta a questo percorso formativo è vasta. Per molti partecipanti è un'occasione unica di ricreare e approfondire il proprio impegno e la spiritualità personale. Perfino le Direzioni delle opere esprimono grande soddisfazione perché il programma provoca feconde ripercussioni sulle istituzioni formative. Grazie a questi corsi sono nati gradualmente diversi nuclei di animazione salesiana che sostengono le Direzioni nella loro cura dell'identità salesiana. L'eredità spirituale di Don Bosco è una sorgente inesauribile. Nell'Ispettorato del Belgio-Nord laici e salesiani sdb si impegnano insieme ad offrire ai giovani questa sorgente vitale.

Ecco in che modo noi cerchiamo di realizzare la missione affidataci dal CG24: Salesiani e laici insieme si rendono responsabili della missione e del carisma di Don Bosco.



# Missionari nel Parco

Ispettorica San Giacinto, Cracovia, Polonia, PLS  
di Katarzyna Woźniak

*“Dove hai passato le ultime vacanze?”*  
Abbiamo di fronte a noi un gruppo di bambini di scuola elementare.

*“In Egitto.”*

*“Anche tu?”* chiediamo quando un ragazzino, seduto accanto alla bambina che l'anno scorso ha viaggiato sul cammello, agita la mano. Le risposte ci lasciano un po' perplessi. Sono dei bambini di famiglie che diremmo piuttosto benestanti. Siamo seduti sotto un grande albero che ci ripara dal sole del primo mattino. Ci sediamo spesso qui con i gruppi per dare ai ragazzi un'idea di come sono “fatte” una buona parte delle scuole in Africa.

*“Ma come?”*

*“Sì, sì.”*

*“E sapete quanti alunni ci possono essere in una classe?”*

*“30! – 40! – 20!” “Anche più di 100”.*

*“Ma come?”*

*“E una maestra sola?”* Poi cominciamo a raccontare.

In questi ragazzi che vengono a toccare il mondo mai visto e mai sentito, a seconda dell'età, si riflettono le due questioni fondamentali del nostro impegno di educatori nell'ambito del mondo delle missioni salesiane: la prima riguarda la scarsa conoscenza in Polonia dei problemi dei paesi in via di sviluppo; la seconda invece è come dare loro un'informazione che non sia semplicemente una raccolta di dati e di fatti e la visita nel Parco non porti soltanto delle emozioni turistiche in miniatura. Qualcuno potrebbe dire che il metodo di laboratorio, di contatto diretto con le immagini e i sapori è già qualcosa che cambia la loro percezione, li rende più responsabili. Le visite al Parco, poi, vengono preparate grazie a del materiale didattico di supporto per gli insegnanti, quindi c'è anche cura per la continuità del processo educativo e il consolidamento del sapere acquisito. Ma il problema di fondo è molto più sottile e molto più importante: è come trasmettergli, assieme

alle informazioni e al divertimento di tanti laboratori d'arte, anche la consapevolezza della dimensione evangelica della povertà e della vita umana.

## Non è soltanto questione di metodo educativo

La domanda di fondo, in realtà, è molto semplice e riguarda il modo in cui parliamo della povertà nel mondo d'oggi, anzi, delle tante povertà che ci sono da affrontare – ed è anche una domanda che tocca il cuore della missione salesiana e, forse ancora di più, il cammino di vita spirituale delle persone che hanno fondato il Volontariato di Cracovia 13 anni fa. È il cammino della Pastorale Giovanile Salesiana, che ha portato ragazzi e ragazze a dedicare il proprio tempo libero alle missioni, nella dimensione di





## Volontariato Salesiano per le Missioni – Giovani per il Mondo (SWM)

Fondato nel 1997 a Cracovia, è oggi un'associazione di oltre 200 volontari in tutta la Polonia. È stata la prima associazione polacca a ottenere finanziamenti europei. Fino ad oggi, ha realizzato circa 120 progetti infrastrutturali o di volontariato: la maggior parte in Africa, ma anche in America del Sud e in Europa dell'Est. In Polonia e in Europa Occidentale – con i diversi partner locali – si impegna, nello spirito di Don Bosco, a sensibilizzare i ragazzi e i giovani sui problemi dei paesi in via di sviluppo.

una vita laica, ma saldamente ancorata nella spiritualità salesiana (portando anche nuove vocazioni di Salesiani Cooperatori). La questione dell'identità cristiana e della dimensione evangelizzatrice del nostro Volontariato è fortemente presente nella riflessione sulle linee di sviluppo dell'Associazione. L'importanza di questa esperienza del Parco, così come di tutti gli altri progetti di educazione alla mondialità realizzati con vari partner europei, è da cercarsi non soltanto, o non soprattutto nella spettacolarità dell'impresa.

Il Parco dell'Educazione alla Mondialità, ideato e realizzato dal Volontariato Salesiano per le Missioni di Cracovia, infatti, è il primo progetto del genere in Polonia, nato nel 2007 come un piccolo villaggio africano.

Oggi, su una superfi-

cie di 2 ettari, bambini, ragazzi e giovani di tutte le fasce d'età possono toccare il mondo missionario. Il motto "Vedere, toccare, sentire" che ci accompagna nel nostro lavoro di educazione racchiude tutte le dimensioni di un metodo innovativo dell'approccio all'educazione. All'interno del Parco siamo invitati non solo a guardare abitazioni, a dimensioni reali, dell'Africa, del Perù, della Mongolia e degli Indiani dall'America del Nord, ma anche ad entrare dentro questa realtà toccando gli oggetti originari di quelle zone e, grazie all'attrezzatura adatta (tra cui gli schermi interattivi ecc.), farlo in un modo veramente interattivo. Ma come abbiamo detto, non è tanto questa dimensione innovativa che lo rende importante.

C'è un grande potenziale educativo in questo ambiente salesiano di incontro, di educazione, ma

anche di lavoro, che attraverso il volontariato apre il volontariato stesso a moltissimi gruppi di ragazzi e giovani sempre più sensibili ai problemi del mondo. Farli venire qui, da noi, invece di portare i nostri laboratori nelle scuole, oltre alla dimensione di avventura e di gita scolastica, dà ai ragazzi la possibilità di incontrare un ambiente di educazione salesiano (considerando oltretutto che il Parco è situato nelle immediate vicinanze del Seminario Salesiano e del Centro Nazionale per la Pastorale Giovanile). Questo potenziale, di cui abbiamo solamente cominciato ad occuparci nella nostra missione di educatori nello spirito di Don Bosco, è significativo anche perché testimonia della trasformazione di un ambiente che ha saputo cogliere il bisogno nascente, tra i giovani in Polonia, di parlare dei paesi in via di sviluppo, e dare ad esso una risposta all'interno della missione pastorale salesiana.





# Una promessa e una sfida

## La Delegazione Salesiana Ucraina di rito bizantino

Circoscrizione speciale  
Immacolata Concezione di Maria, EST  
di don Rino Pistellato sdb

Il 24 Gennaio 2005 il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez firmò il Decreto con cui costituiva la Delegazione Salesiana Ucraina di rito bizantino. Per il carisma di Don Bosco si apriva la grande sfida dell'inculturazione con la Chiesa Orientale, assumendone "in toto" il patrimonio teologico, spirituale, liturgico e disciplinare. I Salesiani sono chiamati a fondersi con l'anima e con la vita di un popolo di antichissima tradizione, da poco uscito da intense e sistematiche persecuzioni religiose sopportate con grande coraggio morale, e non sono pochi i martiri che hanno donato la vita.

Le radici  
e l

binomio Salesiani-Ucraina di rito bizantino risalgono agli anni Trenta, quando Papa Pio XI chiese al Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi di aprire in Ucraina collegi ed istituti, in special modo di arti e mestieri, per promuovere una sana istruzione ed educazione cattolica nelle classi meno abbienti. Invitava i Salesiani a cominciare subito, senza perdere tempo prezioso, suggerendo di inviare in Italia giovani per l'opportuna formazione nel proprio rito e di preparare la creazione di un'Ispezione religiosa.

### I grandi pionieri

Fu così che, tra il 1932 e il 1939, partirono uno dopo l'altro quattro gruppi di giovani. Tra di essi sono giunte a maturazione una quindicina di vocazioni. Il porta bandiera era don Stefan





## *La Delegazione conta 43 Salesiani e un solido gruppo di Cooperatori attivi ed entusiasti*

Czmil, morto in concetto di santità, tanto che si sta lavorando per aprire la causa di beatificazione e canonizzazione. Accanto a lui, reliquia vivente, è Andrij Sapelak che sarebbe diventato Vescovo Eparca per i fedeli ucraini in diaspora nell'Argentina e avrebbe partecipato al Concilio Ecumenico Vaticano II. Ora, con i suoi 91 anni, è il più anziano vescovo dell'Ucraina e della Congregazione Salesiana e nel 2012 celebrerà, a Dio piacendo, il cinquantesimo di ordinazione episcopale.

Questi sono solo due nomi, ma non dimentichiamo gli altri che si sono fatti onore lavorando all'estero e con grande sacrificio hanno preparato il ritorno in patria, impedito solo dalle circostanze storiche. Le porte, tuttavia, si sono aperte con la caduta del regime sovietico e alcuni di loro, con a capo Mons. Sapelak, hanno fatto ritorno. Avanti con gli anni, ma ringiovaniti dal soffio della speranza primaverile della storia e della Chiesa, si sono dedicati con grande zelo

a incontrare giovani lasciati in balia di se stessi, poiché erano crollate tutte le istituzioni preesistenti del comunismo, senza che ancora nulla di nuovo apparisse a sostegno delle famiglie, della scuola, della società.

### **Il sogno diventa realtà**

La Chiesa stessa, che usciva dalle catacombe in cui la repressione l'aveva confinata, non era in grado di far fronte al grande bisogno religioso dei fedeli, data la scarsità di sacerdoti, di edifici religiosi, di mezzi. Il lavoro e il sacrificio dei

pionieri salesiani ha dato come

frutto le prime vocazioni, dopo 75 anni.

Attualmente la Delegazione conta 43 Salesiani, un solido gruppo di Cooperatori attivi ed entusiasti impegnati nelle seguenti opere sorte in tempi recenti: una scuola superiore, una scuola professionale, una casa famiglia per ragazzi orfani, una casa di formazione per candidati alla vita salesiana e prenovizi, una grande parrocchia con oratorio, un centro giovanile con tanti giovani animatori e un centro polisportivo. La missione salesiana è condivisa con le suore Figlie di Maria Ausiliatrice presenti a Leopoli fin dalla prima ora. Lavoriamo perciò insieme come Famiglia Salesiana.

Il futuro salesiano è promettente e di grande attualità, anche perché il paese non ha ancora una solida struttura politica né economica ed è ai primi passi nel cammino della democrazia.

Ci sono indubbiamente anche numerose sfide, tra le quali il dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa e l'apertura della Delegazione a tutta la Congregazione.





## L'Oratorio su ruote

### SKALA, Il minibus dell'allegria

Ispettorìa Santi Cirillo e Metodio, Slovenia, SLO

di don Marjan Lamovsek sdb

**P**er conseguire il suo scopo di salvare anime, Don Bosco era disposto ad adoperare una gran varietà di mezzi e attrezzature, compresi molti di quelli più all'avanguardia al suo tempo. Questo carisma di scovare nuove vie e possibilità con cui raggiungere i giovani e metterli in sintonia tra di loro, con la società e con Dio, è qualcosa che i Salesiani hanno nel sangue. Un modesto segno di questa ricerca di nuovi modi per raggiungere i giovani sulle strade d'oggi è il progetto "Minibus veselja", il Minibus dell'allegria.

L'iniziativa è partita circa dieci anni fa nell'Ispettorìa della Slovenia, all'interno del progetto "Skala" (in sloveno, la roccia) che si occupa di affrontare i problemi dei giovani a rischio, anche quelli di strada. L'idea del Minibus parte dal presupposto che guidò lo stesso Don Bosco: i giovani bisogna cercarli là dove si trovano. Ecco perché un oratorio su

ruote gira per le strade della capitale Slovena, Ljubljana, specie in quei quartieri dove l'immigrazione, soprattutto dai Balcani, lascia il segno con tutte le conseguenze che essa comporta: il problema dell'educazione, scuola, integrazione, lavoro...

Il veicolo, adattato a questo particolare lavoro di strada, offre tre spazi educativi: "salotto" nella parte anteriore del veicolo, "sala giochi" nella parte posteriore e una "veranda" all'esterno, sotto la tenda. La struttura educativo sociale del progetto è divisa in tre parti: ci sono attività psicosociali e di orientamento, altre di stimolo alla creatività, formative e spirituali e, infine, quelle sportive e di divertimento. Il primo scopo del centro giovanile "ambulante" è raccogliere i giovani di strada (quelli a cui la vita offre meno opportunità) in un ambiente stimolante, secondo il sistema preventivo di S. Giovanni Bosco. Oltre la preven-






zione, possiamo anche intervenire in alcuni dei casi più difficili (la prevenzione secondaria) che richiedono il supporto delle istituzioni specializzate.

Il programma "Minibus dell'allegria" si svolge tre volte alla settimana, e quotidianamente durante le vacanze d'estate e d'autunno, quando viene anche chiamato "Oratorio di strada". In tal modo le vacanze diventano, anche per quei giovani, un'esperienza di tempo libero vissuto in modo attivo e proficuo e per fare comunione.

I risultati dell'ultimo anno, da quando il progetto è stato rilanciato con l'acquisto di un nuovo veicolo, hanno superato le aspettative. Bisogna però fare attenzione alla varietà del programma, verificando l'adeguatezza di ciò che viene offerto una volta compresa la specificità dei giovani con cui si ha a che fare.

Un centro giovanile mobile offre nuovo

potenziale per l'attuazione del sistema preventivo nei contesti sociali d'oggi. Il Minibus si è dimostrato pratico e adattabile e offre una varietà di possibilità per l'avvicinamento dei giovani e l'educazione. Però è sempre e solo uno strumento. Il cuore e l'anima gliela danno gli educatori e gli animatori, che si sentono ispirati ed

animati dalla passione di Don Bosco per il bene materiale e spirituale dei giovani 







# Deserto delle città

## Comunità Evangelizzatrici Salesiane

Ispettorato Sant'Adalberto, Piła, Polonia, PLN

di don Jarosław Wąsowicz sdb

L'idea di fondare le Comunità Evangelizzatrici Salesiane è nata sull'onda del grande movimento causato, agli inizi degli anni '90, dalla Giornata Mondiale della Gioventù a Częstochowa. Giovanni Paolo II radunò allora presso il santuario di Nostra Signora di Jasna Góra giovani dell'Est e dell'Ovest. La cortina di ferro era caduta, il mondo cominciava a cambiare, la gente prendeva posizione, i ragazzi della "generazione GPlI" prendevano posizione.

Il Papa a Częstochowa chiamava i giovani ad essere parte, anzi a prendere in mano l'iniziativa della nuova evangelizzazione.

### La comunità deserto delle città

Appena un anno dopo questi avvenimenti è nato il gruppo "Pellegrinaggio Evangelizzatore Salesiano" e nel 1994 all'interno di questo gruppo si è formata la comunità "Deserto delle città". Vale la pena sottolineare che, fin dall'inizio della loro esistenza, tutte e due le comunità si nutrivano della ricca esperienza dello stile salesiano. Queste esperienze hanno fruttificato e si sono concretizzate nelle attività intraprese da queste comunità nel campo della Nuova Evangelizzazione. Lungo l'anno la formazione viene fatta durante gli incontri settimanali; i membri del gruppo intraprendono anche attività di apostolato. Il lavoro e lo sforzo maggiore delle comunità si concentrano nelle parrocchie dei membri. La caratteristica di questi gruppi consiste nel fatto che i giovani stessi inventano e mettono in pratica le loro idee. Nelle parrocchie animano le attività per ragazzi e giovani, la santa Messa, veglie di preghiera e adorazioni, e aiutano nell'organizzazione degli esercizi spirituali.

Dopo ogni anno di lavoro di formazione e di evangelizzazione, d'estate, i membri delle Comunità Evangelizzatrici salesiane partecipano agli esercizi spirituali in cammino. Ogni anno il pellegrinaggio parte da Szczaniec. I giovani della comunità Deserto delle Città, invece, svolgono i loro esercizi spirituali in varie località. Durante gli esercizi i giovani intraprendono molte iniziative di evangelizzazione: incontri con gli abitanti dei paesi; incontri con le persone sole e senza parenti, come ad esempio negli ospedali, nelle carceri, nelle case di recupero ecc.







Animano tutte le sante Messe domenicali della parrocchia in cui in quel momento si fermano, parlano con le persone incontrate. L'obiettivo di tutte queste iniziative è portare il messaggio cristiano a quelle persone che non esprimono la propria fede, non frequentano la chiesa da lungo tempo, a coloro che si sono allontanati molto da Dio. Un'attenzione particolare la rivolgiamo ai giovani, quelli ribelli compresi, che hanno ceduto alle lusinghe del mondo di oggi: sesso, alcool, droga, stile di vita consumistico, uso distorto del denaro come sostituto di Dio. Ai nostri coetanei mostriamo un'altra realtà, non senza problemi ma più semplice da accettare grazie al posto che diamo alla presenza misericordiosa del nostro Dio. Durante l'estate è più facile avvicinare le persone: parlano più volentieri con noi, condividono i loro dubbi e le esperienze dolorose. Abbastanza spesso capita che qualcuno sperimenti la conversione e si aggregi a noi nel "cammino di Dio".

La storia del gruppo, quasi ventennale, è segnata dalla costante lettura dei segni del tempo. Siamo riusciti a perseverare come un gruppo vivo ed attivo proprio perché continuamente abbiamo cercato vie nuove per arrivare ai giovani, sperimentando nuove forme di evangelizzazione, elaborando il programma formativo per tutti i

membri della comunità. Consideriamo questo come il nostro maggior successo.

### Capolinea Gesù!

Per la cronaca vale la pena ricordare alcuni avvenimenti del passato: la comunità Deserto delle città è diventata membro fondatore di un'iniziativa a dimensione nazionale di nome "Capolinea Gesù", che è un'alternativa religiosa all'interno del grande festival della musica rock nell'Europa dell'Est, chiamato "Capolinea Woodstock"; da alcuni anni il gruppo Pellegrinaggio Evangelizzatore Salesiano, anima il gruppo "giallo" durante un Pellegrinaggio internazionale a piedi da Suwałki a Ostra Brama (Vilnius); sono stati trasmessi parecchi programmi in radio e in televisione su di noi, e tutte le più importanti pubblicazioni cattoliche in Polonia hanno scritto di noi. Alcuni di noi creano attivamente lo spazio della evangelizzazione tramite i mass-media. La più prolungata forma di attività è la pubblicazione del bollettino "Il Tempo di Grazia". Abbiamo portato a termine la pubblicazione di alcuni libri all'interno dell'attività del bollettino delle Comunità Evangelizzatrici Salesiane. Da anni, con successo, abbiamo un nostro sito web. Dal 1999 organizziamo regolarmente pellegrinaggi verso i luoghi dove Don Bosco ha vissuto e operato 



# EUROPA OVEST



## REGIONE: EUROPA OVEST

Numero dei Paesi: 7  
Numero delle Ispettorie: 8  
Numero dei Confratelli: 1.548  
Numero dei Novizi: 6  
Numero dei Vescovi Salesiani: 4





- » Spagna: Il viaggio di educazione alla fede (70)
- » POR: Pubblicazioni Salesiane (72)
- » FRB: Farnières, l'evangelizzazione incomincia con la natura (74)
- » Spagna: *Catequistas & Misión Joven*, una felice coincidenza! (76)
- » SMA: La Procura delle Missioni Salesiane di Madrid (78)



# Il Viaggio di educazione alla fede:

**una scena pastorale fertile e matura  
in ogni Ispettorìa spagnola**

**Ispettorie spagnole, Regione Europa Ovest**

**di Manuel F. Ruiz Piqueras**

**N**el 1981 il Centro Nazionale del Ministero Giovanile della Spagna pubblicò una tesi per il conseguimento del dottorato da parte di Angel Larrañaga (sdb) dal titolo: "Ministero giovanile come esperienza di catecumenato". Il suo pensiero, promosso e incoraggiato dal Centro Nazionale Catechistico, ha trovato un terreno fertile in molte Ispettorie salesiane nelle quali aveva lavorato durante gli anni di educazione e accompagnamento della fede nei giovani in modi nuovi.

## **Ministero giovanile – un nuovo modello?**

Il modello fu fatto proprio dalla delegazione nazionale salesiana per il ministero giovanile ed è diventato realtà in tutte le Ispettorie spagnole. Verrà completato con la pubblicazione di una raccolta completa e ben strutturata di testi di vari livelli e stadi nel processo in un approccio consistente e unificato con materiale ben adattato. Il grado di accettazione e di uso diffuso di questi materiali ci permette di dire che "Il ministero giovanile seguendo la traccia del catecumenato" negli anni ottanta e novanta del secolo scorso ha ottenuto una risposta pastorale assai positiva nell'accompagnamento alla fede per adolescenti e giovani sia nella Chiesa spagnola che in quella latino-americana.

Negli anni seguenti, i cambiamenti delle circostanze socio-culturali e religiose di coloro a cui mirava questo programma, richiesero la necessità di una revisione totale e radicale del programma per poter rispondere alle esigenze di una nuova generazione di giovani il cui profilo ha subito un profondo cambiamento in una società segnata dalla secolarizzazione e dall'indifferenza religiosa.

Negli anni novanta, dopo il 23° Capitolo Generale



*Oggi il “Viaggio” è tenuto in grande considerazione nei progetti educativi e pastorali che richiedono la nostra presenza, e si può trovare nelle nostre scuole, oratori, centri giovanili e parrocchie*



Salesiano sull'educazione alla fede nei giovani, fu sviluppato un nuovo progetto pastorale, il “Viaggio di educazione alla fede” nel desiderio di continuare ad accompagnare i giovani nel loro viaggio verso la fede in nuovi contesti socio-culturali e religiosi. Il “Viaggio di educazione alla fede” (1994) fu gradualmente adottato in tutte le ispettorie spagnole con le modifiche richieste dai diversi contesti e dalle differenze culturali nel paese.

## La situazione odierna

Oggi il “Viaggio” è tenuto in grande considerazione nei progetti educativi e pastorali che richiedono la nostra presenza, e si può trovare nelle nostre scuole, oratori, centri giovanili e parrocchie. Persino in un contesto fortemente secolarizzato, migliaia di bambini, adolescenti e giovani crescono e maturano nella loro fede attraverso questa offerta che è chiaramente evangelica, unificata e graduale.

Attraverso l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza fino all'età adulta, questo progetto di maturazione umana e cristiana, dinamico e orientato alle attività di gruppo nel suo metodo, mira a rendere la fede personale attraverso esperienze significative che aiutano, ad ogni

stadio e livello, ad incontrare il Dio Trinitario nella comunità ecclesiale. Gli incontri di gruppo, le celebrazioni, le esperienze vissute in prima persona, i ritiri spirituali, i campi estivi, il movimento del volontariato... sono queste solo alcune delle occasioni che fanno parte della struttura educativa annuale e che vengono offerte in modo sistematico.


La ricerca della propria identità come credente è parte integrante del processo, è un'iniziazione alla celebrazione cristiana, è l'occasione per condividere esperienze personali e il coinvolgimento vitale attraverso vere attività, che sono un invito, rivolto ai giovani, all'impegno personale, mettendoli in grado a loro volta di aiutare altri giovani.

La formazione degli animatori continua ad essere una priorità in ogni ispettoria. I giovani, accompagnati dagli adulti che hanno già fatto questo viaggio di crescita nella fede, accompagnano quelli più giovani di loro. E' essenziale garantire la loro formazione catechetica, teologica e spirituale per rendere più sicuro il cammino di fede e il loro accompagnamento adeguato.

Il “viaggio” ha anche una ben marcata dimensione vocazionale lungo tutto il

suo tragitto. Una volta che i giovani hanno intrapreso questo cammino, scoprono la chiamata di Dio e il loro posto nella società e nella Chiesa. Molti rispondono con una vocazione alla vita consacrata nella congregazione salesiana o ad una vocazione laicale oppure entrano a far parte delle varie comunità cristiane nelle Chiese locali.

Il Centro Nazionale del Ministero Giovanile continua a trainare e seguire queste esperienze, puntando sempre più avanti. Negli anni recenti, la preoccupazione per la formazione dei vari operatori pastorali ha portato ad offrire delle esperienze significative nella preparazione degli animatori all'accompagnamento spirituale, specialmente di giovani adulti, continuando così il viaggio di maturazione nella fede.

Non c'è dubbio che il “viaggio” in Spagna è stato e continua ad essere un “tesoro” che caratterizza in modo significativo il ministero giovanile e che ha prodotto e continua a offrire frutti buoni e abbondanti. L'invito del Capitolo Generale 26° alla necessità urgente dell'evangelizzazione ci spinge a continuare a presentare un modello valido e credibile di presenza animatrice e ad accompagnare i giovani spagnoli nel loro cammino di fede 

# Pubblicazioni Salesiane:

## una porta aperta

Ispettorìa San Antonio, Portogallo, POR

di don Rui Almeida sdb

**D**a oltre cinquant'anni i salesiani dirigono una Casa Editrice che porta il nome di "Pubblicazioni Salesiane". Quest'attività, considerata ovviamente come un'opera di evangelizzazione, è un modo con cui l'Ispettorìa portoghese condivide la ricchezza spirituale e pastorale della Congregazione salesiana con la Chiesa locale.

### L'innovazione fa parte della nostra tradizione

A partire dagli anni ottanta del secolo scorso, "Pubblicazioni Salesiane" è all'avanguardia della catechesi portoghese. Attraverso il coinvolgimento e la pubblicazione di materiale per la catechesi degli adolescenti, questa casa editrice ha introdotto nella Chiesa portoghese la necessità di accompagnare i giovani con offerte di qualità e credibili. Negli anni novanta l'editrice salesiana ha collaborato con i vescovi portoghesi in un progetto catechistico nazionale. Agli inizi del 21° secolo questa editrice, combinando il duro lavoro fatto dalla congregazione per seguire i giovani nel loro cammino di fede con le necessità della Chiesa portoghese, ha presentato un progetto catechistico innovativo per i giovani: il "Progetto GPS".

### L'evangelizzazione ha la priorità su tutto

In questi ultimi decenni "Pubblicazioni Salesiane" si è sempre sforzata di offrire alla Chiesa locale la "tradizione salesiana" delle intuizioni a vasto raggio nel settore ecclesiastico riguardanti

l'evangelizzazione. E la Chiesa apprezza l'attenzione specifica che rivolgiamo ai ragazzi e ai giovani. Un altro aspetto di questa scelta evangelizzatrice è l'impegno profuso nella formazione di operatori pastorali.

### Una Casa Editrice che "fa" formazione

Questa Società Editrice è anche un centro di formazione pastorale. Per libera iniziativa o in risposta alle richieste da parte delle diocesi, parrocchie o gruppi religiosi, la nostra editrice svolge dozzine di attività formative ogni anno. Oltre a permettere una più vasta diffusione del materiale pubblicato, il contatto con gli operatori pastorali permette la raccolta di risposte ai quesiti sulle difficoltà e sulle sfide a cui devono far fronte. La raccolta di informazioni e il dialogo con centinaia di parrocchie, animatori e catechisti aiutano la nostra Casa Editrice a restare a contatto con la realtà. Tale cooperazione diventa così uno stimolo allo sviluppo di un materiale di qualità, che può offrire valide soluzioni ai problemi della pastorale.

### Musica cristiana

In questi ultimi anni la nostra Casa Editrice ha messo tutto il suo impegno per il rinnovamento della musica cristiana in Portogallo. Come è avvenuto in tutta Europa, la musica cattolica ha ben poco impatto al di fuori della liturgia. Per cambiare questa situazione, convinta dell'enorme potenziale educativo ed evangelizzante della musica, la





*La raccolta di informazioni e il dialogo con centinaia di parrocchie, di animatori e di catechisti aiutano la nostra Casa Editrice a restare a contatto con la realtà*

nostra Editrice aiuta realisticamente i giovani artisti cristiani nello sforzo di tradurre le loro esperienze in forma musicale. Questa impresa non mira al risultato della pubblicazione di CD classici. Noi cerchiamo invece dei nuovi luoghi dove si possa godere la musica cristiana. Gli spettacoli dal vivo nelle piazze delle città o l'opportunità di spazi di preghiera sono importanti per la visibilità e la fattibilità di questi progetti.

### In collaborazione

Trovandosi in un paese piccolo, la nostra Ispettorìa, che ha risorse limitate, cerca una collaborazione più attiva con altre editrici salesiane: questa è la strada che dobbiamo seguire. Lo scambio di materiali, lo stimolo mutuo, la ricerca di soluzioni comuni, hanno rafforzato la nostra parte nel "Progetto Europa".

### Giornali e riviste

La nostra Casa Editrice continua ad essere responsabile della pubblicazione di vari periodici. "Catequistas" è una rivista che mira alla formazione catechetica di base. I suoi scrittori provengono dalla Famiglia Salesiana e da varie diocesi. La rivista ha un aspetto moderno. Valorizziamo il contenuto interdisciplinare e l'attenzione al concreto, all'approccio educativo e al contesto da cui possiamo ricavare l'effettivo processo della maturazione della fede. La suddetta rivista, fondata nel 2005, ha avuto rapidamente 3.000 abbonati ed è divenuta la rivista di catechesi a maggior diffusione in lingua portoghese.

Offriamo una rivista al mondo degli adolescenti: tenendo presenti le loro esperienze, possiamo dare suggerimenti e fornire valori che possano aiutarli nel loro cammino di formazione cristiana. E' uno strumento molto utile per gli animatori dei gruppi di ragazzi di quest'età.

Un'altra rivista, "Cavaleiro na Imaculada" (Cavaliere dell'Immacolata), che stampa circa 118.000 copie mensili, è gratuita. Si rivolge agli adulti dei ceti popolari. Questa pubblicazione aiuta un settore, importante, ma culturalmente debole della popolazione portoghese, a riscoprire la Chiesa presentata dal Concilio Ecumenico Vaticano Secondo 



## Farnières: l'evangelizzazione incomincia con la natura

Ispettorato San Francesco di Sales, Francia-Belgio Sud, FRB

di don Jean-François Meurs sdb

**G**rand-Halleux, Belgio, paese di colline e foreste. Lasciamo la valle del fiume impetuoso per scoprire la calma e la bellezza della zona collinare di Farnières. Moltissimi giovani arrivano qui camminando attraverso i boschi: il viaggio spirituale incomincia con questo scenario e con questo sforzo comune, attraverso il contatto con la natura. Il luogo è magico, pieno di bellezza e di pace, con il castello di pietra e il bel campanile della cappella. In brevissimo tempo i giovani si sentono completamente a loro agio. Percepiscono una presenza. Scoprono subito una comunità di amici.

### Gruppo di animatori

La vita di comunità a Farnières coinvolge sia i salesiani che le Figlie di Maria Ausiliatrice. Entrambi hanno il loro spazio ben distinto; e si va oltre – il carisma e lo stile di vita sono rispettati e valo-

rizzati per quello che sono. Ma quando si tratta della preghiera, del lavoro, dei pasti, del recupero delle energie, dello sviluppo della vita di comunità e delle celebrazioni, i due gruppi si fondono.

Il gruppo che si dedica al ministero è vasto: c'è un volontario laico, che s'interessa dell'accoglienza, ci sono pure due animatori laici e una rete di operatori volontari. Assieme valutano, analizzano, riflettono, formano, redigono programmi adatti alle varie richieste dei giovani.

### Un valore per le scuole

Durante la settimana arrivano molti gruppi scolastici, soprattutto giovani di 17-18 anni. Dedicano due o tre giorni per esaminare la propria vita e guardare al futuro con gli altri – un tempo davvero troppo breve! L'assoluta necessità di raggiungere certi traguardi accademici (diploma o laurea) crea uno stato ossessivo, che fa sì che alcuni si domandino

se ne vale la pena, dato che è così logorante. Non osano fidarsi delle loro intuizioni sul loro profondo senso di generosità, e ciò li rende talvolta tristi. Sono stupefatti di qualsiasi discorso su Dio, e spesso ci vuole un bel po' di tempo per riscoprire un'altra immagine della Chiesa. Ma c'è una ricerca di spiritualità: la necessità di dare una vigorosa spinta alla loro vita, di mettersi d'accordo con Colui che è più grande di noi: così scoprono e riconoscono nella natura l'esperienza dell'amore. Cerchiamo di aiutarli a scoprire la fonte della gioia nell'espressione, nell'ascolto, nella ricerca di significato, nell'esperienza di gruppo e nella scoperta del Vangelo.

Accogliamo anche ragazzi più giovani (dai 10 ai 12 anni) per gli incontri culturali nella foresta. Offriamo loro la scoperta della natura e momenti di riflessione profonda sulla propria esperienza vitale.





*Cerchiamo di aiutarli a scoprire la fonte della gioia nell'espressione, nell'ascolto, nella ricerca di significato, nell'esperienza di gruppo e nella scoperta del Vangelo*

## Ministero parrocchiale

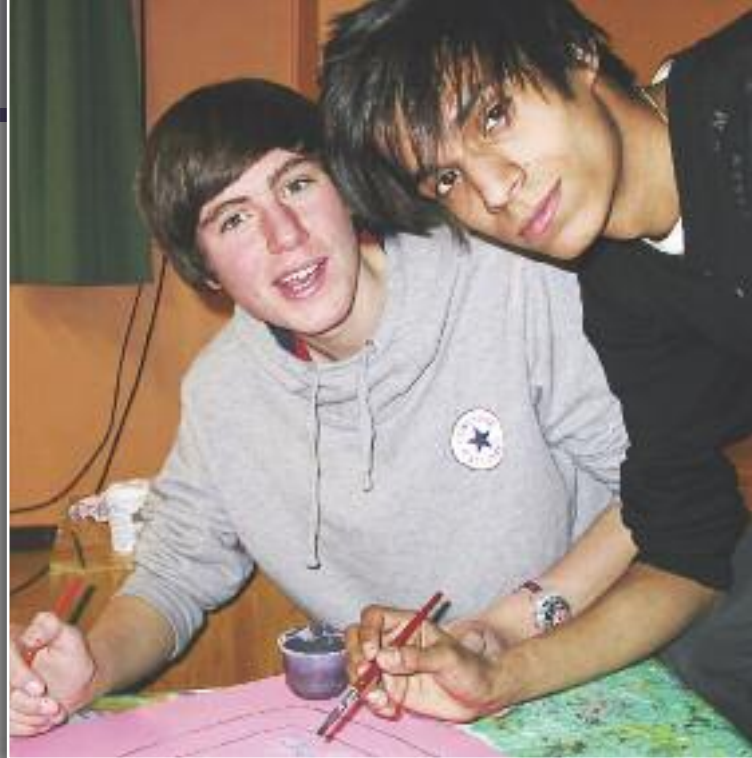
Abbiamo un posto ben preciso nella cura pastorale delle parrocchie locali e delle diocesi, accogliendo gruppi di ragazzi che fanno la professione di fede (all'età di undici anni) e la cresima (dai 15 ai 16 anni) e creiamo dei programmi per loro in base al tempo che intendono trascorrere al centro. Vengono principalmente alla fine della settimana o durante le vacanze. La villetta in cui avvengono gli incontri è proprio adatta per accogliere giovani che vengono a fare esperienza ai campi estivi e al fine settimana.

Farnières fa parte del movimento "Apritevi a Don Bosco!". Giovani dai 14 ai 16 anni vengono regolarmente a far esperienza di un week-end di animazione spirituale. Un gruppo di giovani anima-

tori suggerisce di approfondire un problema e di lavorare attorno a un programma sulle dimensioni dell'identità, la reciprocità e la solidarietà. Alcuni giochi o degli audiovisivi introducono la riflessione e la condivisione, il che porta al "tempo del deserto" (riflessione personale in silenzio), dopodiché c'è una testimonianza, seguita dalla celebrazione dell'Eucaristia. Ogni estate, alternativamente, c'è un pellegrinaggio in bici oppure si organizza il campo "Canta & prega". Se i giovani hanno dai 17 anni in su, entrano a far parte di un gruppo diverso.

## Un luogo per le famiglie

Per il bene dei giovani estendiamo la nostra cura pastorale alle famiglie: molte coppie cercano un posto dove ci sia un grande ottimismo, dove ci si trovi bene, dove possano migliorare i rapporti di coppia, dove ci sia la possibilità di rimettere in sesto una vita assai travagliata, dove sia possibile essere aiutati a riscoprire o arricchire la vita spirituale. Abbiamo incontri di fine settimana per genitori e figli: durante questo tempo si esplorano temi biblici, si scopre




la natura e il canto. C'è un tempo per la vita e per la formazione cristiana.

## Coltivare lo spirito salesiano

Farnières è un luogo ricco di risorse per la famiglia salesiana: operatori, ex-allievi, amici di Don Bosco e volontari di Don Bosco. A loro piace andarci molte volte all'anno per coltivare lo spirito salesiano, la conoscenza di Don Bosco e il loro impegno per i giovani. Noi, da parte nostra, vi portiamo la nostra esperienza e le nostre risorse per formare educatori imbevuti dello spirito e della capacità pedagogica di Don Bosco. Ogni anno si organizzano corsi di formazione per insegnanti e per il personale delle nostre istituzioni.

## Il laboratorio delle icone

L'arte della pittura di icone gioca un ruolo speciale in ciò che offriamo. Ogni estate e una volta al mese durante i weekend si organizzano dei programmi su questo argomento. È un modo di entrare in un rapporto di lettura orante con il Vangelo, nel silenzio, nella meditazione e nella spiritualità orientale. Una breve introduzione a quest'arte permette ai giovani di creare una piccola icona del Buon Pastore in tre giorni. 



# CATEQUISTAS y MISIÓN JOVEN, una felice coincidenza!

Ispettorie spagnole, Regione Europa Ovest

Nel 1960, nacque la rivista: "Misión Joven" con il sottotitolo "Tecnica di Apostolato". Nel 1985 nacque una seconda rivista: "Catequistas" con il sottotitolo "Progetto Conquista -Progetto Catechistico".

Le due riviste si fusero diventando la voce pastorale e catechistica dei salesiani di Don Bosco in Spagna e ora celebrano rispettivamente il giubileo d'oro e d'argento, ringraziando entrambe Dio che ha chiaramente giocato la sua parte nel dare una motivazione alla loro pubblicazione regolare, agli autori e ai lettori di ieri e di oggi.

## Un po' di storia di MISIÓN JOVEN

*Misión Joven* è una rivista specializzata nell'apostolato giovanile, che fornisce un servizio per animatori nel campo dell'educazione e della pastorale ed è un aiuto specifico che i salesiani danno alla società civile e alla Chiesa spagnola, attraverso il Centro Nazionale Salesiano per il Pastorale Giovanile.

Essendo stata parte dello sviluppo che seguì il Vaticano II, è una piattaforma di ricerca e di dialogo e incoraggia le proposte per la gente di oggi, specialmente per quanto riguarda l'istruzione e l'evangelizzazione della gioventù.

E' rivolta a coloro che nella Chiesa e nella società hanno la responsabilità dell'educazione e del ministero dei giovani al di sotto dei vent'anni e di quelli che formano la fascia immediatamente seguente. Lo scopo di questa rivista è quello di fornire delle opportunità di analisi e di riflessione critica sulla prassi, lo scambio di esperienze e di materiale e la promozione di un pensiero pastorale creativo in ogni nuovo contesto della fede nella "Buona Novella", cioè la "Bella Notizia" della salvezza che Cristo ci ha portato.

Nel contesto odierno di una cultura democratica, pluralistica e secolarizzata, *Misión Joven* cerca di affermare una mentalità pastorale che porti a un'umanità più giusta, fraterna e solidale.

*Misión Joven* ha già una storia. Quando incominciò nel 1960, con umiltà e speranza, legata ai movimenti spontanei e all'esperienza dei gruppi religiosi, per 17 anni il





**Leer la vida con los jóvenes  
Escribir caminos de pastoral**

CONFEDERACIÓN Salesianos de Don Bosco  
Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil  
EDITORIAL CCS



## INVITACIÓN



CATEQUISTAS/  
MISIÓN JOVEN

**ACTO CONMEMORATIVO del Aniversario de las revistas CATEQUISTAS y MISIÓN JOVEN**  
Madrid, 23 de octubre de 2010, a las 16:15 h

- ▶ **LUGAR:** Teatro del Colegio Salesiano "San Miguel Arcángel", C/ Repullés y Vargas 11 – Paseo de Extremadura – Madrid.
- ▶ **DESTINATARIOS:** Suscriptores y amigos de las revistas, catequistas y agentes de pastoral, Familia Salesiana y simpatizantes de las revistas.
- ▶ **RESERVA** tu entrada en: [uneto@25y50.com](mailto:uneto@25y50.com)

[www.editorialccs.com](http://www.editorialccs.com)  
[www.25y50.com](http://www.25y50.com)



Se ruega confirmación  
[xxxxxxx@xxxxxxxxxx.com](mailto:xxxxxxx@xxxxxxxxxx.com)





*Catequistas* nel corso della sua storia è stata una rivista fedele alla formazione delle basi culturali e religiose per i catechisti:

- con il suo stile particolare che aiuta a capire il valore formativo attraverso le sue pagine;
- con un equilibrio tra teoria e pratica;
- con l'impegno a rimanere vicino al catechista ordinario.

"*Catequistas*" ha dato come risultato una vasta gamma di iniziative catechetiche complementari, che raggiungono un pubblico molto più vasto di quello degli abbonati.

suo nome "Tecnica di apostolato" rifletteva il suo aspetto eminentemente pratico. Nel 1977 venne ampliata e rinnovata, fece appello a un pubblico più vasto e assunse un nome nuovo "*Mision Joven*".

Questi 50 anni della sua esperienza le hanno permesso di chiarire i suoi obiettivi e di arricchire il suo contributo generale di rivista di qualità. Il suo fondatore e primo direttore fu Luis Chiandotto (1960-65). Gli altri furono: José Antonio Rico (1965-66), Antonio Mérida (1966-70), Jesús Mairal (1970-78), Antonio Sánchez Romo (1978-83), Eugenio Alburquerque (1983-86), Alfonso Francia (1986-90), José Luis Moral (1990-2002), Manuel Cantalapiedra (2002), Jesús Rojano (2003), Eugenio Alburquerque (2003-2009) e Koldo Gutiérrez (2009-...).

### La storia di CATEQUISTAS


La prima edizione fu pubblicata

nel gennaio del 1985. Il titolo originale era *Proyecto Catequista*, il cui scopo era la formazione degli animatori nel campo della fede.

Era riservata grosso modo ai catechisti. Il suo obiettivo particolare e distinto era quello di fornire strumenti di riflessione, semplici, ma seri, che potessero permettere ai giovani di partecipare al dialogo ecclesiale sulla fede.

La rivista ha 32 pagine: quelle di un lato sono in bianco e nero, quelle dell'altro a colori. Tra ottobre e maggio viene pubblicata mensilmente (il 15 di ogni mese). Ha delle sezioni che sono sviluppate da un singolo scrittore per otto edizioni. Questa struttura permette continuità in un approccio formativo.

### Più che una rivista

Dicendo che è più che una rivista, vogliamo dire che l'idea iniziale è stata sviluppata, assumendo così un concetto più vasto. Ci riferiamo a pubblicazioni che formano attorno a sé un "piccolo universo" o "una piccola famiglia". Oggi un abbonamento a *Catequistas* comprende altre cose: un calendario degli avvenimenti per i catechisti, locandine catechetiche, calendario liturgico 



## PROGRAMA

Acogida de los participantes y entrega de carpetas

Reconocimiento y gratitud

Intervención: Mons. Manilla, por la CPAS; Mons. Selma, por la DHyC; Dña. José Miguel Núñez, Consejo Regional de Europa Oeste; por la Conferencia Salesiana; los Directores de las revistas. Finalmente, el Sr. Karstens Arruñedo de Alacort, Mons. Antonio M<sup>e</sup> Irujo Varela.

Mirada histórica  
Videos

Ponencia: "Los llamó y los envió"  
Don Pascual Chávez, Rector Mayor de los Salesianos

17:45

Descanso

Acto celebrativo y acción de gracias  
Entregas conmemorativas

19:45

20:30

Vino español

MÁS INFORMACIÓN en: [www.25y50.com](http://www.25y50.com)



# Missioni Salesiane

## La Procura delle Missioni Salesiane di Madrid

### Ispettorìa Giovanni Bosco, Madrid, Spagna, SMA

**S**ostenere centinaia di missionari e collaboratori nell'intraprendere progetti di sviluppo nei luoghi in cui operano è compito arduo. Per realizzarlo il Rettor Maggiore creò nel 1970 la Procura delle Missioni Salesiane di Madrid. È un'opera di animazione missionaria e di appoggio ai salesiani inviati in terra di missione, oltre ad essere un luogo di accoglienza per i missionari spagnoli che vengono in Spagna per un breve periodo, o per riposare o per visitare i familiari o sottoporsi a qualche trattamento medico.

L'ufficio delle Missioni Salesiane è situato nella strada Ferraz 81, vicino al parco Rosales de Madrid. È incaricato dei rapporti con i benefattori e della gestione economica delle donazioni, che permettono di risolvere molti problemi economici riguardanti il sostentamento delle missioni e i progetti di sviluppo gestiti dalla famiglia salesiana.

Alcuni strumenti di animazione missionaria utilizzati sono le riviste: Gioventù

Missionaria, per i lettori più piccoli, e Missioni Salesiane, con reportages, interviste e notizie dai missionari; così come le campagne di sensibilizzazione e il sito [www.misionessalesianas.org](http://www.misionessalesianas.org)

È anche attiva una esposizione missionaria itinerante che visita collegi e parrocchie di tutto il paese. In essa vengono esposti oggetti molto curiosi provenienti dalle diverse parti del mondo, che i missionari hanno raccolto un po' dovunque nei cinque continenti. Esiste nella sede della Procura un'altra esposizione permanente; attualmente è in fase di potenziamento e di restauro.

### Giovani e sviluppo

Fa parte della Procura delle Missioni Salesiane di Madrid la Fondazione Giovani e Sviluppo (JyD), organizzazione non governativa senza scopo di lucro che nacque nel 1988 ed è legata al movimento associativo salesiano.

Sua finalità principale è cooperare per








uno sviluppo sostenibile, umano, sociale ed economico, che contribuisca allo sradicamento della povertà nel mondo mediante la realizzazione di progetti nelle opere salesiane dei paesi in via di sviluppo.

Nella JyD si dedica una speciale attenzione all'infanzia e alla gioventù considerando l'educazione come lo strumento più efficace. Grazie a ciò, nell'anno 2006 essa fu riconosciuta dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione come Organizzazione Specializzata nell'Educazione.

Nell'ambito della cooperazione si realizzano una media di 80 progetti all'anno in più di 20 paesi, realizzando negli ultimi anni

un'importante scommessa per la formazione professionale e occupazionale nell'ambito dell'educazione.

In Spagna l'attività principale si concentra nella sensibilizzazione e coscientizzazione della popolazione, specialmente dei più giovani, promuovendo i valori della giustizia, pace, uguaglianza, democrazia, partecipazione, solidarietà e rispetto per l'ambiente. Si promuove anche il volontariato internazionale come luogo per esercitare la solidarietà 



# INTERAMERICA

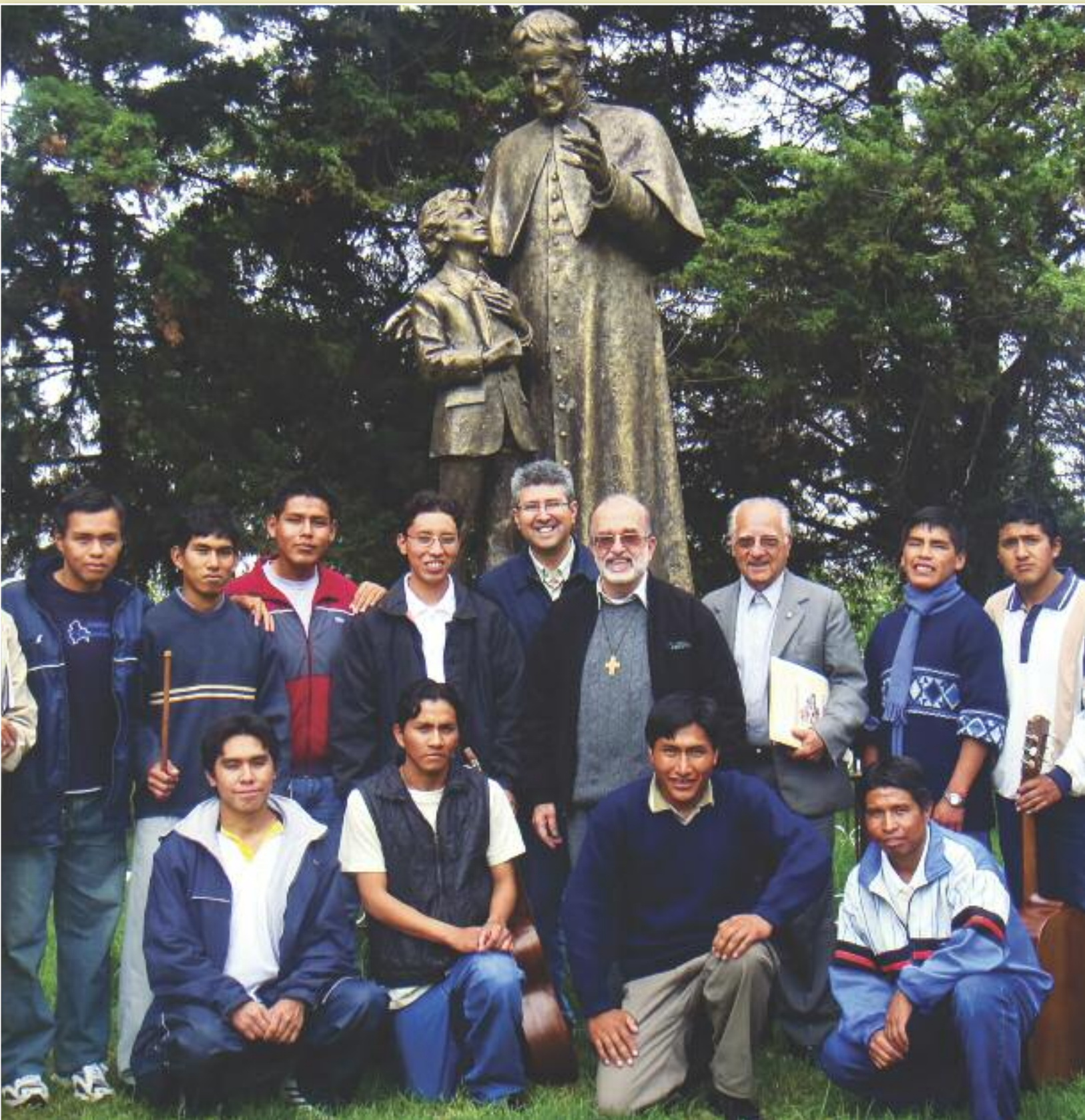


## REGIONE: INTERAMERICA

Numero dei Paesi: 17  
 Numero delle Ispettorie: 12  
 Visitatoria: 1 (HAI)  
 Numero dei Confratelli: 2.055  
 Numero dei Novizi: 79  
 Numero dei Vescovi Salesiani: 24

- » SUE: Esperienza di una missione parrocchiale a Chicago (82)
- » ECU: UPS, Università Politecnica Salesiana (84)
- » MEM: CECHACI Don Bosco – Prelatura dei Mixes (86)
- » BOL: Scuole Popolari "Don Bosco" (88)
- » ANT: Ragazzi e ragazze con Don Bosco (90)







# Esperienza di una missione parrocchiale

Ispettoria San Filippo Apostolo, Stati Uniti Est, SUE

di don Timothy Zak sdb

**P**er venire incontro all'urgente necessità di evangelizzazione, la Parrocchia San Giovanni Bosco di Chicago ha organizzato la sua quinta missione parrocchiale. La parrocchia è in gran parte una comunità di lingua spagnola, in un ambiente culturalmente eterogeneo. Per un periodo di due settimane, numerosi membri della parrocchia partecipano al lavoro della Chiesa per condividere con gli altri la Buona Novella (Bella Notizia del Vangelo di Cristo) sia in modi espliciti che impliciti. Questa vasta operazione nell'ambiente è divisa in cinque attività collegate l'una all'altra.

## La preghiera

Lo zelo nell'annuncio della Buona Novella deriva dalla gioia della conoscenza di Gesù Cristo. Durante la missione parrocchiale, i volontari che vanno per le strade e per le case incominciano con la preghiera e una benedizione. Mentre costoro annunciano il Vangelo, altri parrocchiani sono sempre in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Coloro che non possono andare in chiesa sono invitati a pregare a casa loro. Si organizza una catena di preghiere, in modo che, in ogni ora del giorno durante la missione, qualche

persona della parrocchia sia in preghiera.

**Visite a domicilio.** I missionari vanno per le strade in gruppi di due o tre con un messaggio semplice, ma chiaro: Dio ti ama. Questi missionari vanno di casa in casa a condividere la Parola di Dio con chiunque voglia riceverli. Dopo aver annunciato la Buona Novella, i missionari invitano i loro ascoltatori a partecipare a un incontro durante il quale le persone condividono con coloro che sono presenti nella casa la loro fede. Nell'esperienza dei missionari moderni, vediamo che le storie del Van-





# a Chicago

gelo si aggiornano ancora una volta: molte persone non hanno tempo o non sono interessate e rifiutano di aprire la porta, alcune sono sorprese che dei cattolici stiano predicando il Vangelo, alcune accettano con gratitudine il messaggio evangelico.

## Luoghi d'incontro

Un piccolo gruppo di catechisti si raduna con i vicini di casa per riflettere sulla parola di Dio e pregare. Condividono le loro esperienze di fede, dando una testimonianza personale all'importanza di Cristo nella loro vita.



## Il Giardino di Mamma Margherita.


Un gruppo di catechisti molto impegnati e di volontari si offre per predicare una missione tra i ragazzi. Ai giovani della comunità parrocchiale si insegna a vivere alla presenza di Dio, allo stesso modo che Mamma Margherita insegnò ai suoi figli (tra cui Giovannino Bosco) e ai ragazzi dell'Oratorio.

**Caffè Don Bosco.** Gli adolescenti della parrocchia organizzano le loro attività durante la missione parrocchiale. Ogni sera si discute un argomento che mette in relazione la fede con la vita. Nel luogo d'incontro c'è la possibilità di un rinfresco, musica, sport e giochi vari. I giovani sono responsabili per la preparazione degli incontri e per gli inviti da fare ai loro amici: si tratta di giovani che evangelizzano altri giovani.

## Il gruppo organizzatore

Queste persone sono responsabili della preparazione dei volontari e della coordinazione della missione. Offrono otto ore di formazione, presentando Cristo come modello di ogni tipo di evangelizzazione. Incoraggiano i volontari a dare la parte migliore di se stessi per il Signore durante la missione parrocchiale. Queste persone prendono nota dei problemi emersi durante le visite a domicilio, per esempio la necessità dei sacramenti, in modo che ci sia un seguito positivo nei mesi che seguono la missione.

Dopo nove giorni, otto ore al giorno di partecipazione attiva alla missione evangelizzatrice della Chiesa, la parrocchia celebra un festival di due giorni.

È un'occasione meravigliosa per esprimere lo spirito dinamico di famiglia, così tipico delle opere salesiane. Rinnova pure le energie dei parrocchiani, come comunità di credenti, per continuare ad annunciare il Vangelo lungo tutto il corso dell'anno 





di Luis Alfonso Alvarez Rodas

# UNIVERSIDAD POLITÉCNICA SALESIANA

Ispettorìa Sacro Cuore di Gesù,  
Ecuador, ECU

- L'Università Politecnica Salesiana (UPS) è una delle più importanti opere dell'Ispettorìa in Ecuador.
- È stata fondata nel 1994 e fa tesoro del prestigio conquistato dalla Congregazione Salesiana nel campo dell'istruzione tecnica e dell'educazione delle popolazioni indigene e dei ragazzi di strada durante i 106 anni di presenza nel paese.
- Il Politecnico ha tre sedi principali (Cuenca, Quito e Guayaquil) e una serie di Programmi Accademici nelle missioni nei territori di montagna e in Amazzonia. Ciò ha permesso di accogliere studenti provenienti da diverse parti del paese e da differenti realtà economiche, sociali, etniche, fisiche e psicologiche, così come di rivolgersi a gruppi sociali che erano tradizionalmente esclusi dall'istruzione a questo livello.
- L'UPS offre 27 corsi di laurea e 20 di specializzazione, insieme con 8 centri di ricerca le cui attività spaziano dalle scienze umane e gli studi sociali alle scienze della vita, agrarie e studi ambientali, dalle tecnologie e le scienze esatte all'economia e l'amministrazione.
- L'UPS in Ecuador è una struttura che crea, gestisce e comunica conoscenza con tutti i necessari requisiti e il rigore accademico, attraverso la ricerca, l'insegnamento e il legame con la comunità, oltre ad essere una istituzione di Istruzione Superiore di ispirazione cristiana, cattolica nel carattere e di indole salesiana, con una componente pastorale che attraversa ogni attività.









# CECHACI Don Bosco, Prelatura dei Mixes

Ispettorica Nostra Signora di Guadalupe, Oaxaca, Messico, MEM

di don Isidro Fábregas Sala sdb



I missionari salesiani della Prelatura di Mixes, assieme alle "Figlie di Maria Ausiliatrice", cioè alle suore salesiane di Don Bosco, con l'appoggio di un gruppo di ex-allievi, volontari e altri laici impegnati, hanno fondato il centro "CECACHI", nella regione di Chinanteca, o più precisamente a *Rio Manso Joc., Oax., Messico*.

Lavorando a stretto contatto con i parroci in questa parte della prelatura, queste persone si prendono cura di un centinaio di ragazzi e di un'ottantina di ragazze provenienti da oltre cento paesi e villaggi della zona.

Si tratta di un centro residenziale che organizza classi della scuola media, offrendo pure occasioni di recupero per gli allievi che ne hanno bisogno.

Il programma scolastico va dal lunedì al venerdì dalle 7 del mattino alle 2.15 del pomeriggio. In altri periodi e durante il fine settimana sono disponibili dei corsi programmati, secondo le esigenze specifiche di ogni centro, ma tenendo sempre presente un programma culturale completo, compresa la religione, in modo che gli studenti possano avere una solida base culturale e cristiana, e siano pronti a servire le loro comunità e famiglie. L'intenzione degli educatori è di elevare il livello socio-culturale della regione.

Questo fatto ha creato un'atmosfera sana e felice, dove ogni studente si sente parte di una famiglia e vicino all'esperienza che si potrebbe trovare nel paese o villaggio di origine:







i ragazzi lavorano nella campagna, s'interessano all'allevamento del pollame dopo le ore scolastiche, coltivano una gran varietà di prodotti, allevano il bestiame e si dedicano all'allevamento dei pesci nei vivai e peschiere. Le ragazze lavorano alla coltivazione delle verdure, piantandole e raccogliendole e hanno corsi di laboratorio dove imparano a cucire e ricamare.

Le domeniche e le altre feste speciali offrono delle ulteriori attività per completare la formazione dei giovani: la meccanica, i computer, il pronto soccorso, l'apprendimento della segnaletica, la musica, i sistemi audiovisivi, la danza e i corsi di aggiornamento. L'istruzione musicale che essi ricevono è speciale: orchestra filarmonica, coro, chitarra per tutti, mentre i più anziani imparano a suonare il flauto.


Si mostra uno speciale rispetto per coloro che vengono a questo centro,

provenienti da varie culture quali *la Chinanteca, la Mixe, la Zapoteca e la Mestiza* (meticcia). Questo fatto comprende l'apprendimento delle lingue della regione: il Chinanteco e il Mixe che hanno anche la loro speciale scrittura. La lingua indigena viene insegnata ai giovani del settimo grado (corrispondente alla seconda media). La santa messa viene celebrata il sabato per i gruppi etnici: un sacerdote dice la messa per i *Mestizos* (meticci), un altro per i Chinantechi e un terzo per i Mixes.

Sono stati pubblicati dei testi bilingue in Chinanteco e Mixe per aiutare gli studenti a rafforzare la loro identità culturale. Molti missionari nel corso degli anni hanno mostrato una grande cura e rispetto per le culture. Al centro "*CECHACI*" don Mario Martinez Gallegos, un chinanteco che usa la sua lingua e ha scritto la prima grammatica chinanteca, è aiutato da don Isidro Fàbregas Sala, autore di

varie opere in questa lingua. Suor Edith e Suor Beatriz Reyes Chàvez, loro stesse provenienti dalla tribù Mixes, prestano la loro collaborazione in questa lingua e don Raùl Prado García ha lasciato del materiale eccellente sulla cultura Mixes.

Il sogno del Centro per ora è quello di aumentare e allargare le possibilità di attenzione a quegli studenti che trovano difficile proseguire gli studi in altri centri; si sta tentando di fondare un centro residenziale per loro e di accompagnarli mentre continuano a lavorare con grande sforzo nel centro di studio nel vicino villaggio di Rio Manso.

Si prova una grande gioia al Centro nel vedere che c'è già un bel gruppo di ex-allievi, che si sta preparando al sacerdozio; alcune ragazze hanno già fatto la professione religiosa, ed altri lavorano come dottori, ingegneri, insegnanti, veterinari e nel mondo delle belle arti 



# EPDB

## Scuole Popolari “Don Bosco”

Ispettoria Nostra Signora di Copacabana, Bolivia, BOL

di don José Ramón Iriarte sdb, Direttore nazionale di EPDB



**L**e attività educative dei Salesiani in Bolivia ebbero delle umili origini, ma in breve quest'albero è fiorito fino a creare 265 scuole e collegi che accolgono 110.000 allievi, 4.500 insegnanti e amministratori. Questa istituzione è nota come Scuole Popolari “Don Bosco” o EPDB. Non è facile calcolare il numero di famiglie coinvolte in questo sistema educativo, tuttavia possiamo dire che questa istituzione culturale sta crescendo e rinnovando la società.

Il Vaticano II ha risvegliato un impegno di fedeltà e un ritorno alle fonti del carisma dei fondatori. L'opera salesiana in Bolivia iniziò con il lavoro per i più poveri, gli orfani e il ceto operaio nelle città di La Paz e Sucre. Con il passar del tempo, siccome i governi non davano alcun aiuto finanziario a queste istituzioni, si creò tra i salesiani un sentimento di sfiducia nei riguardi delle autorità politico-amministrative, con la conseguente necessità di autofinanziarsi.

Nel 1970 c'erano sei centri salesiani in Bolivia: Don Bosco a La Paz, Quintanilla, Sucre, Santa Cruz, Calacoto e Muyurina, tutti in un ambiente urbano. La maggior parte della popolazione a quel tempo, costituita da persone rurali e da minatori, non beneficiava dell'attenzione della congregazione.

*Muyurina* aveva iniziato con un'opera pionieristica nel settore dell'educazione agricola: ciò venne formalizzato con una







*Il nostro scopo  
è che il dono carismatico dell'educazione,  
sulla scia dello spirito di Don Bosco,  
possa raggiungere tutti coloro che lo  
desiderano*

risoluzione ministeriale il 30 novembre 1970, con l'autorizzazione della gestione di una scuola di avviamento agricolo.

La stessa data vide la firma di un'altra risoluzione che autorizzava l'istruzione, libera da controlli statali, nei collegi, in particolare nel "Collegio Don Bosco" di La Paz e in altri collegi salesiani della Bolivia, attraverso un accordo stipulato tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Collegio Don Bosco.

## Origine e sviluppo

Queste ed altre date sono contenute in un foglietto intitolato: "Verso una rivoluzione culturale: Scuole Popolari per l'istruzione agricola" nel 1970.

L'intenzione di offrire i servizi educativi salesiani agli strati ordinari della popolazione, resi noti nel suddetto documento, venne quindi confermata da un accordo firmato il 31 gennaio 1990, ratificato e poi riformulato il 23 novembre di quell'anno, che entrò in vigore il 1° gennaio 1991. Abbiamo così le origini legali delle "Scuole popolari Don Bosco", approvate dal ministro Dott. Mariano Baptista Gumucio e dall'Ispezzore salesiano di allora, don Carlos Longo Donà.

I primi quattro anni di vita delle "Scuole popolari Don Bosco" furono segnati dalla ge-

stione vigorosa, creativa e innovativa del coadiutore salesiano Pacifico Felletti. Istituì il certificato di scuola superiore nelle materie tecniche e umanistiche, tenendo presente la scuola di Muyurina. Ci furono delle ulteriori risoluzioni ministeriali che appoggiavano queste scuole e fornivano loro il materiale culturale necessario. Durante l'amministrazione di don Luis Chamizo e don Carlos Longo, questo tipo di lavoro crebbe e si consolidò. Fu durante questo periodo che don Carlos Longo istituì il famoso corso preparatorio biennale per insegnanti che portò agli inizi dell'Università salesiana in Bolivia.

Durante gli ultimi undici anni, grazie agli sforzi decisi e costanti di laici imbevuti del carisma di Don Bosco e all'appoggio di progetti finanziari da parte di organizzazioni internazionali, le Scuole popolari Don Bosco hanno potuto crescere e offrire alla società e alle istituzioni pubbliche la forza educativa di Don Bosco per gente ordinaria appartenente al mondo del lavoro.

Senza alcuna ambizione all'infuori di quella del servizio, il nostro scopo è che il dono carismatico dell'educazione, sulla scia dello spirito di Don Bosco, possa raggiungere tutti coloro che lo desiderano, senza gravarli di un pesante fardello finanziario







# Ragazzi e ragazze con Don Bosco:

## una pedagogia che fa miracoli

**F**acciamo parte dell'Ispettorìa salesiana delle Antille: Cuba, Porto Rico e la Repubblica Dominicana. Siamo in pieno Mare dei Caraibi, circondati dalla bellezza, dal calore, dal colore e dalla vita.

"Ragazzi e ragazze con Don Bosco" (Muchachos y Muchachas con Don Bosco o MMDB) cominciò come una tipica opera oratoriana in risposta a una decisione dell'Ispettorìa delle Antille a nome di coloro che erano stati scelti per trarre vantaggio dalla cosiddetta "opzione preferenziale del carisma salesiano".

Centri Giovanili e del coinvolgimento di un gruppo di giovani che iniziarono a lavorare con fanciulli di otto anni, che ogni mattina si dirigono verso le strade cittadine in cerca di lavoro a Santo Domingo, Repubblica Dominicana.

MMDB è una rete ispettoriale di organizzazioni per lo sviluppo educativo e pastorale, che mirano a fornire un'istruzione completa e uno sviluppo adeguato. Questa rete è gestita dalla famiglia salesiana per aiutare ragazzi e ragazze a rischio e le loro famiglie. È offerta attraverso varie strutture consistenti in centri locali (dodici in tutto) e un ufficio

Ispettorìa Giovanni Bosco,  
Santo Domingo,  
ANT

di don Juan Linares sdb

MMDB è il risultato dell'attività pastorale dei



centrale che mette in funzione tutti i meccanismi di una rete.

I centri accolgono bambini e ragazzi al di sotto dei vent'anni, che vivono nelle strade, specialmente coloro che devono trovar lavoro a motivo della situazione finanziaria precaria in cui si trovano. Si tratta di ragazze e ragazzi orfani o senza famiglia, ragazzini che hanno abbandonato la scuola, giovani che sono stati scoperti a far uso continuo della droga, ragazze minorenni incinte...

Il curriculum ben programmato offerto dall'organizzazione "MMDB" comprende sei tappe:

- **Ricerca**, andiamo in giro a cercare dei ragazzi per mostrare loro amore e interesse e quindi li invitiamo ad andare al centro locale.
- **Accoglienza**, accogliamo come se fossimo noi a ricevere un dono, accettando una persona con cui vogliamo fare la conoscenza e facendola parte di noi.
- **Socializzazione**, facciamo lo sforzo per integrare le persone nel mondo di cui fanno parte e a cui appartengono, cioè la loro famiglia, il loro gruppo, la loro scuola, i vari programmi, la società.
- **Accompagnamento**, creiamo una gran varietà di programmi, tra cui la scuola, l'istruzione professionale, lo svago, l'educazione alla fede, l'apprendistato artistico, ecc.
- **Progetti di vita**, li presentiamo con una caratteristica eminentemente professionale, dando ai giovani delle direttive vitali a livelli distinti: professione, educazione familiare, vita consacrata.
- **Coinvolgimento cristiano e socio-politico**, ciò significa un'attiva partecipazione alla vita sociale, presentandoci come persone pronte ad attuare dei veri cambiamenti e a lavorare per una vera giustizia sociale.



Questo curriculum, offerto ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, e che può durare fino a dieci anni, ha dei programmi che riguardano cinque aree: pedagogia, lavoro, attività familiari, sociali, legali, ricreative e culturali e ogni area può avere vari programmi.

Il nostro segreto consiste nel creare un grande movimento che coinvolga tutti e che chieda ad ognuno il suo coinvolgimento: gli stessi ragazzi e ragazze, le loro famiglie, gli insegnanti, l'amministrazione locale, le varie Chiese, i professionisti, gli uomini d'affari, i mezzi di comunicazione sociale, ogni cittadino.

Ci sono più di quattromila fanciulli e ragazzi al di sotto dei vent'anni in questi centri, e, siccome le attività si estendono alle loro famiglie, la popolazione che viene raggiunta dai nostri programmi comprende circa trentamila persone.

I risultati migliori che stiamo sperimentando sono scritti nell'enciclopedia che ha il titolo seguente: "Storie a lieto fine", storie di coloro che hanno avuto dei momenti critici nella loro vita, ma che ora hanno superato con successo tali problemi.

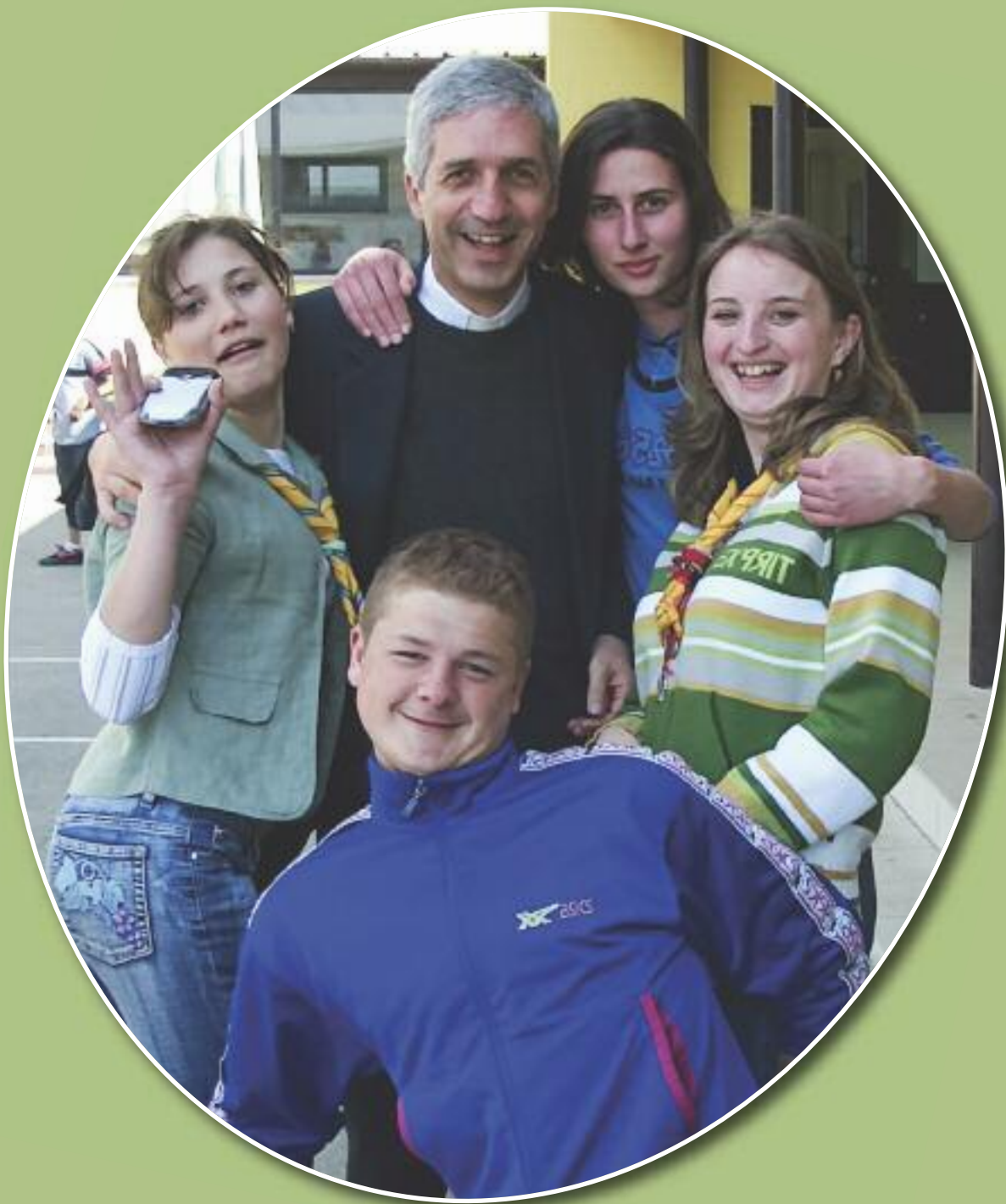




**REGIONE: ITALIA - MEDIO ORIENTE**

Numero dei Paesi: 15  
Numero delle Circoscrizioni Speciali: 2 (ICC, ICP)  
Numero delle Ispettorie: 5  
Numero dei Confratelli: 2.410  
Numero dei Novizi: 24  
Numero dei Vescovi Salesiani: 5





- » ICC: Le Catacombe di San Callisto (94)
- » ILE: La crescita cristiana dopo la Cresima (98)
- » ICP: "Allegria, studio, pietà" (100)
- » ISI: *Meeting* adolescenti (102)
- » MOR: Zeitun, terra fertile (104)

# Le Catacombe di San Callisto

**Iniziazione cristiana  
come l'hanno vissuta i primi Cristiani**

Circoscrizione speciale Sacro Cuore, Roma, ICC

di don Rozmus Tadeusz sdb



**N**el 1930 Papa Pio XI invitò i salesiani a prendere cura, a nome della Santa Sede, di una delle più preziose testimonianze della Chiesa dei primi secoli, terra di tanti santi e martiri, meta di innumerevoli pellegrinaggi. Il fascino della "terra dei martiri" attira fino ad oggi i pellegrini che continuano a visitare questo posto arrivando da tutte le parti del mondo. Una gran parte dei pellegrini, alcune centinaia di migliaia ogni anno,

è costituita da giovani. Si tratta delle Catacombe di San Callisto a Roma, "le più auguste e le più celebri catacombe di Roma" (Papa Giovanni XXIII), "Catacombe per eccellenza, primo cimitero ufficiale della Comunità di Roma, glorioso sepolcreto di ben 16 Papi del III secolo" (Giovanni Battista de Rossi).

Oggi, dopo 80 anni di servizio continuo da parte dei salesiani, le Catacombe di San Callisto sono servite da una comunità costituita da 30 salesiani provenienti da 14 diverse nazioni.





## Le Catacombe di San Callisto

Le Catacombe di San Callisto costituiscono il nucleo cimiteriale più antico, e meglio conservato, della Via Appia. Sorte verso la fine del secolo II da una grande area sepolcrale comunitaria della Chiesa, gestita autonomamente dall'autorità ecclesiastica, prendono nome dal diacono Callisto che fu preposto all'amministrazione del cimitero da Papa San Zefirino. Divenuto a sua volta Pontefice, Callisto ingrandì il complesso funerario e questo fu il luogo dove trovarono sepoltura sedici Pontefici romani del III secolo (Cripta dei Papi).

Alla catacomba si scende mediante un ripido scalone e, passando proprio dalla Cripta dei Papi, si accede, mediante una piccola apertura, al cubicolo in cui fu rinvenuta la tomba di Santa Cecilia: sulle pareti si conservano pitture del V-VI secolo, tra cui la più antica immagine della Santa in atteggiamento di orante. Da qui, nell'821, Papa



Pasquale I tolse il sarcofago della martire per trasportarlo nella chiesa omonima in Trastevere.



Usciti dalla cripta di Santa Cecilia, si può scendere ad un ossario, costituito da strati sovrapposti fino a raggiungere 4 metri di altezza, e poi percorrere una galleria in cui si apre una serie di cubicoli detti "dei Sacramenti" a causa delle pitture che alludono al Battesimo e all'Eucarestia. Dopo aver visitato il monumentale sarcofago detto "di papa Milziade", si penetra nelle altre regioni dei Santi Gaio e Eusebio e in





quella detta "liberiana" per tre iscrizioni del tempo di papa Liberio (352-366), nella quale vi sono arcosoli dipinti con scene del Vecchio e Nuovo Testamento. Continuando, si può anche giungere ad un nucleo primitivo, le "cripte di Lucina", dove si trovano il sepolcro di papa Cornelio decorato da pitture in stile bizantineggiante e, vicino, due affreschi che raffigurano uno, "il Buon Pastore e orante" e l'altro due pesci con due cesti pieni di pane e al centro un bicchiere di vetro colmo di vino, simboli evidenti del cibo eucaristico.

Per motivi organizzativi e legati con la sicurezza i visitatori e pellegrini possono visitare soltanto una piccola parte delle Catacombe, ma già questa lascia un'impressione indimenticabile. La consapevolezza di toccare i posti legati con la sepoltura di più di 56 martiri e 18 santi coinvolge e fa un forte richiamo spirituale.

### Il servizio svolto dai salesiani e guide laiche

Non c'è niente da meravigliarsi vedendo tanti gruppi giovanili, di carattere catechistico, scout, studenti, scolaresche, ecc. che da diverse parti del mondo arrivano alle Catacombe per respirare l'aria della freschezza della fede.





I visitatori vengono accompagnati da guide della loro lingua per riempire appena 30 minuti della visita con la ricca parola di spiegazione che non si limita solo agli aspetti storico - culturali. Ogni visita è una catechesi per eccellenza che lascia una forte impronta. Per dare alla visita il significato ancora più profondo tanti gruppi chiedono la possibilità di celebrare la Santa Messa. Ogni giorno sono decine di Messe che in diverse lingue, sparse nei cubicoli delle catacombe, si riuniscono con la voce sussurrante dei santi.

Le Catacombe di San Callisto attirano tanti salesiani da tutte le parti del mondo che, come guide, dedicano una parte della loro vita a questo prezioso servizio. Ci sono alcuni che svolgono questo servizio da più di 50 anni e ci sono altri che vengono a San Callisto solo per un periodo breve.

Il contatto diretto con la "terra dei santi", la possibilità di conoscere posti legati con Don Bosco, l'approfondimento dell'italiano, la vasta conoscenza della storia romana, ecc. sono alcuni dei vantaggi che ogni salesiano porta con sé.

Tra le guide non mancano i giovani volontari che rafforzano la loro fede in sintonia con il messaggio profondo della Chiesa primitiva 🏛️





# Sono arrivato alla Cresima. E poi?



Ispettorica San Carlo Borromeo, Bologna, Italia, ILE

Comunità Educativa della Parrocchia San Benedetto, Ferrara

**È** arrivato il grande giorno della Cresima. Questa festa di fine Iniziazione Cristiana sembra assomigliare tanto al diploma di fine cammino scolastico. E come la vacanza dopo il dovere scolastico segna uno stacco che non si vorrebbe mai finire, così tanti ragazzi se ne vanno dalla Parrocchia con un senso di compiutezza. Anche la Parrocchia San Benedetto di Ferrara, in cui è inserito il popolare Oratorio salesiano detto di "Sambe" non sfugge a questo "esodo" che si ritrova in tante parti d'Italia (e non solo). Molti ragazzi passano volentieri per giocare o per incontrarsi nei nostri ambienti, ma solo un'esigua minoranza accetta proposte riguardanti il proseguimento del cammino di fede.

Stimolati dalla necessità di porre l'evangelizzazione al centro della nostra atti-

vità tra i ragazzi, molte volte ribadita dai Vescovi e dal Rettor Maggiore, da alcuni anni stiamo percorrendo un sentiero nuovo, per cercare una via che apra i ragazzi alla vita cristiana dopo l'iniziazione cristiana. La Comunità educativa, composta di Salesiani e laici, ha iniziato a guardare a tante altre esperienze a livello italiano, nelle Diocesi e nei Movimenti. Interessanti sono apparse alcune concordanze nel pensare il punto iniziale e l'obiettivo a cui tendere: si parte dal complesso e variabile mondo del pre-adolescente per tendere ad un gesto pubblico, la professione di fede, che segna, con varie sfumature, l'ingresso nella Comunità cristiana a pieno titolo. Viste le tante soluzioni ci siamo messi in dialogo con il nostro Ufficio Catechistico Diocesano e abbiamo iniziato a sperimentare proposte di gruppo, indivi-

duando un cammino mistagogico che crediamo debba avere due fasi: il tempo delle promesse e il tempo delle professioni di fede.

## Le promesse

I primi passi di un cammino di fede che apra alla vita cristiana in modo realistico ci sembra la riappropriazione personale di ciò che è stato ricevuto negli anni di catechismo. Questa adesione avviene con la formula della promessa; essa è un impegno importante, ma non così solenne e definitivo come una professione di fede. Nell'attuale situazione di precarietà costante e relatività diffusa, ci sembra opportuno accompagnare gradualmente i ragazzi a consolidare la loro capacità umana di dare una risposta di fede il più possibile realizzabile.



# La crescita cristiana dopo la Cresima



L'intuizione iniziale è nata leggendo alcuni passi del Vangelo di Luca che riguardano i discepoli di Gesù. Sono divenute le tracce di un triplice movimento di adesione a Lui. Sullo sfondo del dinamismo conciliare di mistero – comunione – missione:

## Le professioni di fede

Passato il tempo delle promesse, guidate e sostenute da un accompagna-



mento personalizzato, si propone di maturare una professione di fede in tre tempi. Il cammino deve partire dal punto in cui si trova chi riceve l'annuncio. Al centro occorre l'adesione sempre più convinta e reale alla persona di Gesù che diviene scelta di vivere da cristiani. L'educazione alla preghiera liturgica e personale, corredata dalla possibilità di un accompagnamento personalizzato, diventa il terreno fecondo per proseguire il cammino. L'età adolescenziale ha bisogno di riferimenti per poter esprimere fiducia incondizionata a sé o agli altri. Guidati dal Catechismo della Chiesa Cattolica (usato come traccia di riferimento) si propone una riscoperta del mistero di Dio e della realtà dell'uomo a partire da Gesù, rivelatore del Padre, perché il dono dello Spirito Santo porti a esprimere un'adesione che divenga pubblica e reale.


I passaggi fra le varie tappe sono stati scanditi da pellegrinaggi a luoghi che hanno visto sorgere santi significativi: Torino (Don Bosco e Domenico Savio), Roma (Pietro e Paolo), Assisi (Chiara e Francesco), Alta Savoia e Sud Francia (Francesco di Sales, Curato d'Ars...) santuari dell'Abruzzo (Manoppello, Lanciano, San Gabriele dell'Addolorata...). Al di là della scelta del luogo, è stato importante studiare formule e segni che segnasero il cammino, da porre ufficialmente durante una celebrazione. Crediamo che occorra creare dei riti di passaggio (che ci auguriamo siano presto costruiti e condivisi a livello ecclesiale) in cui ragazzi ed educatori sappiano a che punto del cammino si è arrivati.

La nostra esperienza si è rivelata un la-

boratorio che, pur avendo iniziato senza molte pretese, ha portato frutti insperati. Abbiamo colto che non è possibile pensarlo come un cammino a cadenza annuale in forma statica, ma dinamica. Occorre cioè adattarlo alla concreta capacità recettiva dei destinatari preadolescenti, adolescenti e giovani, senza però perdere di vista il segno della tappa successiva. La scansione in tappe è un invito rivolto a tutti, ma spesso si arriva in tempi diversi anche nell'ambito dello stesso gruppo. Attualmente siamo arrivati alla quinta tappa con un gruppo di ragazzi di 16/17 anni; alla

seconda tappa con un secondo gruppo di 14/15 anni e altri stanno seguendo le tracce per un totale di oltre settanta ragazzi. I risultati sono incoraggianti perché hanno più che raddoppiato i numeri precedenti e, soprattutto, cogliamo nei ragazzi l'apprezzamento per questa gradualità e libertà di scelta che viene proposta.

Alcuni interrogativi rimangono sulla necessità di fare unità degli interventi formativi nella fascia dell'età adolescenziale. Spesso i ragazzi si trovano a prendere parte al proprio gruppo, partecipano ad un corso per Animatori di Oratorio, sono aiuto Catechisti e magari, qualche volta, partecipano al Gruppo missionario! Altro punto debole rimane la formazione e preparazione degli educatori adatti a questo sostegno nel cammino.

Concludendo possiamo lodare il Signore che ci sta aiutando ad aprire questa strada già tracciata da tanti, ma che fa apparire ai nostri ragazzi la gioia e la bellezza del camminare dietro a Gesù 



# “Allegria, studio, pietà”. L’accompagnamento spirituale

Animazione vocazionale SDB-FMA, Piemonte e Valle d’Aosta

## Circoscrizione speciale Maria Ausiliatrice, Torino, ICP

di don Luca Barone sdb

Il progetto di un percorso biennale di 4 incontri annuali il sabato mattina per sdb, fma e laici che abbia di mira il tema prezioso e delicato dell’accompagnamento spirituale in chiave vocazionale ha radici ormai lontane, eppure vale la pena riprenderli per riuscire a comprendere fino in fondo gli obiettivi che ci siamo posti e cerchiamo di perseguire.

Nella riunione congiunta dei due Consigli Ispettoriali SDB e FMA del dicembre 2005 viene affrontato il tema dell’animazione vocazionale. Si constata da entrambe le parti che è giunto il momento di ufficializzare in qualche modo la collaborazione che ormai da molti anni sta avvenendo e così si chiede ad un gruppo ristretto di persone di formare una Commissione Congiunta (Animazione Vocazionale SDB-FMA) che abbia lo scopo di condividere e progettare l’animazione vocazionale delle due ispettorie.

La Commissione prospetta quattro possibili vie di sviluppo del lavoro che ha di fronte: in primo luogo una revisione e riprogettazione dell’esistente, ossia di quelle attività di animazione vocazionale in senso specifico che già vengono svolte in comune dalle due ispettorie; una seconda linea potrebbe essere lo sviluppo di un progetto globale di animazione vocazionale nelle varie fasce di età con cui si

lavora, dai più piccoli fino agli sbocchi finali; terzo possibile lavoro è il confronto e la condivisione dell’animazione vocazionale come animazione della cultura vocazionale delle comunità religiose e delle comunità educanti o CEP; infine, forse il filone più lontano come attuazione, ma anche fecondo, i ruoli delle due comunità di formazione iniziale nelle attività di animazione vocazionale del territorio delle due ispettorie.

Fin da subito ci si rende conto che se da un lato sembra più immediatamente urgente la programmazione congiunta delle attività direttamente rivolte ai giovani, d’altro lato risulta assolutamente necessario lavorare sulle comunità religiose e comunità educative/educanti che sono il vero perno e il vero protagonista dell’animazione vocazionale. Per questo motivo la Commissione decide, d’accordo con i Consigli Ispettoriali, di puntare la propria attenzione alla formazione delle comunità. Nasce così l’idea del percorso di formazione guidato da alcune decisioni di fondo:

### L’urgenza del lavorare insieme

ossia del presentarsi e agire come un unico movimento, variegato al suo interno, ma coordinato nelle azioni e nei punti di riferimento, anche teorici. A



# Allegria, studio, pietà:

## L'accompagnamento spirituale

questo corrisponde anche l'urgenza della compresenza delle vocazioni, al maschile e al femminile, così da poter offrire ai giovani un accompagnamento personalizzato e personalizzante. Inoltre, grazie anche al fatto di lavorare su un territorio comune, è sempre più necessario poter coordinare non solo le proposte concrete, ma anche progetti e obiettivi, così da accrescere la possibilità di una presenza e proposta più significativa ed incisiva.

### La necessità di una comunità

L'animazione vocazionale non è né solitaria, né ispettoriale, ma è comunitaria e ha nella comunità educativa/educante e nella comunità religiosa il suo punto di forza e la sua vera realizzazione. Per questo progettare come movimento salesiano, due Ispettorie insieme, l'animazione vocazionale sul territorio vuol dire riuscire a pensare insieme anche parte della formazione delle comunità e parte della formazione di confratelli e consorelle a fare comunità.

### L'urgenza di un itinerario personale e accompagnato

Il ruolo della comunità certo non toglie

la necessità di una personalizzazione del cammino a due livelli: quello dell'accompagnatore e quello dell'accompagnato.

La comunità è infatti composta da persone che devono sempre più essere preparate alla proposta vocazionale, in modo specifico e programmato, così da essere testimoni efficaci e efficienti della chiamata del Signore.

Inoltre il cammino vocazionale non può essere solamente cammino di gruppo, ma anche cammino proposto ai singoli giovani che vanno perciò seguiti in modo particolare e personale, con qualità e costanza.

In questa doppia personalizzazione trova il proprio ruolo e la propria importanza la qualità dell'accompagnamento spirituale.

### La scelta della formazione

Lavorare insieme come movimento carismatico e come comunità, personalizzando il cammino da proporre ai giovani e seguendone lo sviluppo in chiave vocazionale non può certo esser improvvisato, ma richiede una formazione solida e continuata che possa fare da ri-



ferimento anche "ideologico" delle persone coinvolte. Una formazione che però non può essere appannaggio di pochi specialisti o di chi ha "il pallino" della vocazione, ma che deve coinvolgere più operatori possibili affinché diventi terreno comune delle mentalità e programmazioni comunitarie.

Da queste linee portanti ecco la strutturazione biennale realizzata nell'anno pastorale 2008-2009 e 2009-2010, il primo anno in termini generali circa l'accompagnamento spirituale; il secondo anno il tema è ripreso in chiave carismatica salesiana

Al termine del percorso la stampa degli atti in formato libro e la consegna ai partecipanti e alle case delle due Ispettorie





## Meeting adolescenti:

“ ... un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto ... ” (Mt 13,8)

Leggendo i giornali, studiando statistiche sociologiche, ascoltando la televisione, entrando su blog e facebook, navigando su internet c'è la sensazione di ascoltare un unico ritornello: “Ma dove andremo a finire se continua così?”.

L'immagine che il mondo di oggi dà degli adolescenti è tratteggiata con colori cupi e negativi: lontani dalla fede, diffidenti verso gli educatori, incapaci di scegliere valori forti e duraturi, appiattiti in uno stile di vita dissipato e promiscuo, indifferenti ai bisogni degli altri fratelli, distanti dal mondo del volontariato.

Noi non ci stiamo! Non condividiamo questa visione negativa, pessimistica e sfiduciata. Crediamo, anzi, ci accorgiamo che non è così. Sono tantissimi gli adolescenti che fanno un cammino intenso

di fede, di discernimento spirituale e vocazionale; molti scelgono di dedicare il loro tempo ai ragazzi più piccoli e svantaggiati attraverso esperienze di servizio, di volontariato, di animazione salesiana; sono capaci di fare scelte forti ed importanti, e sanno dire di no alle soluzioni facili e banali. E non parliamo di mosche bianche. Nella nostra terra siciliana, sono più di 3000 gli adolescenti che, frequentando i vari centri salesiani, accolgono il dono della fede, e seguendo il carisma educativo di Don Bosco maturano come uomini e come cristiani.

Una delle esperienze più significative di evangelizzazione che realizziamo nella nostra Ispezzoria per questa fascia di età è il **Meeting adolescenti**. Quattro giorni di formazione che i migliori adolescenti delle nostre case salesiane rea-

lizzano durante le vacanze di Natale. È ormai un appuntamento annuale vissuto da circa 250 partecipanti che si confrontano sul proprio cammino di fede e sulla disponibilità a seguire il Signore nello stile salesiano.

I temi sono differenti di anno in anno. In questa presentazione ci riferiamo ad un tema particolarmente pregnante, riguardante l'evangelizzazione: “Mi fido di Te”. Riprendendo il titolo di una canzone conosciutissima nel mondo giovanile, abbiamo fatto un cammino di analisi dell'itinerario cristiano e un percorso in cui prospettare le tappe e gli impegni successivi.

Dopo essersi lasciati interrogare da un video provocazione (“La gente chi dice che io sia?”) che presentava interviste





## Ispettorica San Paolo, Sicilia, Italia, ISI di don Marcello Mazzeo sdb

fatte a coetanei sul percorso di fede in questo delicato periodo di maturazione cristiana, i partecipanti si sono confrontati in gruppi sulla domanda fondamentale che Gesù fa a tutti coloro che vogliono seguirlo: "E voi, chi dite che io sia?".

I lavori sono proseguiti con tre laboratori, durante i quali i partecipanti hanno potuto confrontarsi, sotto la guida degli animatori, su alcuni degli interrogativi più forti che gli adolescenti si portano dentro: "Il Vangelo nell'esperienza di fede; il rapporto/legame tra Cristo e la Chiesa; l'importanza dei Sacramenti nel cammino cristiano".

I ragazzi hanno avviato, così, la seconda fase del *Meeting*, che ruotava attorno alla relazione biblica dal titolo "Il volto umano di Gesù", attraverso la quale sono

stati indicati i tratti fondamentali di Gesù di Nazareth. Dopo un confronto con un relatore i ragazzi sono tornati in gruppo per approfondire, attraverso il laboratorio di drammatizzazione, alcune delle principali pagine evangeliche in riferimento all'itinerario di fede che Gesù ha proposto a coloro che incontrava.


Si è realizzata, poi, la dinamica "I Linguaggi della fede", un percorso che, attraverso l'uso di differenti stili artistici (musica, film, arte, poesia, danza) ha permesso ai partecipanti di approfondire il proprio grado di adesione personale e profondo a Cristo.

L'itinerario è proseguito attraverso la presentazione di alcune figure di importanti testimoni della fede, in particolar modo con Padre Puglisi,

Piergiorgio Frassati e tanti altri.

Il *Meeting* si è concluso con una rilettura salesiana del cammino della fede attraverso la relazione "Ogni volta che avrete fatto una di queste cose ad uno dei miei fratelli, l'avrete fatto a me. Il servizio e l'animazione tratto caratteristico della Spiritualità Giovanile Salesiana".

Durante tutto l'itinerario formativo i ragazzi sono stati accompagnati da momenti forti di preghiera personale e comunitaria e da tempi intensi di fraternità e di animazione in stile salesiano.

Questa esperienza, insieme ad altre, ha rafforzato la nostra convinzione: i ragazzi cercano valori forti e vogliono impegnarsi seriamente nel loro cammino di fede per "vedere Gesù" 

# Zeitun: terra fertile

Ispettoria Gesù Adolescente,  
Zeitun, Egitto, MOR

di don Giancarlo Manieri sbd,  
Direttore del Bollettino Salesiano Itliano



I sudanesi si sono stabiliti nel quartiere Zeitun dove i salesiani hanno solo un oratorio e un'opera di assistenza con una chiesa pubblica e alcune cappellanie. Gli zabbalin, spazzini, sono a Mansheya. Due realtà straordinarie.

Mi ha colpito, visitando l'opera cairota di Zeitun l'ordine... della settimana. Ogni giorno la comunità, composta da quattro salesiani sacerdoti, è impegnata in diverse attività formative e/o sportive e/o culturali, e/o religiose, senza contare le cappellanie presso due comunità di FMA, una comunità di rifugiati armeni, due altre comunità di suore e l'aiuto nella parroc-

chia copto/cattolica del quartiere. Si trovano di fronte a difficoltà davvero particolari, più con i fratelli cristiani che con i musulmani. Mi ha sbalordito sentire che i parroci ortodossi, per scoraggiare i fedeli dal frequentare le chiese cattoliche, avvertono: "Se entrate in una chiesa cattolica fate peccato e dovete confessarvi!"... Alla faccia della fratellanza cristiana e degli sforzi di papa Benedetto a favore di un ecumenismo che almeno al Cairo sembra "di là da venire!". Zeitun è un quartiere cristiano, abitato da fedeli sia della Chiesa latina, sia di quella copto cattolica, sia di quella copto ortodossa, sia di quella greco cattolica, sia dai fedeli di alcune confessioni protestanti.

## I Sudanesi

La comunità più numerosa e per certi versi folcloristica di fedeli è quella dei rifugiati sudanesi, profughi scappati dalla guerra che per quasi cinquant'anni ha insanguinato il loro sventurato Paese... A Zeitun ci sono arrivati con tutti i mezzi possibili, alcuni addirittura a piedi... carichi soltanto della loro fede cattolica e della speranza di un futuro migliore di quello che potesse offrire la loro patria. Come bagaglio niente, eccetto i pochi panni addosso e una fame endemica. Sono stati i padri comboniani a muo-








versi per primi, dandosi d'attorno per cercare di trovare ai rifugiati una sistemazione, un tetto, un lavoro... Quella dei sudanesi è una comunità coesa, attiva, ecclesialmente impegnata. Si aiutano e sostengono a vicenda. I giovani più vivaci studiano, ma poi tutti si danno da fare anche nei lavori più umili. Le donne si offrono come domestiche o badanti per gli anziani, gli handicappati, i malati. La comunità salesiana è impegnata a loro favore oltre che per l'assistenza religiosa, anche per facilitare le visite mediche, trovare latte per i bambini, medicine per gli ammalati, libri di scuola per i ragazzi.

### La Messa

Ho assistito a una normale messa della comunità sudanese nella chiesa salesiana, loro punto fisso di riferimento, anzi ormai loro chiesa. Tale, in effetti, la considerano. È stata una celebrazione straordinariamente suggestiva, durata oltre un'ora e mezza, animata dall'inizio alla fine da un coro composto da tutti i fedeli. L'entrata in chiesa è caratterizzata dal "saluto di pace": piccoli e grandi, giovani e vecchi, uomini e donne... una santa confusione! "È una loro caratteristica?", ho chiesto. "Proprio così, ma è una cerimonia in qualche modo evangelica: se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono

davanti all'altare e va prima a riconciliarti con lui". Fanno sul serio i sudanesi! La celebrazione è stata un susseguirsi di preghiere, canti, danze, offerte: una partecipazione da far invidia alle nostre messe più partecipate!

È un quartiere povero Zeitun, dove oltre il 98% sono ortodossi, ma, dice don Nagib, il direttore: "È terreno fertile". Ho visto un oratorio senza campi né altre strutture tipiche di ogni centro giovanile, eppure vivo: animazione, catechesi, preparazione ai sacramenti, rappresentazioni, recite e perfino la buonanotte. Così, mi sono convinto che i campi, le palestre, le sale/giochi, le stanze di gruppo, ecc. sono mezzi buoni ma non indispensabili: "Tutto dipende da come si lavora, dalla disponibilità, dall'accoglienza, dalla pazienza". In situazioni come queste, ho pensato a voce alta, o si è preti fino in fondo o si è destinati al fallimento. "Proprio così!", mi ha risposto il direttore 







## ROMA GENERALIZIA (RMG)

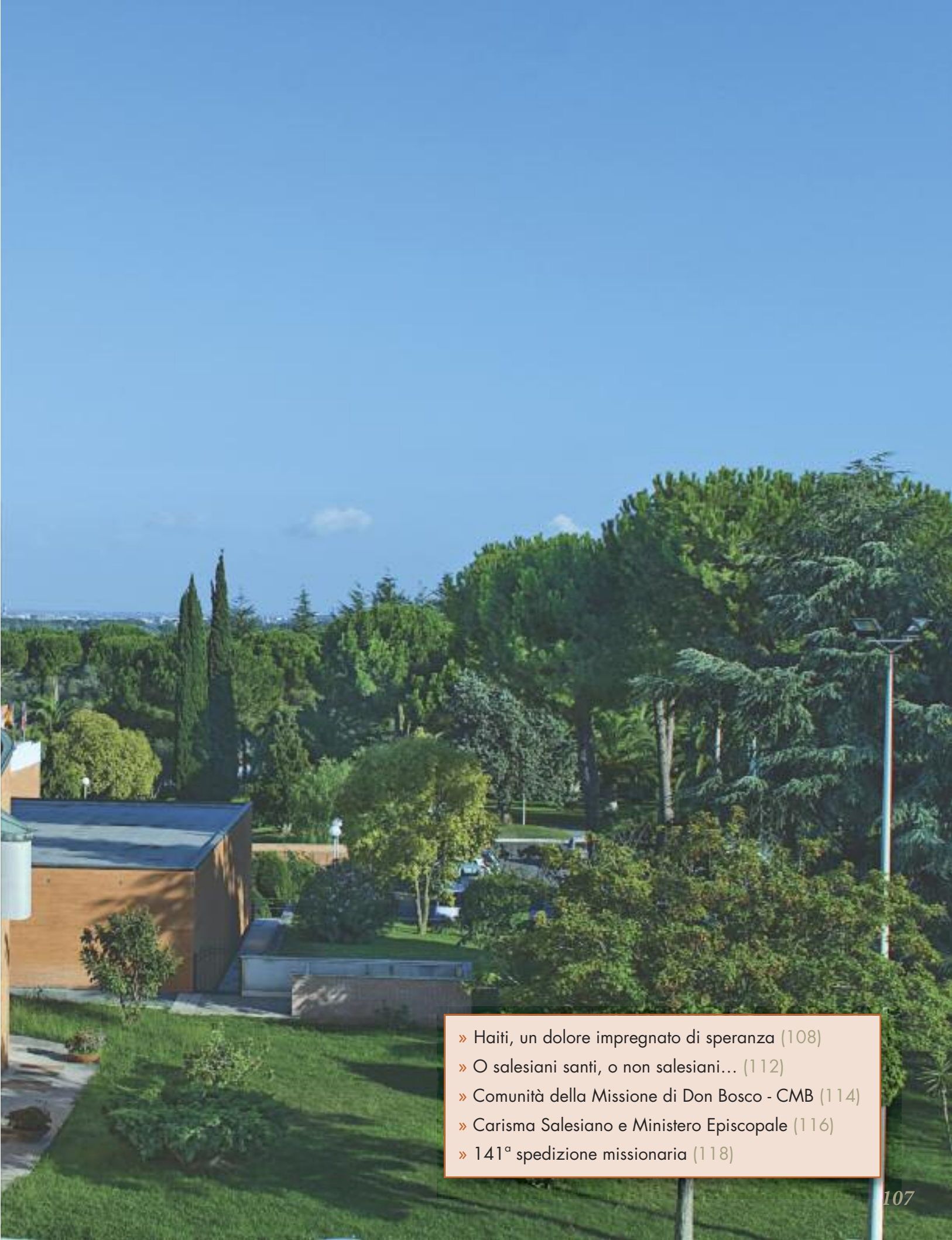
Numero delle Visitatorie: 1 (UPS)

Numero dei Confratelli: 211

Numero dei Novizi: 0

Numero dei Vescovi Salesiani: 5 (Vaticano)





- » Haiti, un dolore impregnato di speranza (108)
- » O salesiani santi, o non salesiani... (112)
- » Comunità della Missione di Don Bosco - CMB (114)
- » Carisma Salesiano e Ministero Episcopale (116)
- » 141ª spedizione missionaria (118)

# Haiti, un dolore impregnato di speranza

Grazie a chi accompagna la risurrezione della nostra gente

dei Salesiani di Haiti

**Q**uando il presidente Sténio Vincent ha saputo che i salesiani avrebbero aperto una scuola professionale nella Repubblica Dominicana, ha approfittato dello scalo di don Pittini a Port-au-Prince per presentargli la necessità di una simile presenza anche nella zona occidentale della "perla delle Antille", Haiti.

Se nel 1936 l'educazione della masse popolari era un'urgenza per i quattro primi salesiani qui arrivati – li guidava don Gimbert – con la missione di aprire la Escuela Nacional de Artes y Oficios (ENAM – Scuola Nazionale di Arti e Mestieri), nella zona che attualmente è La Saline, uno dei quartieri più degradati del pianeta, immaginatevi l'immenso campo di lavoro che oggi si apre ai 62 haitiani che formiamo questa Visitatoria: ragazzi di strada, internati, scuole elementari, medie, tecniche, superiori, artigianali, notturne, agronomiche; oratori, centri giova-

nili, parrocchie, chiese pubbliche.

In una Congregazione di 150 anni, i 75 di presenza ad Haiti sono testimonianza di maturità giovane. Maturità testimoniata dalla missione realizzata e dalla consistenza delle attività portate a termine; e testimoniata dalla gioventù, perché la Visitatoria è nata nel 1992, l'età dei salesiani che la compongono è di 44 anni, e grande è il dinamismo educativo-pastorale che li anima.

I salesiani hanno offerto al popolo haitiano un enorme servizio nei campi della formazione professionale (dal 1936, ENAM ha formato operai qualificati in meccanica, elettricità, falegnameria, taglio e cucito, idraulica; posteriormente si sono aperte scuole professionali a Cabo Haitiano, Gonaïves, Les Cayes, Fort Liberté), la pastorale giovanile (in modo specifico a Thorland, ma





*“Cercavo di ascoltare Dio che stava parlando attraverso il rumore sordo delle migliaia di persone che stentano a vivere sotto le tende, quelle consegnate dagli organismi internazionali o quelle fatte da stracci, messi insieme in qualche modo”*

come attività generale in tutte le presenze), l'insegnamento elementare e secondario (Pétion-Ville, Cabo Haitiano, Gressier, piccole scuole OPEPB, Fort Liberté), la formazione superiore (Centro di filosofia), la parrocchia (Inmaculada Concepción de Cité Soleil), i ragazzi della strada (Lakay).

Il Dr. Jean Price-Mars, conosciuto poli-

grafo haitiano, incominciava una delle sue opere affermando che “nella Storia Universale non si dà forse nessun dramma più patetico di quello che deve affrontare la popolazione haitiana”. È una frase del 1953, riguardante l'interminabile lotta dei discendenti degli schiavi neri per ottenere la piena libertà, ma sembra essere scritta per riferirsi alla situazione in cui si trova il paese dopo

la catastrofe causata dal terremoto del 12 gennaio 2010.

Il nostro Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, dopo la sua storica visita dello scorso febbraio, a un mese dalla catastrofe, ha scritto una lettera puntualizzando la situazione e il futuro delle presenze salesiane di Haiti. In essa, tra l'altro, afferma:

“Sono rimasto sgomento davanti alla vastità della distruzione, al paesaggio apocalittico di morte, di sofferenza e disperazione. Il Palazzo Nazionale, simbolo dell'orgoglio e del potere, si è praticamente schiantato su se stesso con le colonne saltate in aria e, alla stessa maniera, gli altri edifici dei ministeri. Della Cattedrale sono rimaste in piedi solo la facciata e le mura laterali; il tetto e le colonne sono crollate a terra. Sembrava come se la città, in quei 28 secondi di durata della fortissima scossa, avesse perso la testa e il cuore. Infatti è proprio così, perché da quel momento in poi c'è una mancanza assoluta di leadership, e la vita, immensamente mortificata, continua ad andare avanti più per spinta d'inerzia e per lotta per la sopravvivenza che per un'organizzazione sociale che la sorregga e la stimoli.

Mentre sentivo le testimonianze dei sopravvissuti, in particolare di quelli che sono riusciti a scappare dalla morte dopo ore o giorni in cui erano rimasti intrappolati tra pavimenti, soffitti e mura, e man mano che contemplavo gli edifici e le case distrutte, cercavo di sentire la voce di Dio che, come il sangue di Abele, grida con le voci delle migliaia di morti sepolti in fosse comuni o ancora sotto le macerie. Cercavo di ascoltare Dio che stava parlando attraverso il rumore sordo delle migliaia di persone che stentano a vivere sotto le tende, quelle consegnate dagli organismi internazionali o quelle fatte da stracci, messi insieme in qualche modo. Cercavo di aprire le orecchie e il cuore all'urlo di Dio che si faceva sentire, attraverso la rabbia e il senso d'impotenza, da coloro che vedono come tutto quanto avevano costruito – fosse molto o fosse poco – si sia vanificato nel fumo, nel nulla. Ma anche a livello ecclesiale, la morte dell'Arcivescovo, del Vicario Generale, del Cancelliere, di 18



seminaristi e 46 religiosi e religiose, con il crollo di case, di scuole e centri di assistenza ha significato una dolorosa perdita di pastori, oltremodo necessari per questa gente.

È scoccata l'ora di rimboccarsi le maniche ed incominciare a ricostruire il paese, anzi a farlo rinascere dalle ceneri. Ecco la grande opportunità che viene of-

ferta a questa povera nazione, l'antica 'Perla delle Antille'.

Da parte nostra sentiamo il bisogno di rinnovare il nostro impegno nella rinascita del paese, rifondando di pari passo la Congregazione con presenze che siano rispondenti alle attese e ai bisogni della società haitiana, della Chiesa, dei giovani. Più che rialzare semplicemente le mura, si tratta di un cambio di mentalità. La Chiesa, ed in essa la vita consacrata, deve cambiare, cercando sempre più identità, fedeltà al Signore Gesù e al suo Vangelo, integrando bene evangelizzazione, promozione umana e trasformazione della cultura e della società.

Ha già pure preso corso un piano immediato, che contempla la riorganizzazione della Visitatoria a tutti i livelli, compreso quello della rifondazione delle opere, la revisione dell'approccio pastorale in genere, ed in certi ambienti, avendo sempre in mente, in modo particolare, i bisogni della società, della Chiesa e dei giovani.

Si vede necessario innanzitutto:

- rendere sicure tutte le opere, alcune delle quali sono state già saccheggiate, ricostruendo i muri di cinta

che sono caduti;

- ricostruire tutto l'insieme delle OPEPB, quelle accanto ad ENAM e quelle situate in Cité Soleil, il che implica l'elaborazione di un piano d'insieme per la Scuola Lakay e un Centro Giovanile;
- ricollocare ENAM in modo tale da costruire un Centro di Formazione Professionale che sia all'altezza della domanda, anche voltando pagina alla storia di questa opera: si deve perciò cercare il posto migliore;
- ricostruire il Centro dei Giovani di Thorland e la sala polivalente;
- ricostruire la Parrocchia di Cité Soleil ed il Centro Giovanile;
- ricostruire il dormitorio e le aule di scuola di Gresier;
- ricostruire una parte della Scuola Primaria di Pétienville;
- ripensare tutta l'opera di Fleuriot, tenendo conto dei bisogni della casa per i postnovizi e del Centro Studi;
- ricollocare la Casa Ispettorale, lasciando nell'attuale sede la casa per la comunità di Cité Soleil;
- semplificare il complesso di opere a Fort-Liberté, privilegiando il Centro di Formazione Professionale, la scuola di formazione di docenti, che è strategica e assolutamente necessaria per formare il nuovo tipo di





educatori di cui ha bisogno Haiti, e la scuola di infermeria, unica rimasta nel paese;

- discernere sul futuro della Scuola Agricola 'Fondazione Vincent' di Cap-Haïtien, situata in una proprietà che non è nostra, e vedere di collocarla a Tosià. Per il momento deve continuare a funzionare con i diversi servizi educativi che offre;

Questo non vuol dire che si dovrà fare tutto e nello stesso tempo. Si dovrà ancora fare una gerarchizzazione nell'ordine degli interventi da compiere. Dovremo contare sulla disponibilità, già in atto, della Protezione Civile Italiana, che ha espresso la sua intenzione e la sua soddisfazione di collaborare strettamente con noi, e sulle offerte già arrivate dalle Procure, da organismi internazionali, da Ispettorie o singole case, da Conferenze episcopali e da benefattori.

Quello che diventa prioritario, considerando il presente e il futuro, è continuare a far funzionare le scuole e i centri giovanili lì dove sono agibili, ed inoltre costruire o ricostruire il più presto possibile quelle opere che sono rimaste inagibili. La priorità per la cura e per l'educazione dei giovani è assoluta, tanto più che quello che è in gioco è la creazione di una nuova cultura, at-

traverso una nuova educazione, capace di costruire la nuova Haiti.

Il prossimo anno 2011 la Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti celebrerà il 75° anniversario di

presenza in questo paese. Per i confratelli haitiani sarà un autentico giubileo, e mi auguro che già allora possiamo vedere la rifondazione del carisma come un dono rinnovato di Dio per i giovani haitiani.

Mentre ringrazio la Congregazione, le nostre Procure, gli organismi internazionali vicini a noi, i benefattori e simpatizzanti dell'opera salesiana per la generosità e l'intraprendenza con cui hanno risposto alla mia lettera precedente, invito a continuare nel nostro sforzo di venire incontro alle necessità ingenti di questo paese così bisognoso. Affido a Maria questa nuova fase della storia. Lei ci guidi per saper stare all'altezza della sfida. Lei benedica tutti voi."




Ecco perché siamo qui i figli di Don Bosco, anche noi toccati, fisicamente e psicologicamente, dagli effetti del devastante terremoto dello scorso gennaio.

Siamo coscienti di essere i "nuovi missionari" salesiani di Haiti; e, con l'entusiasmo dei primi arrivati nel 1936, ci impegniamo a far rinascere la vita salesiana con una pastorale che ri-

sponda alle sfide della società e alle necessità dei giovani.

Il 2010 ha collocato tutte le case salesiane di Haiti in un nuovo punto di partenza. Dobbiamo ritornare al cortile, organizzare gli oratori, rilanciare l'associazionismo, favorire i movimenti giovanili ... I ragazzi e i giovani sono lì, ad aspettarci; molti senza casa e senza

scuola. Dobbiamo pensare a loro e metterci accanto a loro, trasformando in realtà la spiritualità del *da mihi animas cetera tolle*.

Lo possiamo fare contando sulla grazia di Dio e sulla solidarietà di tutta la Congregazione e di moltissime altre persone. La nostra vita è già, di per sé, azione di grazia. 

*"Da parte nostra sentiamo il bisogno di rinnovare il nostro impegno nella rinascita del paese, rifondando di pari passo la Congregazione con presenze che siano rispondenti alle attese e ai bisogni della società haitiana, della Chiesa, dei giovani"*



# O salesiani santi, o non salesiani...

Incontro dei novizi dell'Europa  
a Torino

dei novizi di Monte Oliveto (Pinerolo)

“La santità del Padre fu la causa effettiva della vocazione di tutti i suoi figli”. Queste parole di don Paolo Albera possono ben fare da sfondo ad una riflessione circa l'incontro - che è anche chiamata - dei noviziati europei, come se tale incontro tra i prossimi, novelli figli di Don Bosco, desiderosi di diventare come il loro padre, fosse stato proprio ispirato da lui, ancora umile servo della volontà di Dio che vuole tutti partecipi della Sua santità.

Per questa via, all'interno delle iniziative legate al Progetto Europa, e ai festeggiamenti per il 150° della fondazione della Congregazione salesiana, il dicastero per la formazione ha progettato d'inserire un incontro di tutti i novizi d'Europa, quale occasione proficua e strategica per permettere a questi di fare

una prima conoscenza e d'iniziare a costruire così una possibile, futura, solidale e giovane rete salesiana europea.

L'incontro ha avuto luogo da venerdì 21 a lunedì 24 maggio, presso il noviziato di Monte Oliveto, a Pinerolo (TO). Il maestro don Carlo Maria Zanotti, il socio don Ivan Ghidina, i confratelli e tutti i novizi hanno accolto con gioia l'arrivo di altre comunità di noviziato. In tutto i novizi erano più di 50, provenienti da Monte Oliveto, da Genzano di Roma, da Madrid, dalla Slovacchia e dalla Polonia.

Le giornate trascorse hanno veduto i novizi impegnati in momenti di studio, sulla figura storica del beato Michele Rua, di fraternità e spiritualità, arricchite dalla







visita ai luoghi in cui il carisma salesiano è sbocciato.

I novizi, guidati dai loro formatori, hanno iniziato col ricordare l'anniversario di fondazione della Congregazione salesiana rileggendo e commentando l'episodio del 18 dicembre 1859 riportato nelle Memorie Biografiche. Hanno presentato i cammini e le peculiarità dei vari noviziati tenendo conto dei tratti specifici delle culture e delle tradizioni di ciascun Paese. Hanno poi condiviso la propria esperienza vocazionale, momento formativo e spirituale centrale di tutto l'incontro. Il pellegrinaggio alla Madonna della Grazie di Pinerolo e l'incontro con mons. De Bernardi, ordinario del luogo, ha infine sancito il legame stretto tra salesiani e Chiesa locale e universale.


La parte finale dell'incontro ha avuto luogo a Valdocco in occasione della Festa di Maria Ausiliatrice, nella cui celebrazione i novizi hanno preso parte attiva, e della riunione di tutti i vescovi salesiani del mondo.

*Freschi di Costituzioni, nello spirito così bello ed esigente di fraternità, i novizi hanno esternato le loro impressioni, tutte positive*

Freschi di Costituzioni, nello spirito, così bello ed esigente, di fraternità, positive sono state le impressioni che i novizi hanno manifestato, sia durante che ad incontro concluso, da tutti considerato potenzialmente fecondo.

“Bello, interessante il confronto con altre culture, con le diverse esperienze spirituali e di fede. Peccato non ci fosse più tempo per approfondire una conoscenza, la quale spero abbia spazio di crescita futura”, rivela Giacomo, come per suggerire altre occasioni d'incontro e scambio. Gli fa eco Ivan: “Bello il confronto, in vista di mantenere un legame d'amicizia in Cristo profondo e duraturo. Nonostante non sia facile inserire questo incontro all'interno del perso-

nale cammino formativo, ed è forte la tentazione di considerarlo solo una bella parentesi. Ma ci teniamo uniti nella preghiera e nella consapevolezza di essere amati da Dio e da Lui chiamati a seguire Don Bosco come educatori di paradiso coraggiosi e intraprendenti”. “Mi è piaciuto particolarmente” – ammette Davide – “come ciascun gruppo di novizi abbia la sua impronta e la voglia lasciare, il suo stile, la sua sfumatura particolare. Ciò testimonia la varietà e originalità dello Spirito”.

Queste sono solo alcune delle impressioni, ma simboleggiano in generale la buona riuscita dell'incontro e il giudizio complessivo positivo da parte di tutti i novizi. Al di là delle differenze, sfida e ricchezza dell'oggi e del domani, resta, crediamo, nel cuore di tutti, il desiderio grande di rimanere, con lo stile salesiano, nel cuore di Cristo, e su questo fondare la propria vita religiosa. Un bel segno e una grande speranza per una Congregazione che vuole continuare il suo cammino come portatrice dell'amore di Dio ai giovani. 





Comunità della Missione di Don Bosco - CMB, 28° gruppo della Famiglia Salesiana

## Quattro verbi per l'azione educativa

di Guido Pedroni cmb

**S**alesiani della Comunità della Missione di Don Bosco, già! Salesiani CMB! Dopo un cammino di 15 anni eccoci ad essere riconosciuti come 28° gruppo della Famiglia Salesiana di Don Bosco, dallo scorso gennaio 2010. Che dire ... ci siamo sempre sentiti salesiani per diverse ragioni ma sentircelo dire ufficialmente, è una conferma che riempie il cuore di gioia e rinnova lo slancio apostolico. Operare per il bene dei ragazzi secondo quanto ci insegna Don Bosco è una vocazione che impegna la vita e

non solo i momenti del tempo libero e di servizio specifico in un determinato ambiente.

Già dal 1990 ci è stato detto che eravamo chiamati a trafficare il dono di Don Bosco al servizio delle Diocesi, non esclusivamente, ma certo quella strada sembrava particolarmente indicata. Infatti la prima parrocchia non salesiana della Diocesi di Bologna, dove è stata fondata la Comunità, che ha chiamato la Comunità per aprire l'Oratorio (1996)

è stata San Carlo, dove circa 100 anni prima arrivarono i primi salesiani inviati da don Michele Rua. Possiamo dire che questo è per noi un segno concreto di originalità nel cammino di servizio ai giovani? Noi ci crediamo.

Questa peculiarità operativa è sicuramente suggestiva ma non è senza difficoltà, soprattutto perché è necessario rimanere fedeli alla propria identità in un contesto che ti chiede, spesso, di seguire le indicazioni diocesane o le linee





pastorali e personali dei parroci. Due realtà diocesane sono interessanti in questo percorso di pastorale giovanile, la prima proprio nella Diocesi di Bologna e la seconda in un distretto missionario in Madagascar, nella Diocesi di Fianarantsoa.

A Vado, una piccola cittadina dell'Appennino bolognese, il parroco ha affidato alla Comunità la pastorale giovanile e l'animazione dell'Oratorio. In questo caso si vive un rapporto di grande fiducia e stima reciproca, dove sono coinvolti oltre che bambini e ragazzi, anche alcune famiglie che si accorgono del clima familiare in cui si vive.

L'attività ha nei percorsi formativi diversificati a seconda delle età, il punto fondamentale. Il sussidio formativo generale preparato dalla CMB stessa è di aiuto per il cammino di fede personale ma anche per arrivare a mettersi al servizio dei più piccoli.

In particolare è presente il gruppo degli educatori e il gruppo giovani della Comunità, quest'ultimo formato da quegli educatori che stanno facendo un cammino formativo comunitario specifico.

A Vohimasina, villaggio di brusse sulle montagne intorno a Fianarantsoa, l'animazione dell'Oratorio, la catechesi e l'animazione dei diversi gruppi giovanili è stata affidata alla CMB locale, che da alcuni anni scandisce il percorso formativo ed ecclesiale dei numerosissimi bambini e ragazzi presenti in quella zona. Anche qui esiste un gruppo giovani della Comunità formato da una dozzina di ragazze che si formano per l'entrata in Comunità e per mettersi stabilmente al servizio dei bambini.

Da queste due esperienze di vita e di vita oratoriana (ma non solo da queste), ri-



caviamo una indicazione forte: abbiamo scoperto che il Sistema Preventivo di Don Bosco può essere vissuto oggi con una originalità tipica, che prende forza dall'attività che si cerca di portare avanti là dove si è presenti e che viene riassunto per la linea operativa della Comunità nei quattro verbi indicati di seguito:

### **Credere, creare, suscitare e coinvolgere**

**credere** che Cristo arriva al cuore dei ragazzi (e anche al nostro); dobbiamo credere in un "umanesimo salesiano" come diceva Don Bosco;

**creare** relazione, cioè occasioni di dialogo, di confronto, di gioco, per...

**suscitare** l'attenzione dei ragazzi e...

**coinvolgere** la loro responsabilità.

Prevenire, prevenire, ancora prevenire; è un problema oggi perchè sembra di essere all'interno di un sistema che arriva prima del bene; sembra che il sistema preventivo sia utilizzato da altri; sembra che il cuore dei ragazzi sia preso da altri interessi, altri pensieri, altre suggestioni, così come le loro famiglie.

La preoccupazione generale, ma anche molto generica, è per i ragazzi, che hanno perso i riferimenti fondamentali;

la CEI lancia l'emergenza educativa per i prossimi 10 anni; lo stesso Pontefice sottolinea più volte e con forza l'urgenza educativa e la necessità di educare.

Parafrasando San Paolo si potrebbe dire che la "buona battaglia per il Vangelo" diventa oggi la "buona battaglia per l'educazione". E' una missione che si cerca di portare avanti con un spirito missionario che si identifica con un valore specifico della Comunità della Missione, indicato come Stato di Missione.

Tutta la nostra azione educativa è in Stato di Missione e non importa se in Italia, in Madagascar o in Argentina, l'importante è essere presenti sul territorio con una costante attenzione ai ragazzi, con la voglia di "provocarli", di richiamare la loro attenzione, di renderli consapevoli, credendo che il Signore anche oggi può arrivare al loro cuore attraverso la nostra testimonianza.

Questo è un punto essenziale: Lui può arrivare al loro cuore se siamo capaci di rendere una testimonianza credibile, cioè con uno spirito di accoglienza, attenzione, condivisione che porti a vivere la relazione tra ragazzi ed educatori nella familiarità affettiva ed effettiva.

Penso che sia questo quello che ci viene chiesto all'interno della nostra vocazione specifica





**Mons. Malayappan Chinnappa,**  
arcivescovo di Madras (India)

### *Carissimi Confratelli,*

**È** con il cuore colmo di gratitudine che in questa Eucaristia desidero rendere grazie a Dio per gli intensissimi giorni trascorsi a Torino con i Salesiani Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, insieme al Rettor Maggiore e al Consiglio generale. Siamo stati convocati proprio dal Rettor Maggiore per celebrare i 150 anni di fondazione della nostra Congregazione, per ricordare il centenario della morte di Don Rua e nello stesso tempo il 125° anniversario della elezione e ordinazione del primo salesiano Vescovo, il Cardinal Giovanni Cagliero.

Sono stati giorni in cui ci siamo sentiti a casa, vivendo un grande spirito di famiglia, in un clima di sincera cordialità e con un vero coinvolgimento da parte di tutti. Nella Casa Madre di Valdocco abbiamo perce-

pito la presenza di Don Bosco, come pure ai Becchi a Castelnuovo. Aldilà di ciò che abbiamo condiviso insieme e delle esperienze vissute, gli stessi luoghi salesiani ispiravano un'atmosfera tutta particolare e ci richiamavano la nostra comune vocazione salesiana. Qui abbiamo compreso meglio cosa significhi ripartire da Don Bosco, nell'avvicinarsi ormai al Bicentenario della sua nascita nell'anno 2015.

Per me è stato come un secondo noviziato, un bagno di salesianità, un profondo rinnovamento spirituale. Tutti hanno vissuto davvero una intensa esperienza spirituale, il cui frutto immediato era un'allegria spontanea ed una gioia contagiosa. Nelle nostre Diocesi non abbiamo la possibilità di essere a contatto con le sorgenti del nostro carisma; abbiamo così potuto rinnovare le scelte della nostra vocazione, che rimangono



# Carisma Salesiano e Ministero Episcopale

## Incontro dei vescovi salesiani

Il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, ha convocato i 120 vescovi salesiani del mondo intero a Torino dal 21 al 25 maggio 2010 con il motto e il tema: "Carisma Salesiano e Ministero Episcopale". Sfide e cammini di fede per una nuova evangelizzazione dei giovani di oggi! Nel 125° anniversario della consacrazione di Mons. Giovanni Gagliero". Nel suo discorso di apertura egli fa notare: "Carissimi fratelli vescovi, sono veramente lieto di darvi il benvenuto più cordiale, ringraziarvi per la risposta positiva all'invito a questo Incontro, e manifestarvi la gioia per la vostra presenza. Questa è sempre la vostra casa, il nostro focolare, perché in qualche

modo tutti noi Salesiani siamo nati qui, a Valdocco".

Sono stati cinque giorni di convivenza fraterna, di preghiera serena e di riflessione profonda, celebrati nella luce delle solennità di Pentecoste e di Maria Ausiliatrice. La città di Torino, Valdocco e Colle Don Bosco sono stati testimoni di questo evento ecclesiale-salesiano, condiviso anche dal Consiglio Generale. Innumerevoli le testimonianze e le lettere di ringraziamento arrivate al Rettor Maggiore da parte di cardinali, arcivescovi e vescovi partecipanti. Eccone una che riassume il sentire generale:

sempre presenti in noi e che in un'occasione straordinaria come questa abbiamo potuto ravvivare.

Anche la visita alla Sacra Sindone ha arricchito queste nostre giornate. Nell'Eucaristia ci hanno aiutato a pregare i novizi salesiani di tutta Europa. Questo prezioso lenzuolo rimanda alla passione di un uomo, che ha una grande somiglianza con la descrizione dei vangeli. Il Rettor Maggiore don Pascual Chávez e l'Arcivescovo di Torino Cardinal Poletto ci hanno illustrato il senso di questa visita che richiama la passione di Cristo e la passione dell'uomo: "Passio Christi, passio hominis". Guardando l'uomo della Sindone siamo stati invitati a prenderci cura nel nostro ministero di tutti coloro che soffrono.

Le solennità di Pentecoste e di Maria Ausiliatrice ci hanno fatto vivere a Valdocco come in un Cenacolo. La processione di Maria Ausiliatrice è stata molto partecipata e nello stesso tempo vissuta con raccoglimento e spirito di preghiera. Quante esperienze abbiamo vissuto in poco tempo! Siamo grati a Dio e al Rettor Maggiore. Sono stati giorni indimenticabili.

Siamo oramai agli ultimi giorni del mese di maggio; la Vergine Maria ci accompagni, perché possiamo portare frutti abbondanti nelle nostre diocesi di ciò che con larghezza è stato seminato nella nostra vita. Ella accompagni con la sua intercessione La nostra Congregazione, la famiglia salesiana, il Rettor Maggiore con il Consiglio generale e tutti i confratelli salesiani



# Non basta essere evangelizzati ...

ma è importante diventare protagonisti dell'evangelizzazione

141ª spedizione missionaria

di don Stanislaw Rafalko sdb

**L**a vocazione cristiana in tutte le sue dimensioni è per sua natura una vocazione missionaria. In modo particolare un cristiano laico, religioso, sacerdote o vescovo, che vive il carisma di Don Bosco sente, come lui, l'urgenza di evangelizzazione.

In vista della preparazione della 141ª spedizione missionaria, don Václav Klement, Consigliere Generale per le Missioni, scriveva agli ispettori salesiani: Per Don Bosco essere cristiano significa sentirsi inviato – mandato da Dio a proclamare il Vangelo. Non c'è maniera più soddisfacente e felice di spendere la propria vita, che donarsi come missionario *ad gentes – ad extra – ad vitam*, con tutta la radicalità del *da mihi animas, cetera tolle*."

E infatti nel corso di 150 anni della congregazione salesiana, da Valdocco sono partiti più di 11.000 missionari. Come ogni anno, anche questa volta, l'ultima domenica di settembre, il nono successore di Don Bosco, don Pascual Chávez, consegnando il crocifisso missionario,







ha inviato nuovi gruppi di salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e volontari laici per portare Gesù in tutti e cinque i continenti. E' stata la 141ª spedizione missionaria, cominciando da quella prima, fatta da Don Bosco stesso nel 1875.

La missionarietà è particolarmente viva oggi, perché il mondo è tornato ad essere "terra di missione" - scriveva Don Pascual Chávez nella stenna 2010. Infatti la tradizionale distinzione per i paesi di missione e quelli già cristiani, non vale più, visto che anche l'Europa è sempre più una terra di missione. In questo contesto è significativo il fatto, che tra i 38 salesiani che hanno ricevuto il crocifisso missionario, 12 vengono dal Vietnam e gran parte di loro sono giovani salesiani in fase di formazione iniziale. Inoltre, 11 di questi nuovi missionari sono stati inviati in diversi paesi europei nel contesto del Progetto Europa che, anche se non è facile, comincia a dare i primi frutti. Il terzo fatto significativo della spedi-


*La testimonianza dei missionari salesiani e laici può essere un appello per tanti giovani a fare il discernimento vocazionale e missionario, secondo l'invito di Gesù:  
Venite e vedrete*

zione è stato l'invio di volontari laici, che di anno in anno si rende presente sempre più nella storia delle spedizioni missionarie.

Il desiderio del Rettor Maggiore espresso nella stenna 2010, che i giovani da discepoli diventino evangelizzatori dei giovani, si fa sempre più realtà. Ogni anno infatti, centinaia di giovani volontari da diverse nazioni vengono mandati in diversi continenti per essere evangelizzatori dei loro coetanei. Questo dinamismo giovanile espresso nel volontariato missionario, in modo particolare sarà il tema della Giornata Missionaria Salesiana 2011: I volontari per proclamare il Vangelo. Nell'anno del 125° anniversario del quinto sogno missionario - ultimo - che Don Bosco fece a Barcellona, vo-

gliamo dare un impulso forte al volontariato missionario salesiano in tutte le nostre Ispettorie. Un giovane missionario durante il corso di preparazione alla spedizione, che si è svolto in settembre a

Roma nella casa generalizia disse: "Diventando salesiano, ho scoperto la gioia di essere discepolo di Gesù. Il Signore mi ha fatto capire, che non posso conservare questa esperienza solo per me stesso, ma che la devo condividere con altri giovani molte volte smarriti come lo ero io prima. Sarò un missionario dell'Asia in Europa." Invece una volontaria della Polonia, dopo essere tornata da un anno di servizio tra i ragazzi di strada in Perù, disse: "È una cosa eccezionale condividere con gli altri l'amore di Cristo e la propria piccola fede."

La testimonianza dei missionari salesiani e laici può essere un appello a tanti giovani per fare il discernimento vocazionale e missionario secondo l'invito di Gesù: Venite e vedrete 



# Grazie

---

## Redazione:

Don Filiberto González Plasencia,  
Consigliere per la Comunicazione Sociale  
Membri del Dicastero della CS

## Traduttori:

Don Francesc Balauder sdb  
Don Wilfried Mushagalusa sdb  
Don Luciano Coldebella sdb  
Don Hilário Passero sdb  
Don José Antenor Velho sdb  
Don Julian Fox sdb  
Gian Francesco Romano  
Sig.ra Oralia Alejos

## Si ringraziano:

Don Guillermo Basañes,  
Consigliere per Regione Africa-Madagascar  
Don Natale Vitali,  
Consigliere per Regione America Cono Sud  
Don Andrew Wong,  
Consigliere per Regione East Asia-Oceania  
Don Maria Arokiam Kanaga,  
Consigliere per Regione Asia Sud  
Don Štefan Turanský e Don Marek Chrzan,  
Consigliere per Regione Europa Nord  
Don José Miguel Núñez Moreno,  
Consigliere per Regione Europa Ovest  
Don Esteban Antonio Ortiz,  
Consigliere per Regione Interamerica  
Don Pier Fausto Frisoli,  
Consigliere per Regione Italia-Medio Oriente  
Don Klement Václav,  
Consigliere per le Missioni  
Le Procure delle Missioni Salesiane

## Stampa:

Editoria Don Bosco  
Bratislava, Slovakia

---

## Editrice S.D.B.:

Direzione Generale Opere Don Bosco,  
Via della Pisana 1111, Casella Postale 18333,  
00163 Roma-Bravetta, Italia

## Per ulteriori informazioni:

[redazionerivistesdb@sdb.org](mailto:redazionerivistesdb@sdb.org)  
[www.sdb.org](http://www.sdb.org)









